ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Luglio 1910* — MATTINO — NUM. 205

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, modere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

## Sulla riforma giudiziaria

### Giudizio dell'on. Mosca

**Roma, 25, ore 21.**

Sulla riforma giudiziaria ideata dall'onorevole Orlando e concretata ora in un definitivo progetto di legge dall'on. Fani, che sarà discusso dalla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, venne interrogato l'on. Tommaso Mosca. L'illustre giurista ha detto:

«All'on. Orlando spetta un grande merito, quello di avere migliorato le condizioni economiche dei magistrati, di avere stabilito norme fisse legislative, e non semplicemente regolamentari, per le loro promozioni, e di avere equiparato il grado di pretore a quello di giudice.

«L'on. Fani, ora con le sue proposte non fa che integrare e perfezionare la riforma dell'on. Orlando liberando coloro, che intraprendono la carriera giudiziaria, dalla preoccupazione di passare i migliori anni della loro giovinezza in sedi disadatte e lontane da ogni consorzio umano e istituendo una classe speciale di giudici mandamentali con lo stipendio di 200 lire mensili da nominarsi fra i laureati in legge, notai e procuratori, per un periodo quinquennale, salvo diritto a riconferma e con l'obbligo di abbandonare l'esercizio del patrocinio legale. Certamente questo sistema offre dei vantaggi, ma ha anche un grave inconveniente, quello di affidare tutti gli affari, tutte le cause, spesso importantissime delle Preture, a persone che, non avendo dato alcun esame, nè fatto alcun tirocinio, non danno alcun affidamento e possono, il più delle volte, ripetere la loro nomina dalle raccomandazioni e dalle sollecitazioni dei deputati. Ora, il semplice sospetto che le nomine dei titolari nelle Preture possano direttamente o indirettamente dipendere da influenze politiche, non potrà che menomare la fiducia della popolazione nell'amministrazione della giustizia in questi uffici. Per parte mia preferirei che si elevasse l'attuale vice-pretore onorario a vice-pretore retribuito con 100 o 150 lire al mese, con l'obbligo di non esercitare il patrocinio nelle Preture e di non immischiarsi nei partiti locali e stabilendo che solo a questa condizione possa essere riconfermato di biennio in biennio. Però questo vice-pretore retribuito non dovrebbe trattare tutte le cause di Pretura, nè istruire di regola i processi penali, ma disbrigare soltanto gli affari di minore importanza e predisporre gli atti occorrenti perchè il giudice pretore, residente nella sede del Tribunale e destinato ogni anno alla direzione di un gruppo di due, tre o quattro Preture, potesse recarsi periodicamente una, due o tre volte nel mese a tenere udienza in ciascun capoluogo di mandamento.

«Un altro punto della legge Orlando, che l'on. Fani intende migliorare, è quello relativo ai concorsi. Il sistema dei concorsi, inaugurato dall'on. Orlando, ha, di fronte a quello precedente degli scrutini e delle classificazioni individuali dei magistrati in due categorie, promovibili e non promovibili, il grande pregio di permettere un giudizio comparativo fra coloro che aspirano alla promozione, ma presenta il grave inconveniente di gettare il malumore e lo scoraggiamento fra coloro, (e sono i più numerosi) che non riescono nel concorso, poichè ad essi la carriera è addirittura troncata, dovendo aspettare il loro turno di anzianità per essere promossi, se giudici, o smettere qualsiasi idea di promozione, se consiglieri di appello.

«Ma come si potrebbe ovviare a questo inconveniente? Forse sarebbe opportuno contemperare il sistema dei concorsi, con quello degli scrutini, cioè il sistema del giudizio comparativo con quello del giudizio individuale, ripristinando le classificazioni per coloro che, pur non essendo risultati vincitori del concorso, sono stati compresi nel primo elenco, ossia nell'elenco dei promovibili, in modo da dare ai meglio classificati il diritto di essere promossi con una certa preferenza, senza bisogno di aspettare rigorosamente il loro turno di anzianità».

— E della creazione di una prima categoria di consiglieri di Cassazione, che cosa ne pensa?

— Anche questa è una fra le buone proposte dell'on. Fani. La creazione di questa prima categoria di consiglieri di Cassazione, a dodicimila lire, impedirà l'esodo dei migliori dalla Corte Suprema. Anche il modo di composizione del Consiglio Superiore della Magistratura è altra lodevole proposta di fronte al sistema delle elezioni dei magistrati, che non riscuote molte simpatie, nè fa buona prova. Solamente ho dei gravi dubbi sulla opportunità della proposta di chiamare a far parte del Consiglio Superiore due avvocati, da designarsi fra i consiglieri dell'Ordine presso la Corte di Appello, non perchè gli avvocati non siano i migliori giudici del valore e della integrità dei magistrati, ma perchè potrebbero facilmente sorgere dei sospetti di favoritismo o di rancore nel caso che le cause affidate al loro patrocinio siano decise da magistrati favorevolmente o sfavorevolmente giudicati dal Consiglio Superiore».

## Un deputato di due collegi

**Roma, 25, ore 22.**

L'elezione di ieri dell'on. Maury a deputato di Cerignola prospetta per la futura decisione della Giunta delle elezioni il caso di un deputato a due Collegi. L'on. Maury, eletto a Cerignola, mentre la Camera non si è potuta pronunciare sulle dimissioni da lui presentate da deputato del Collegio di Città Sant'Angelo, perchè le dimissioni avvennero a Camera chiusa, si trova, per il fatto della nuova elezione, nella condizione di essere effettivamente deputato di due Collegi. Come sarà risolta dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera la questione? Questa situazione singolare ha un precedente però: quello dell'attuale sottosegretario di Stato all'interno. L'on. Calissano, infatti, essendo stato eletto deputato per Cherasco, si dimise nel periodo di proroga dei lavori parlamentari presentandosi candidato ad Alba, dove fu eletto il 8 ottobre 1901. La Camera accettò le dimissioni dell'on. Calissano da deputato di Cherasco nella seduta del 27 novembre 1901 e nella seduta del 3 dicembre convalidò su proposta della Giunta delle elezioni l'elezione dell'onorevole Calissano per il Collegio di Alba. Avverrà altrettanto per l'on. Maury? Può darsi, sebbene il precedente Calissano per il modo come si è presentato non impegni in alcun modo nè la Giunta, nè la Camera.

Fatto si è che fino alla riapertura della Camera, il Collegio di Città Sant'Angelo non può essere dichiarato vacante e il suo rappresentante titolare è tuttora l'on. Maury. E questi è deputato di due Collegi.

## La riforma del sistema elettorale

### I progetti di Giolitti e di Luzzatti

**Roma, 25, ore 21.**

La riforma elettorale proposta dall'on. Giolitti che si trova *sub judice* presso la relativa Commissione parlamentare ha fornito al *Giornale d'Italia* il tema di una intervista col presidente dell'accennata Commissione parlamentare, il deputato veneto Negri de Salvi. L'argomento diventa di attualità in vista della prossima presentazione del progetto Luzzatti di una più vasta riforma elettorale. L'on. Negri de Salvi, che si trova a Salsomaggiore, ha scusato anzitutto la Commissione parlamentare dall'accusa di inerzia:

— Non è giusta — egli ha detto — l'accusa di inattività mossa alla Commissione.

L'on. Negri de Salvi ha ricordato a questo punto come i lavori della Commissione siano rimasti arenati per la decadenza di taluni dei suoi componenti, che furono sostituiti dagli onorevoli Riccio, Celesia, Bertolini e Bonomi Ivanoe. Dagli indizi di concordia manifestatisi nella Commissione è da sperare che tutta la Camera sia concorde perchè la riforma sia attuata.

— Come mai — chiese il giornalista — non fate un'unica cosa della riforma della procedura dell'on. Giolitti e di quella del sistema che dovrà presentare a novembre l'on. Luzzatti?

— Già, questa è una critica che ho sentito fare in molti giornali. Si dimentica però una importantissima considerazione. La riforma della procedura dell'on. Giolitti, così come è ideata e come verrà emendata sia dall'on. Luzzatti, sia dalla Commissione esaminatrice, può essere applicata a qualunque sistema elettorale, e non dovrà subire che lievi mutamenti in alcune sue parti qualora, allo scrutinio uninominale, si sostituisse lo scrutinio di lista. Ora, al sistema ibrido annunziato dal presidente del Consiglio (scrutinio di lista solo per i grandi centri) mi pare che sia stata pronunciata l'orazione funebre dall'on. Giolitti quando egli, rispondendo ad un deputato di Estrema, dichiarò: «Io sono contrario a due diverse categorie di deputati». Nè l'on. Giolitti nè i suoi amici sono favorevoli al sistema Luzzatti il quale cagionerebbe una enorme sperequazione morale fra i deputati delle grandi città e i deputati della campagna. Ma al sistema Luzzatti è anche contraria l'Estrema Sinistra, e non mi sembra possibile che il presidente del Consiglio vorrà far dispiacere ai suoi amici sociali.

— Ed allora quale sarebbe la migliore riforma del sistema?

— Lo scrutinio di lista per provincia. Io sono di opinione che solo tali circoscrizioni elettorali potranno venire bene accette in un paese come il nostro, dove si mantengono ancora così vive le tradizioni locali. Ma la maggioranza della Camera è contraria allo scrutinio di lista per provincia. Invece la Camera è concorde nella necessità di evitare per l'avvenire le violenze e le frodi che hanno fin qui accompagnato numerosissime elezioni nel nostro paese. Sulla riforma della procedura tutti siamo concordi, meno il settore più estremo; e tutti abbiamo vivo il desiderio che non si ripetano casi certo non fatti per accrescere prestigio alla dignità del Parlamento. Di fronte alla necessità della riforma elettorale sono da prospettare tre ipotesi: l'ipotesi prima, che una crisi ministeriale possa avvenire prima che la riforma del sistema elettorale sia presentata; la seconda, che la riforma del sistema, così come viene proposta dall'on. Luzzatti, possa venire respinta dalla Camera, originando una crisi per la riforma stessa; la terza che qualora avvenisse una crisi sulla riforma del sistema, l'on. Luzzatti potrebbe benissimo presentarsi alle elezioni generali e la sua piattaforma potrebbe essere la riforma stessa.

«In tutti questi tre casi, in tutte queste tre ipotesi, è assolutamente necessario procedere alla riforma della procedura, essendo evidente la probabilità che le elezioni si debbano fare con il vigente sistema elettorale. Credo dunque di aver dimostrato che la riforma Giolitti naturalmente emendata, ha la assoluta precedenza per ragioni di moralità politica; e dobbiamo assolutamente evitare nelle prossime elezioni gli scandali elettorali. Questa necessità è stata riconosciuta unanimemente da tutti i commissari, incluso il rappresentante dell'Estrema, nella riunione ultima della Commissione.

— Avete già concretato un piano di lavoro?

— In queste ultime riunioni, allorchè la Camera prese le vacanze, non si è potuto fare che uno scambio di osservazioni generali, senza entrare in dettagli sugli emendamenti; ma in massima si è stati tutti di accordo che, dovendo allargare la portata della legge Giolitti, si sarebbe dovuto pensare alle due principali modificazioni: formazione dei seggi e scheda stampata. La scheda stampata porta le candidature dichiarate; e su questo sistema sono concordi gli on. Bertolini, Bonomi, Riccio. Io ho proposto, circa la scheda stampata, che sia preso in considerazione il sistema cosidetto delle buste ufficiali, nelle quali si debbono raccogliere le schede stampate, e che vengono fornite quindi con tutte le garanzie dai seggi. Questo sistema è accettato in alcuni cantoni svizzeri ed in alcune legislazioni moderne.

— Sarà presentata a novembre la relazione dell'on. Bertolini?

— Tanto la Commissione che il relatore sono animati dal desiderio di fare un lavoro sollecito, in modo da poter presentare la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari. Ciascun commissario manderà al relatore, durante le vacanze, tutte le proprie osservazioni e gli emendamenti che credesse proporre al disegno di legge dell'on. Giolitti; e finalmente si è rimasti intesi che, qualora l'on. Luzzatti inviasse all'on. Bertolini gli emendamenti, e l'on. Bertolini avesse già compiuto il suo lavoro, noi ci riuniremo anche durante le vacanze, in settembre. L'on. Luzzatti ha ferma intenzione di portare a compimento questa riforma della procedura, e la Commissione si uniformerà alle intenzioni del presidente del Consiglio.

— Crede che l'on. Luzzatti manterrà nella grande riforma del sistema il criterio dello scrutinio di lista solo per i grandi centri?

— Non lo credo, per le ragioni che le ho detto prima. L'on. Luzzatti non avrà nessun bisogno e nessun interesse ad ostinarsi su di una cosa della quale egli stesso finirà per riconoscere tutta l'inopportunità.

— E così, intanto, avremo occupato il tempo per un poco colla riforma Giolitti....

— Credo che la grande riforma dell'on. Luzzatti non potrà venire discussa che dopo la Pasqua dell'anno venturo. Fatto un computo sommario sui lavori parlamentari, e considerato anche che la riforma della procedura sarà discussa ed ampiamente sulla natura delle varie modificazioni, si ammetterà facilmente che la riforma del sistema non potrà venire che dopo Pasqua.

## I casi di Romagna

### I termini della questione

**Imola, 25, ore 21.**

Ormai tutto è rientrato nella normalità. Si chiama armistizio, ma io credo ed auguro che sia la scena prima dell'ultimo atto, quello che nelle commedie antiche portava con sè il lieto fine.

Seguita infatti e si infervora da un lato il lavoro dei pacieri, mentre dall'altro diminuisce il lavoro dei soldati.

I più restii sembrano essere i coloni della Fratellanza autonoma, che in questi giorni furono bastonati e non... bastonarono; ma si spera che dimentichino di essere in credito sotto questo punto di vista. Ieri l'altro sul mercato furon loro rotte le ova nel paniere, non per metafora, ma in questo concerto fervente di pace si adatteranno certo a non romperle metaforicamente nel paniere agli altri.

Intanto in piazza la Banda civica di questa piccola e vivace città ha ieri lietamente suonato, vestita del candido abito estivo, ed ha, nell'orbita delle sue funzioni, contribuito a far riprendere il loro pacifico corso alle chiacchiere domenicali nelle quali le parole *«barricate»*, *«conflitti»*, *«bastonate»*, *«cariche di cavalleria»* sono divenute quasi di un colpo più rare.

Tutta Imola è stanca delle convulsioni di questi ultimi giorni: si sente nell'aria il diffuso bisogno di farla finita. La vivace, ribelle cittadina romagnola si è sfogata nella tempesta collettiva e cerca ansiosamente all'orizzonte un po' di arcobaleno.

«Quindi la diagnosi per oggi è quella dei casi clinici normali: la malattia, salvo complicazioni impreviste, è nella buona fase risolutiva.

Il deputato socialista Graziadei mi diceva ieri che egli seguiterà a caldeggiare l'idea della questione delle macchine trebbiatrici a mezzo di Cooperative miste comprendenti tanto i coloni come i braccianti, come i macchinisti e fochisti. E' l'idea propugnata anche ed attuata dal deputato repubblicano Comandini nel Cesenate.

Tale soluzione, mentre è respinta dai coloni, i quali affermano di voler essere padroni assoluti delle loro macchine, che servono per trebbiare il loro grano, è, od era fin qui, respinta anche dai socialisti, che affermano le macchine dover spettare ai soli braccianti, ai quali unicamente, essi dicono, devesi riserbare l'intero lavoro della trebbiatura, ad esclusione dei coloni, che l'hanno fatto sempre scambiandosi le opere sussidiarie tra loro, da famiglia a famiglia, nell'epoca della trebbiatura.

L'atteggiamento dell'on. Graziadei fu sin qui osteggiatissimo dal suo partito e gli procurò acerbe accuse dai dirigenti socialisti del Ravennate; ma se da una parte i coloni e gli agrari dell'Imolese acconsentiranno all'abolizione dello scambio di opere tra coloni, come già si è fatto da anni nel Ravennate, e se dall'altro i socialisti accederanno, come sembra, alle idee meno intransigenti del loro deputato, anche qui sarà possibile la conclusione di una specie di *magna charta* agraria, come quella vigente nel Ravennate.

### Revolverate e incendio doloso

**Imola, 25, ore 18.**

La situazione nell'Imolese, malgrado l'armistizio delle 48 ore, non è certamente migliorata. Anche stamane nessuna donna si è recata al mercato, che è rimasto così completamente deserto.

Lungo la via Emilia, a pochi chilometri da Dossa, un colono venne fermato, ingiuriato e minacciato da alcuni socialisti. Accorsero in sua difesa altri coloni che si trovavano lì presso e subito si ingaggiò una rissa tra i braccianti ed i coloni. Da ambo le parti furono sparati parecchi colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. L'on. Graziadei, che abita in una villa poco discosta, intervenne e potè evitare che l'incidente avesse conseguenze più gravi. Si lamentano però quattro feriti da colpi di bastone e di forca. E' impossibile conoscerne i nomi, dato il mistero in cui il fatto viene tenuto.

A Sassoleone un colono dell'«Autonoma» aveva sostenuto una lunga discussione in un'osteria con alcuni braccianti. Dopo qualche tempo si diresse a casa, ma si accorse di essere pedinato. Egli invitò i persecutori a lasciarlo in pace. Fu ingiuriato e circondato. Nell'impossibilità di difendersi, estrasse la rivoltella e sparò due colpi, che ferirono non gravemente due degli aggressori.

Nella villa Nardozzi si è sviluppato questa notte un gravissimo incendio, che ha distrutto gran parte del «barco» ed anche un fabbricato colonico. L'autorità, per le testimonianze rese da alcuni contadini che affermarono di avere udito sparare nella notte parecchi colpi di arma da fuoco, sicchè uno dei cani da guardia ne rimase ferito, è venuta nel convincimento che si tratti di incendio doloso. La cosa è tanto più probabile, data la parte sostenuta dal dottor Nardozzi nel conflitto attuale.

Stamane, come annunciai, si riunirono alla sede della Cooperativa macchine, le Commissioni delle tre parti in causa: agrari, contadini e braccianti, per trovare una via di accordo. Tutte le speranze si basavano su questa riunione che doveva portare il ramo di ulivo. Ma lo scopo è andato fallito.

## L'accordo a Imola è concluso

**Imola, 25, ore 23.**

*Sono continuate tutto oggi le trattative svoltesi prima fra le sole Commissioni dell'Agraria, della Fratellanza colonica autonoma e della Camera del lavoro. Abortite queste, intervenne il Comitato cittadino pacificatore, che riavvicinò le parti proponendo la ammissione di tre braccianti per le macchine piccole, quattro per le grandi, da considerarsi come personale tecnico, restando quindi in vigore il principio dello scambio delle opere fra coloni. Tali proposte furono subito accettate incondizionatamente dall'Agraria, dalla Fratellanza colonica autonoma. Invece la Camera del lavoro le accettava con la riserva di accoglierle definitivamente solo se si fosse verificato l'accordo circa le tariffe del lavoro e di trebbiatura.*

*Dopo una discussione durata parecchie ore e terminata circa alle ore 18, è stato raggiunto l'accordo desiderato, stabilendo che la trebbiatura sia fatta dalle macchine della Società agraria, limitando l'aumento a tre operai per macchina e quattro per macchina di forza superiore ai sette cavalli, escludendo tali macchine dai lavori delle aie. La cittadinanza ha accolto la notizia del raggiunto accordo con un senso di sollievo.*

## Un'interrogazione sul segreto delle manovre navali

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 25, ore 22.**

Il segreto delle prossime grandi manovre sarebbe stato tradito.

E' questo, almeno, il pensiero che suggerì all'on. Gilberto Arrivabene, uno degli specialisti della Camera in materia navale, e già tenente di vascello, la presentazione alla Presidenza della Camera della seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, considerando il riserbo che le altre Marine vogliono e sanno tenere in materia di esercitazioni navali, domanda di interpellare l'onorevole Ministro della Marina, circa l'opportunità delle pubblicazioni avvenute sul tema delle prossime manovre navali, e sulla formazione delle squadre, ritenendo che una tale pubblicità non sia necessaria a raggiungere il vero scopo, al quale mirano le esercitazioni navali».

La presentazione di questa interrogazione del giovine deputato veneto, che fu all'Accademia Navale di Livorno allievo dell'attuale ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, richiede qualche parola di spiegazione. I giornali pubblicarono nei giorni scorsi che le manovre navali inglesi avvengono nel più grande segreto, ignorandosi i temi da svolgere e le dislocazioni delle navi, ecc. Inoltre, i giornali aggiungevano che il solo estraneo alla Marina militare inglese ammesso a presenziare le operazioni della flotta fu Lord Kitner.

Qualche giorno dopo, la *Rivista Nautica*, diretta dall'on. Di Palma, pubblicò notizie, che tutti i giornali riprodussero, sulle manovre navali, alle quali assisteranno il Re, il ministro della Marina, e il capo di Stato Maggiore della Marina, on. Bettòlo, che dopo una brevissima sosta a Sestri Levante e un'altra breve sosta a Montecatini, si imbarcherà per assistere alle grandi manovre, di cui ha ideato il piano. Orbene, fu certamente la pubblicazione della *Rivista Nautica* che provocò l'interrogazione dell'on. Arrivabene, interrogazione, che suscitò vivaci commenti, e avrà uno strascico di discussioni e polemiche. La domanda che sorge è questa: — Sono fondati gli appunti mossi dal deputato veneto? Fu violato il segreto militare?

Credo che l'on. Bettòlo risponderebbe di no. Al Ministero della Marina rispondono appunto in tal senso. E di tale opinione è anche il collaboratore navale della *Tribuna*, un ex-ufficiale superiore, il quale scrive:

«L'interrogazione dell'on. Arrivabene ci ha indotti a rileggere le notizie pubblicate dai giornali sulle grandi manovre di quest'anno.

«A dir vero, non abbiamo trovato nulla che giustificasse il tono piuttosto allarmante dell'interrogazione.

«E' facile non dir nulla delle manovre navali, ma l'assoluto silenzio, che metterebbe la Marina all'infuori della vita nazionale, non può essere l'ideale. Nella reale condizione del nostro spirito nazionale, occorre interessare vivamente il Paese ai nostri maggiori problemi, dicendogli tutto quanto è possibile, fino a quel limite oltre il quale la parola cessa di avere efficacia educatrice e persuadente, e toglie parte di quei veli, dei quali è bene coprire alcune situazioni militari. Sono andate oltre questo limite le informazioni date alla stampa? Procedendo per ordine, troviamo quelle riguardanti le gare dei cannoni e dei lanciasiluri, che non sono diverse dalle informazioni, che vengono fatte nelle Marine estere ben allenate e preparate. Su questo argomento il riserbo può riguardare i risultati che in quelle gare si saranno ottenuti, ma non c'è ragione di tacere il semplice annunzio delle gare stesse, il quale non fu neppure seguito da quei dettagli necessari a lasciar intravvedere alcunchè del metodo che in essi sarà seguito.

«La stessa osservazione si può ripetere per quanto riguarda le esercitazioni tattiche. Per le manovre a partiti contrapposti, le informazioni non costituiscono una imprudenza. Lo stesso dicasi per le informazioni, che riguardano le presumibili azioni, che possono avvenire nei primi cinque giorni di mobilitazione, e in cui si dice che sarà lasciata ampia libertà ai due partiti di tentare di sbarcare sulle coste nazionali. Naturalmente, la flotta, la difesa mobile costiera, le fortificazioni cercheranno di impedire lo sbarco.

«Che cosa vi possa essere di realmente imprudente, o di semplicemente inopportuno in queste comunicazioni, non si riesce a vedere; giacchè è logico ritenere che, se anche nessuna comunicazione fosse stata fatta, il pubblico tecnico o profano avrebbe immaginato che nelle grandi manovre navali non si sarebbe sciupacchiata semplicemente della polvere e del carbone, ma avremmo cercato di attaccare la flotta avversaria, e questa avrebbe tentato di battere quella nazionale, avrebbe bombardato le nostre fortificazioni e avrebbe tentato lo sbarco. Ma si sa che questo, su per giù, è lo scopo delle grandi manovre navali, che a leggere il breviario ci pensino i preti e il rosario lo biascicano le beghine. Concludendo, dunque, non pare che l'on. Arrivabene spezzi veramente una lancia per una buona causa, a meno che non voglia trar partito da questa occasione per ritornare su altri fatti e su altre circostanze di molto minore attualità».

### Il segreto conservato intorno alle manovre inglesi

**Londra, 25, ore 20.**

Le grandi manovre navali inglesi sono finite; ma il segreto conservato intorno ad esse è stato così assoluto che non si sa ancora quale parte abbia vinto, se la flotta azzurra o se la flotta rossa.

L'unica informazione trapelata si è che una grande battaglia navale fu combattuta in prossimità delle coste occidentali del paese di Galles, e che la battaglia durò tutta la giornata del 18; quale ne sia stato il risultato l'informazione non dice.

Da altra fonte si assicura che la flotta azzurra, cioè la flotta nemica, era accompagnata da tanti trasporti capaci di portare 20 mila uomini.

Il fatto che lo sbarco non è avvenuto su nessun punto della costa inglese farebbe supporre che la flotta azzurra sia stata battuta.

Re Giorgio è partito da Londra alla volta di Portsmouth, dove si è imbarcato sul lo *yacht* reale e dopo un breve soggiorno a Cowes, dove ispezionerà il Collegio navale di Osborne, proseguirà per Mount's Bay dove visiterà le navi e le squadre che hanno preso parte alle manovre, e passerà in rivista l'intera flotta, e probabilmente il 27 luglio.

Al suo ritorno da questa crociera, il Re, accompagnato dalla Regina, dopo una breve residenza in Londra, partirà per il Castello Balmoral in Scozia ove rimarrà in villeggiatura per sei o sette settimane.

## Una rivolta delle donne di casa

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Vienna, luglio.**

Da qualche settimana le donne austriache sono in agitazione: occupano quotidianamente i giornali e turbano senza rispetto il riposo estivo dei deputati. Però non chiedono un voto politico o una partecipazione alle cariche pubbliche. Il femminismo non le interessa. La loro rivolta è più semplice e tranquilla: è una rivolta delle donne di casa. Le donne di casa sono esasperate. Esse vanno constatando con terrore che, nei mercati, i prezzi della carne e delle verdure, del pane e delle uova, crescono vertiginosamente. Le economie e le privazioni non bastano più. Le spese nei bilanci domestici salgono ogni giorno inesorabili, premono sulle famiglie, assorbono gli stipendi e i risparmi, affacciano paurose incognite per l'avvenire. Ormai la vita costa troppo: con tutta la serenità dello spirito austriaco che la rischiara, diviene veramente insopportabile. E' tempo di protestare. Le donne di Krems hanno lanciato per prime il grido di allarme. E per cominciare hanno boicottato i macellai. Da due settimane infatti a Krems non si mangia più carne. La Lega di difesa dei bilanci domestici ha diramato una severa parola d'ordine, e tutte le donne la rispettano: meravigliosamente d'accordo. I vegetariani giubilano e i macellai si rodono i pugni. La città è in armi. Per le vie, colonne serrate di donne vanno cantando, con le bandiere e gli stendardi. Sulle cantonate compaiono ogni giorno nuovi manifesti colorati con parole di guerra, a caratteri cubitali: «Cittadini di Krems! Bandite dalle vostre tavole i buoi e i majali! Non mangiate più carne! Siate solidali!». Poi ogni sera, nei teatri e nei luoghi pubblici, si tengono adunanze: dottoresse in filosofia e mogli di piccoli bottegai arringano la folla femminile, attaccano senza paura i mercanti di bestiame e i ministri, mentre il pubblico stipato applaude freneticamente e vota infiammati ordini del giorno. Un Comitato organizzato lancia, come uno stato maggiore, circolari, ordini e avvisi. Per avere alleati si sono spediti messaggi per le provincie, invocando la solidarietà di tutte le massaie. E' una guerra ad oltranza. I macellai di Krems, vinti, hanno già chiuso i negozi. Ma quelli delle altre città non vivono più tranquilli. La rivolta delle donne di casa li minaccia da per tutto. Essa si è propagata in un baleno. Da Krems è passata per tutta la Bassa Austria a Waidhofen, Amstetten, Hainburg e Klosternburg: ora è già alle porte di Vienna. Nella capitale si vanno organizzando Comitati di propaganda, mentre a Budapest gli operai preparano per conto loro un'altra colossale dimostrazione. Se le donne di casa resistono e continuano la loro battaglia, tra qualche mese tutto l'Impero sarà agitato da una vasta rivolta — una rivolta stranamente quieta di gente che non sa più come vivere.

I giornali di Vienna e chi li legge al caffè, pacifico, dopo aver bevuto la solita tazza di cicoria tepida, ne ridono un poco, perchè queste donne, che escono compatte dalle cucine sulla strada e organizzano *meetings* dove si parla di ministri e di uova, sono veramente assai curiose e interessanti. Ma il problema, anche dopo che lo si è commentato con ilarità, rimane. Esso è grave e stringente. Per la piccola e anche per la media borghesia, per la grande massa degli operai e degli artigiani di tutto l'Impero, si riduce nei termini semplici e tragici della impossibilità di potersi sfamare o almeno nutrire a sufficienza. Per il settantacinque per cento dei sudditi austriaci la carne è divenuta ormai un lusso. Intanto, i fitti delle case salgono a cifre favolose, insieme ai prezzi delle prime vivande, mentre scoppiano crisi un po' da per tutto e i salari ristagnano. Bisogna ridurre assolutamente i bisogni. In Inghilterra e in Germania il consumo individuale cresce: in Austria deve comprimersi fino all'anemia. Il popolo comincia a soffrire la fame.

Questa è l'acuta e pericolosa infermità che travaglia oggi dalle fondamenta la vita economica dell'Austria. La protesta delle cittadine di Krems contro il prezzo delle carni di bue e di majale ne è solo un piccolo segno esteriore. Ma le donne di casa non l'hanno compresa bene. Abituate a discutere con i venditori del mercato i prezzi delle verdure e della carne, hanno veduto in essi soli i nemici odiosi dei loro piccoli bilanci di famiglia e li hanno senz'altro boicottati. Invece il problema del rincaro dei viveri in Austria è più vasto e complesso. Non si riduce tutto alle piccole manovre da mercato di qualche venditore, non interessa solo le mercuriali e i libri di spesa delle piccole famiglie borghesi; ma delinea l'intero profilo di quel mondo economico che domina oggi in Austria e orienta inesorabilmente sui suoi esclusivi interessi di casta tutta la multiforme vita sociale dell'Impero. Nella crisi dei buoi e dei majali, che è solo un episodio della grande crisi economica austriaca, si possono scoprire tutti gli elementi precisi in cui esso si scompone.

***

Il prezzo della carne da macello sale progressivamente. Il mese di giugno scorso, al mercato di Vienna, esso ha raggiunto una cifra che non aveva mai toccato fin'ora.

*(Prezzi in corone per 100 kg.)*

| | buoi | majali |
| --- | --- | --- |
| 1904 | 67,4 | 56,2 |
| 1907 | 74,6 | 55,6 |
| giugno 1910 | 82,0 | 124,0 |

C'è veramente in Europa, su tutti i mercati, una progressiva ascesa dei prezzi dei prodotti agricoli. Essa è legata al complesso incessante sviluppo del mondo capitalista. Sul mercato di Londra una tonnellata di frumento costava, calcolata in moneta austriaca: 149.20 corone il 1904; 165.10 il 1906; 177.20 nel 1908 e 229.20 il 1909. Queste poche cifre bastano sommariamente per un termine di confronto. L'Inghilterra, il noto, dal 1862 non impone più dazi protettivi sul grano. L'ascesa del prezzo del frumento, alla borsa di Londra, può dunque esprimere abbastanza chiara l'azione dei fattori economici generali. Nella borsa di Vienna, la tonnellata di frumento invece, quotata 191.50 corone nel 1904, discesa a 184.90 nel 1906, è salita a 256.30 nel 1907 ed a 327.30 nel 1909. La cifra iniziale e la progressione di aumento del prezzo austriaco superano con una sensibilissima differenza le quote inglesi. E' evidente che nel mercato agrario austriaco non dominano solo le tendenze generali al rincaro che si manifestano a Londra. Vi si può scoprire facilmente il giuoco di altri elementi specifici. Essi si riassumono nella influenza della onnipotente politica degli agrari austriaci. Questa politica non è un mistero: domina senza nascondersi. Impone, come volontà di stato i suoi interessi e, chiusa nel suo cerchio di privilegi, si difende dalla concorrenza straniera con alte barriere protettive. Nella differenza di prezzo dei frumenti tra la borsa di Londra e quella di Vienna appare subito la ripercussione decisiva dei dazi doganali austriaci. Ma questi non agiscono soli nelle determinazioni dei prezzi. Dal 1906, dopo un nuovo aumento, essi sono rimasti invariati e pure la progressione di aumento del prezzo del grano austriaco supera ancora sensibilmente quella inglese. La differenza tra i prezzi di Londra e di Vienna si va infatti sempre più accentuando: da 46.80 corone nel 1907 è salita a 78.10 nel 1908 ed a 98.10 nel 1909. In cinque anni, dal 1904 al 1909, il prezzo del grano a Vienna è cresciuto di 135.80 corone (70 per cento).

Ora il dazio doganale non può più spiegare questa ostinata ascesa. Essa è dovuta ad altre cause: forse all'insufficienza della produzione interna. Insieme alle barriere protettive, questa è certo una caratteristica assai significativa del mondo economico austriaco dominante. Essa appare sopratutto — come vedremo — nella grande crisi che ha sollevato in rivolta le cittadine di Krems. Quasi tutti gli sconvolgimenti agricoli dell'Austria si possono scomporre in questi due grandi fattori: l'impenetrabilità dell'Impero ai prodotti esteri, chiusi fuori dalle barriere protettive, e l'insufficienza della produzione indigena. Ed entrambi sono come specchi riflettono l'immagine del mondo che li produce.

Se li si analizza e li si precisa con il loro sfondo, scoprono nitido il grande quadro su cui riposa oggi tutta la vita economica, sociale e politica dell'Impero.

***

L'Austria e sopratutto l'Ungheria, si sono conservati ancora paesi fondamentalmente agricoli. Fuori di poche zone, dove si è già solidamente radicata, la rivoluzione industriale non li ha ancora trasformati. Però, neppure con le loro vaste campagne, essi riescono a colmare il bisogno di farina e di frumento dell'Impero. La loro produzione — ne vedremo il perchè in un prossimo articolo — ristagna, mentre la massa del popolo si dilata ed ascende. S'impone la ricerca di nuovi fornitori: è necessario il sussidio dei paesi esteri. Questo è il problema attuale, semplice e preciso dell'approvvigionamento del popolo austriaco. Ma il piccolo mondo agrario, che governa senza controllo nell'Impero, lo soffoca con il suo pugno di ferro e si ribella ad ogni importazione straniera.

La lotta delle classi agrarie non è certo un fatto nuovo. Si combatte in tutti i paesi del continente. Anche nella classica terra della libertà, l'Inghilterra, che ha conosciuto queste battaglie sopra tutto in quelle grandiose vicende decisive che caratterizzano la sua storia economica della metà del secolo scorso — la guerra dei conservatori agrari contro il libero commercio non si è assolutamente pacificata. Ma con tutto ciò la politica degli agrari austriaci si delinea con un atteggiamento speciale. Mentre, in quasi tutti i paesi più evoluti di Europa, il mondo capitalista industriale ha già attaccato la rocca forte dei signori rurali e li ha costretti a cedere ed a patteggiare, in Austria gli agrari resistono pacificamente, senza transazioni, alle pressioni appena sensibili del nuovo capitale e delle masse operaie. Mentre negli altri paesi si accentua una tendenza all'accordo tra i due grandi capisaldi del mondo capitalista e le resistenze agrarie si mostrano più miti e concilianti, in Austria il mondo rurale si fa sempre più intransigente e prepotente ed accumula ed aggrava i suoi dazi doganali. Questo accentuarsi progressivo della reazione economica dei signori della terra, che concorda con un indubbio progresso della reazione politica è oggi, mi pare, uno dei fenomeni più tipici dell'Austria. Con i nuovi trattati commerciali, conclusi il 1906 che dureranno fino al 1917, tutte le tariffe doganali sui prodotti agricoli sono state elevate. Al bestiame poi non si è solo aggravato il dazio di entrata, ma si sono senz'altro chiuse le porte. Ho già ricordato altra volta la generale guerra doganale che l'Austria ha combattuto per tutti i Balcani e che solo ora si va lentissimamente pacificando; per questa guerra la Serbia da sola ha perduto l'esportazione nell'Impero di settanta mila capi di bestiame all'anno. Ma oltre le tariffe massime, gli agrari, per sbarrare il passo ai prodotti della Russia e della Romania, degli Stati balcanici e delle repubbliche sud-americane, hanno ancora schierato ai confini un curioso esercito di veterinari, con la missione di scoprire periodicamente improvvisi pericoli di epizoozia da combattere e insospettate necessità di igiene da salvare. Quando poi, nel dicembre del 1907, al Parlamento di Vienna, i deputati socialisti domandarono a favore degli operai austriaci una convenzione con l'Argentina per avere a buon mercato le sue carni ghiacciate, il ministro del commercio Weiskirchner, asci-

to dal partito cristiano-sociale, dichiarò semplicemente il non poterla accettare perchè le carni conservate non sarebbero piaciute ai viennesi: dimenticando evidentemente che metà dell'Inghilterra se ne nutre ogni giorno e se ne trova bene. E così progressivamente la carne è cresciuta di prezzo ed ha diseriato le tavole degli operai e dei piccoli borghesi.

Ma, fuori di un minuscolo cerchio di signori, nessuno ne ha profittato. L'intransigenza protezionista agraria non ha infatti giovato neppure a tutte le popolazioni contadine. Essa ha salvato solo gli interessi di un piccolo mondo. Questo è ormai un fatto certo. La politica agraria dell'Austria-Ungheria non è la politica dell'agricoltura austriaca o ungherese. Qualche tempo fa il ministero dell'agricoltura di Vienna, in perfetta buona fede, compì un'inchiesta sulla rendibilità dell'agricoltura austriaca. Ma, appena ne conobbe i risultati precisi, il partito agrario ne vietò categoricamente la pubblicazione. Il primo risultato matematico dell'inchiesta era che la politica agraria dominante rovinava positivamente le grandi masse rurali.

I piccoli coltivatori non sono affatto interessati alla vendita dei prodotti agricoli: essi consumano direttamente quasi tutto ciò che producono. Solo la media e la grande proprietà partecipano al commercio agrario. Ora solo il 8,4 0/0 dei proprietari austriaci e l'1,5 0/0 dei proprietari ungheresi hanno rispettivamente un fondo superiore ai 20 ettari e ai 50 *jugeri* (27,7 ettari). Essi compongono una piccola legione di 100.808 signori in Austria e 45.016 in Ungheria che, su una massa di popolazione di [illegible] milioni di uomini, accentrano con i loro latifondi la massima parte della proprietà privata dell'Impero e profittano, si può dire, quasi soli delle ascese di prezzo dei prodotti agricoli. Tutta l'economia dell'Austria-Ungheria è orientata verso i loro interessi. I minuscoli coltivatori dei paesi alpini, che raccolgono alle mietiture solo tre o quattro volte la semina e devono comprare ancora dei cereali per sfamarsi, ne sentono tutto il peso, insieme ai piccoli allevatori di bestiame, che si vedono ridurre costantemente il margine dei profitti per l'alto costo dei cereali, e alle sterminate falangi di operai e di gente cittadina che non ha nessuna parte alla produzione agricola del paese.

Ma il dramma economico dell'Austria non è tutto qui. Mentre si vanno riducendo e rincarando i viveri al popolo, si comprimono fino alla soffocazione le due naturali forze produttive, con i rigidi sistemi proibitivi degli agrari, l'industria austriaca è paralizzata. Il solo costo di produzione sale inesorabilmente, per le alte dogane sulle materie prime, e intanto le si sbarrano le porte dei mercati esteri. Questi due termini ci potrebbero già da soli spiegare il lento e languido sviluppo industriale dell'Austria, rimasta proporzionalmente indietro non solo all'Inghilterra, alla Germania e al Belgio, ma anche all'Italia. Il problema delle esportazioni per l'industria austriaca si fa sempre più difficile. Lentamente i suoi sbocchi tradizionali si chiudono. Ho già rilevato tempo fa i risultati della guerra commerciale combattuta contro gli Stati balcanici dagli agrari austriaci. I piccoli paesi rurali tagliati fuori dall'Austria, hanno respinto per reazione i prodotti delle sue industrie. Ma la crisi è stata più generale. Da qualche tempo la cronaca economica dell'Austria registra un fenomeno, che da diciotto anni le era assolutamente sconosciuto: un crescente *deficit* nella bilancia commerciale. Da 44 milioni di corone, nel 1907, esso è già salito a 468 milioni, nel 1909. Questo *deficit* non è impressionante per se stesso — ogni paese industriale e sopra tutto la Germania e l'Inghilterra lo conoscono, — ma per il modo con cui si determina. Mentre infatti in Inghilterra e in Germania l'esportazione è avviata per una scala ascendente e la maggior importazione è solo un segno dello sviluppo della ricchezza industriale, in Austria l'esportazione ristagna e l'importazione cresce senza rappresentare qualche nuova prosperità. Si è arrestata soprattutto l'esportazione dei prodotti industriali. Questo è un risultato certo dell'opera agraria. L'unico periodo economico un po' liberale dell'Austria è caratterizzato da un improvviso vasto sviluppo industriale e commerciale, e da un'ascesa dell'esportazione per massa e valore.

La fortuna dell'industria è veramente legata alle vicende della politica agraria. Ma i signori della terra sono inesorabili: la combattono senza conciliazione.

E qui c'è qualche cosa di molto significativo. Ho già notato questo fatto tipico dell'assoluta intransigenza agraria, in Austria, che s'allea ad un sistema politico, più che conservatore, quasi reazionario. In questa lotta economica palpita, mi pare, un occulto e profondo spirito politico. La lotta degli agrari, cioè dell'aristocrazia rurale feudale, non si ispira mica a ragioni economiche, ma a precisi interessi di casta. Tutta la base del movimento conservatore clericale è qui. Il mondo politico dominante è sempre stato legato strettamente alla forma militare ed economica dominante. Non si può concepire l'uno senza l'altro: non si può comprendere senza questa stretta alleanza delle due espressioni sociali il lento, incessante divenire nella storia dei popoli. L'aristocrazia austriaca soffoca l'industria per salvare, con i suoi interessi, il suo potere. Oggi essa domina nella politica dell'Impero, perchè domina ancora con i suoi latifondi sulle masse. Ma sente il pericolo vicino. L'irrompere dell'industria capitalista sulla scena del mondo significa l'irrompere di una nuova potenza politica, che rovescia gli Stati, li trasforma e li guida. Le sue forze, i suoi due poli — il mondo del denaro e le masse operaie — non sono quelle quattro tradizionali che vivono ancora e vogliono vivere in Austria: la nobiltà con la Corte, la Chiesa, l'esercito e la burocrazia. Esse si oppongono, non possono assolutamente accordarsi. Il trionfo delle une significa l'irreparabile definitiva disfatta delle altre. E' un fatto matematicamente certo. L'aristocrazia, che ha radicato il suo potere nella terra, lo vede chiaro. E si difende tenacemente contro il nuovo nemico che la preme, sentendo l'appressimarsi della tempesta che un giorno la schianterà.

**Virginio Gayda.**

### Tre fanciulli carbonizzati

**Mazara**, 25, ore 8,15.

Ieri una casa di campagna, abitata dai coniugi Mastera, nel Comune di Lucerna, è stata distrutta da un incendio. Tre fanciulli sono rimasti carbonizzati. La signora Mastera è rimasta gravemente ferita.

# Strascichi polemici della elezione politica di Roma

## Giudizi e commenti sulla compattezza del blocco

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 25, ore 21,5.

I risultati delle elezioni nel primo collegio di Roma e cioè il ballottaggio tra il candidato radicale Villa e il candidato socialista Campanozzi, ha lasciato, come era prevedibile, uno strascico di rancore e di polemiche.

### Un tentativo fallito

Il fatto più notevole consiste nel tentativo dei sostenitori della candidatura costituzionale bloccarda del comm. Vanni, di isolare dal blocco nel ballottaggio il candidato radicale Villa cercando in questo modo (contrariamente ad ogni sano principio politico) di fare riuscire il candidato socialista Campanozzi.

Questo tentativo si argomenta anche da quanto abbiamo già altra volta accennato, perchè la candidatura Villa aveva urtati i nervi di parecchi capi bloccardi che avevano appunto stabilito la candidatura Vanni per ostacolare la candidatura Villa.

Non essendo riusciti a far trionfare la candidatura Vanni, cercano ora di impedire la riuscita del Villa sostenendo che il blocco si debba riformare nella elezione di ballottaggio, escludendo il candidato radicale e limitando solo il blocco ai democratici costituzionali bloccardi, ai repubblicani e socialisti.

Infatti uno dei membri più influenti del partito democratico costituzionale che sosteneva il comm. Vanni, intervistato da un redattore del *Messaggero* sul contegno del partito democratico costituzionale nel ballottaggio rispose: « Non posso prevedere le deliberazioni che sta per prendere il Partito. Questo è certo però che nelle file del partito democratico costituzionale vi è vivissimo malcontento per il modo di agire del candidato radicale; a noi non pare che si possa dare man forte a « colui » (Villa) che ha ricorso ai mezzi della carta asciugante e che non disdegna i voti dei preti. E vi sarebbe intenzione di proporre nella prossima assemblea di sbloccare il candidato radicale, e così i bloccardi democratici voterebbero a favore della candidatura Campanozzi. »

Come vedete da questa dichiarazione risulta evidente il fatto del tentativo dei democratici costituzionali di patrocinare la candidatura socialista anzichè la monarchica radicale. Questa decisione però sarà attraversata da una parte degli elementi monarchici del blocco.

Avremo quindi un seguito interessante di discussioni. Intanto le polemiche proseguono intorno ai fatti di corruzione più o meno precisati od accertati nelle elezioni di ieri.

### Tentativi di corruzione

Il *Messaggero*, che tiene un contegno piuttosto ostile alla candidatura Villa, pubblica che oltre ai fatti accennati ve ne sono altri che dimostrerebbero tentativi di corruzione.

Nella 10.a sezione certi Morelli, Franchetti e Sulfatti affermano che ieri, alle 12,30, alla sede del Comitato della candidatura Villa i membri del Comitato stesso distribuivano biglietti da 5 lire ad individui che essi ritengono elettori.

Anche in altre sezioni, aggiunge il *Messaggero*, furono sorpresi degli elettori che avevano avuto cura di serbare come documento della votazione, la carta asciugante.

La *Vita*, che sostiene a spada tratta la candidatura Villa, confuta le accuse di corruzione e scrive: « Gli addebiti di corruzione fatti al candidato Villa sembrano di una ingenuità infantile. Se per provare di aver votato per un candidato bastasse esibire la carta asciugante sul cui rovescio sta scritto il nome del candidato e con tale documento ricevere il prezzo pattuito, gli elettori potrebbero con tutta comodità scrivere in casa il nome del candidato, asciugarlo e poi alle urne votare a favore di chi credono. Ma questo ed ogni altro atto di corruzione sono indegni di un partito civile e da tutti gli onesti si devono deplorare e castigare. »

I commenti dei giornali rispecchiano naturalmente le varie tendenze manifestatesi nelle movimentate elezioni di ieri.

Notevole il commento del *Messaggero*, perchè accenna chiaramente al tentativo di sbloccare dal blocco per la votazione di ballottaggio la candidatura radicale dell'avv. Villa.

### Fuori del blocco!

Il *Messaggero* nel suo commento tiene ad affermare che la candidatura radicale si è posta fuori del blocco e che il blocco ha partecipato alle elezioni di ieri soltanto a mezzo delle forze democratiche costituzionali bloccarde, repubblicane e socialiste.

Da questo deduce la necessità che il blocco nella votazione di domenica combatta sul nome di Campanozzi.

Il *Messaggero* nota che i tre Comitati delle candidature Vanni, Quartieroni e Campanozzi hanno complessivamente speso poco più di 3800 lire avute per sottoscrizione, mentre il Comitato Villa ha speso molto di più. « La vera democrazia — aggiunge il *Messaggero* — è povera, ma la compone può dare sempre lezioni di correttezza a molti padri Zappata predicatori di morale.

« Al partito democratico costituzionale mancò i mezzi necessari per sostenere la lotta elettorale e mancò l'energia degli organizzatori, che si sono fidati troppo nel nome del loro candidato comm. Vanni, ed hanno supposto bastasse fare un nome popolare per farlo riuscire, mentre meglio invecchiano i candidati più o meno abili ricorrendo adesioni anche non spontanee, i repubblicani hanno combattuto con slancio, come pure i socialisti e gli impiegati, che hanno dato prova di organizzazione. Sommando i voti di tutti i tre candidati risulta che la forza bloccarda, che si sono affermate sulle candidature Vanni, Campanozzi e Quartieroni, hanno sempre la maggioranza. Questa constatazione — conclude il *Messaggero* — è confortante. Il blocco nei suoi tre partiti ha combattuto con perfetta correttezza al primo scrutinio ed ora muoverà in fascio alla vittoria finale ».

La *Vita* dal canto suo conclude il suo commento dicendo che il contrasto che ora si restringe tra Villa e Campanozzi è veramente il significato di una situazione reale, e cioè: la differenza che passa tra il radicalismo le cui esperienze di metodi positivi intendono sempre più meditate discipline ed il proposito all'infuori del socialismo stesso di una corrente a cui manca la via nella quale incamminarsi. La lotta non è dunque tra due uomini, ma tra due tendenze ».

### Bancarotta del blocco?

Il *Corriere d'Italia*, commentando le elezioni politiche del primo Collegio di Roma, scrive:

« Siamo alla completa bancarotta dell'ideale bloccardo. Su quali fatti e per virtù di quali principi può concepirsi la continuazione di una alleanza dei partiti, che, in occasione di una lotta elettorale, non solo si separano per misurare ciascuno la propria individualità, e non solo si bistrattano e si palleggiano accuse di corruzione, ma arrivano a violentare la propria natura, pur di farsi dispetto l'un l'altro? E in quali condizioni potranno i radicali rimanere nel blocco, dopo che i democratico-costituzionali hanno preferito di votare per un candidato anti-costituzionale, socialista, anzi, che per un radicale? Basterà sempre a cementare il blocco il comune spirito settario e anticlericale, e si può anche prevedere che non mancherà, nel momento critico, la parola d'ordine di Palazzo Giustiniani per cementare di nuovo il connubio artificiale fra coloro, che oggi sono l'uno contro l'altro armati. Ma ciò che accade per il primo Collegio di Roma, anche se non è per il blocco il principio della fine, ha un significato ed una importanza, che trascende di molto la portata del fatto locale, poichè dimostra appunto che solo una comunione di interessi vale a far stabilire una alleanza di partiti, che è per se stessa illogica e rovinosa. Il blocco riuscirà ancora a Roma e fuori di Roma a ricomporsi per le future battaglie, sia pure, ma non per questo sarà meno dimostrato il suo sostanziale fallimento, ne per questo sarà dimenticato ciò che in un momento in cui è dovuto necessariamente cadere il velo di ipocrisia, che ne celava le messe, è apparso di deforme, di grottesco e di immorale.

« E' un corpo ammalato di idropisia, che si sgonfierà e scoppierà ».

### Ripresa di attività elettorale

La presumibile immediata conseguenza che si doveva sentire risentita dal modo come si svolsero le elezioni di ieri al I Collegio di Roma era quella delle dimissioni del commendatore Vanni da consigliere comunale. Anzi, non appena conosciuto il risultato delle elezioni nel I Collegio, si fece correre la voce che il Vanni si sarebbe dimesso da presidente dell'Unione liberale, da assessore e da consigliere comunale. Una simile pioggia di dimissioni avrebbe dovuto trovare la sua relazione nel fatto che il Corpo elettorale con il suo voto di ieri, avrebbe dimostrato di non aver più fiducia nel capo del blocco; ma assunte informazioni sull'attendibilità di queste voci, da parte degli amici del Vanni, esse furono categoricamente smentite.

Intanto fin da oggi è incominciato più attivo che mai il lavoro elettorale per la prossima domenica di ballottaggio. Nella sede del Comitato per la candidatura Campanozzi si adunarono molti socialisti e repubblicani, essi stabilirono di raddoppiare di vigilanza intorno ai locali dei Comitati per la candidatura Villa, allo scopo di impedire qualsiasi non corrette. Fu pure deciso di formare tante squadre di vigilanza quante sono le Sezioni elettorali, affinchè la prossima domenica rimangano tutte nelle aule, assistendo alla votazione e sorvegliando. Nei Comizi che durante la settimana saranno indetti dai sostenitori della candidatura Villa andranno amici del Campanozzi, pronti ad un contraddittorio.

### Ballottaggio a tre!...

La votazione di domenica si presenta nuovamente nel suo lato umoristico colla candidatura del conte Bennicelli, il quale, sorvolando sopra ogni comune legge in materia elettorale, sostiene che, essendogli stati annullati numerosi voti, ha il dovere di ritenersi ancora in grado di entrare in ballottaggio. Così il ferace conte ed arguto *sportman* romano inizierà nella vita elettorale italiana una nuova forma di ballottaggio a tre. Egli, interrogato sull'esito delle elezioni di ieri, ha detto:

— Che volete? Senza Comitati, senza corruzione, 33 voti sono più che sufficienti: dichiaro che nessun candidato ne otterrebbe altrettanti senza spendere qualche centinaio di lire.

— Ma voi — è stato interrotto — ne avete spese anche di più.

— Prima di tutto voi dovete dei voi ai vostri servitori, se avete balocchi per pagarli, e poi le ho spese per godermi lo spettacolo dello *sfatto*.

— Ma qualcuno vi taccia di versipellismo.

— Ma ditegli che è inutile ma se fossi andato alla Camera avrei votato mo' per uno, mo' per l'altro, perchè chi sa ne... del vincitore. Così me n'ero di contenta tutti. Questo è il primo passo per diventare uomo di Governo. Io mi ripresenterò, ma con altri sistemi: ma voglio aver altri mezzi, e poi sarò sicuro di vincere!

### Ciò che dice Campanozzi

Uno dei candidati entrati in ballottaggio, il dottor Campanozzi, ha detto:

— Io ero sicurissimo che sarei entrato in ballottaggio.

— La giornata di ieri si ripercuoterà nel Campidoglio? Il blocco ne soffrirà e correrà pericolo di sfaldarsi?

— Ma io non posso dire nulla — ha esclamato il dottor Campanozzi — Sono dolente della disfatta del Vanni, uomo che tengo in grande estimazione; ma egli doveva pur riconoscere che il problema degli impiegati è un problema complesso, che non si limita alla conquista di un orario unico. Io doveva ricordare che io ho organizzato gli impiegati di Roma, e che perciò su codeste organizzazioni posso poggiare in salde basi politiche.

### Ciò che dice l'avv. Villa

L'altro candidato, rimasto in ballottaggio, il radicale avv. Villa, ha detto: « Ai miei avversari giunse uno a uno più d'uno; ottennero adesioni scritte; perchè dovrebbe dunque fare meraviglie in odio dei voti da me ottenuti? Ai voglion far passare per corruttore. Quanto alle pretese corruzioni, questo posso dire: che io ed i miei amici abbiamo respinto nettissimamente di manco ottenne la corruzione, proclamando ad alta voce che eseguiremmo contratti con chi ci offriva voti per spese da farsi neanche i soliti impresari in mercimonio di voti, ai quali si può facilmente ascrivere la fulla ed appariscente manovra della carta asciugante, architettata a bella posta contro di noi. L'esito della votazione dimostra che solo gli aderenti per convinzione, per sentimento, per stima hanno appoggiato la nostra candidatura. Al nuovo cimento ci prepariamo con grande serenità; condurremo la battaglia esclusivamente animati dal proponimento di fare propaganda fra le masse elettorali di idee, di idee, di idee e, sopra ogni cosa, di educazione civile ».

### Il candidato repubblicano

Il candidato repubblicano, rimasto soccombente, Quartieroni, ha dichiarato: « Non mi ha molto meravigliato il risultato della lotta, e non mi dispiace nè mi ferisce la mia caduta. Ho fatto una battaglia schiettamente, nettamente repubblicana, e sono lieto della lusinghiera affermazione ottenuta sul mio nome. Non potevo desiderare o pretendere di più, e non posso dirmi che soddisfatto. Mi duole invece profondamente lo scarso numero di suffragi avuto dal Vanni, uomo di grande valore e di indiscussa coscienza, che meritava una più degna e più alta affermazione. Credo che la mediocrissima votazione riportata dal Vanni avrà non notevoli ripercussioni nel Consiglio comunale, cioè nella compagine bloccarda amministrativa, la quale mi sembra molto pericolante dopo la giornata elettorale di ieri e dopo gli incidenti fra i quali si svolse. Vi saranno strascichi dei tumulti e dei tafferugli fra repubblicani e socialisti: speriamo di riuscire a dissipare ogni nube ed ogni recriminazione, e un non sarà impresa facile. L'attrito più forte è pressochè insanabile temo che sorgerà e che sia già sorto fra la frazione radicale del blocco e tutte le altre frazioni, giacchè la parte radicale ha fatto concepire, per comune consenso, di aver mancato al patto di cortesia e di lealtà reciproca con cui si doveva condurre la lotta, e di aver adoperato metodi di corruzione che noi repudiamo, e di cui non avrà colpa il candidato, non avranno colpa i suoi amici e sostenitori più autorevoli, ma ieri è apparso quanto basta per legittimare ed aggravare forse il movimento nel campo e del campo radicale, e questo scava un'abisso fra le varie gradazioni del blocco e la gradazione radicale. Sento vero che più si accenna al proposito di staccare questa gradazione. Spero che nel ballottaggio il mio partito deliberi di appoggiare la candidatura socialista e mi dia il consenso di portare il contributo di tutte le mie forze a favore del Campanozzi. Vi è una corrente assai contraria a questo atteggiamento dopo gli incidenti di ieri; ma spero che si possa vincerla ».

### Repubblicani e socialisti

Il consigliere provinciale Raffaele Levi, che ieri si trovò presente ai più rumorosi tumulti, ha spiegato come tutte le escandescenze sorte fra repubblicani e socialisti debbano attribuirsi esclusivamente allo stato d'animo nel quale si trovavano tutti i partigiani delle diverse candidature. Egli, di più, crede che i repubblicani nella votazione di ballottaggio si asterranno e, se qualcuno si recasse alle urne, i dissidenti non supererebbero la cinquantina.

Il Comitato radicale che sostiene la candidatura Villa ha detto quanto segue: « Il Comitato politico che ha presentato la candidatura dell'avv. Villa, innanzi a qualche incidente elettorale, che è citato a pretesto di corruzioni, pure escludendo qualsiasi rapporto del suo candidato coi presunti corrotti e coi presunti corruttori, è pronto ad assistere la direzione dei partiti democratici, se questa decide di compiere un'indagine serena sullo svolgimento della lotta elettorale del primo collegio di Roma, e alla Commissione che la direzione stessa credesse di istituire per siffatta indagine è pronto a dimostrare che le adesioni insospettabili pervenute al Comitato stesso sono più numerose dei voti raccolti dal candidato radicale al primo scrutinio e a documentare le repulse opposte alle numerose adesioni sospette pervenutegli per difendere l'alta onorabilità del collegio e del candidato. Denuncia all'equità della pubblica opinione i giudizi sommari formulati, sulla traccia di propalazioni per lo meno appassionate, in piena lotta di partiti. »

### Inframmettenze governative?

L'*Avanti!* afferma che il Governo, nell'elezione di Roma, ha violato la neutralità e scrive: « Viene denunciata l'inframmettenza dei vari ministeri a favore della candidatura Villa. Al Ministero dei Lavori Pubblici molti impiegati sono stati consigliati da alcuni loro superiori di adoperarsi per il candidato radicale Villa. Al Ministero delle Poste si lavorava a tutt'uomo seguendo i vecchi sistemi e parecchi agenti, fra cui due portalettere addetti alla consegna delle raccomandate, sono lasciati in libertà da venerdì per tutta la corrente settimana allo scopo di propaganda elettorale. »

La *Tribuna* sostiene vigorosamente che, essendosi la maggioranza degli elettori del primo collegio rivelata monarchica, si deve respingere la proposta dei costituzionali bloccardi di votare per Campanozzi nel ballottaggio.

La *Tribuna* osserva: « Ci sembra difficile persuadere gli elettori del comm. Vanni, uomo d'ordine, consigliere di Stato, a votare proprio per un ribelle allo Stato come il Campanozzi. Sarebbe un bel complimento che farebbero al commendatore Vanni i suoi amici e radicali tali. Il Vanni non può certo ammettere che s'imperni su di lui un confusionismo politico equivoco e scandaloso. Orbene il blocco che deve farsi è quello dei costituzionali, un blocco nuovo e più forte, il blocco di coloro che credono che nell'orbita delle istituzioni presenti si possa raggiungere ogni progresso e ogni benessere. Questo blocco avrebbe dovuto formarsi al primo scrutinio, ma ciò non è potuto avvenire. Una cosa sola gli elettori debbono fare, quella di vedere le cose come sono; allora la scelta non può essere dubbia; i sovversivi voteranno per Campanozzi, i costituzionali per Villa. Fuori di questa via non ci sarebbe coerenza, nè lealtà, nè serietà personale. »

### Corruttela e violenza

L'*Avanti!* afferma che la giornata di ieri segna una magnifica vittoria socialista e rivela uno stato di violenza. Il giornale socialista scrive:

« La riforma del sistema elettivo sarebbe senza dubbio una difesa efficace contro il malcostume della compera del voto e contro la violenza. Ma tutto questo è musica dell'avvenire. Intanto la constatazione presente è questa: che a Roma la lotta di partiti democratici sotto le guarentigie di reciproca correttezza, di lealtà, sotto il patrocinio di parecchi rappresentanti parlamentari dei vari partiti si è svolta fra questi due poli, la carta asciugante e l'assalto alle urne, fra la manifestazione, cioè, della corruttela e della violenza. Davanti a questo fatto si può bensì filosofeggiare, invocando sistemi diversi di votare, ma non si può sottrarsi alla considerazione che, nonostante i difetti del sistema in vigore, la coscienza dei partiti e la coscienza degli uomini dovrebbero essere freno sufficiente a ogni tentativo di deformare il responso del suffragio popolare. Noi siamo più addolorati e irritati dei metodi di corruttela, che delle espressioni di violenza. La situazione creata ieri da quelli che già chiamammo gli sconsigliati fautori della candidatura Villa è sopramodo deplorevole, giacchè lo scontro, che nella campagna di ballottaggio avrà luogo fra il partito socialista e il radicale, scontro che avrebbe potuto essere solo ideale, e perciò utile sempre, qualunque ne sia l'esito, non assumerà, anche nella coscienza delle moltitudini, il carattere di un duello fra chi si batte armato unicamente dell'arma della sua difesa, ma di chi nella lotta si avvale dei metodi di corruttela o indulge ad essi ».

Il giornale *Avanti!* così conclude il suo commento: « Tutti gli organi dell'opinione pubblica e tutti gli elettori debbono nel ballottaggio uscire dalla neutralità. La lotta è oggi fra un uomo che appartiene ai partiti d'ordine e di Governo, e il rappresentante dei partiti estremissimi e di tutti i malcontenti. Per conto nostro, non vi può essere dubbio. Nell'elezione di ballottaggio si deve votare per Giovanni Villa ».

### Le elezioni dei Consigli generali in Francia

**Parigi**, 25, ore 15.

Ecco la statistica delle elezioni ai Consigli generali. 1381 risultati conosciuti a mezzogiorno. Sono eletti: di Destra, 185 (perdono quindi 8 seggi); progressisti, 162 (perdono 22 seggi); ministeriali, 562 (guadagnano 13 seggi); socialisti, 35 (guadagnano 12 seggi). I ballottaggi sono 133.

Dal Ministero degli interni si comunica che i risultati conosciuti alle ore 10 del mattino sono 1414, così divisi: reazionari, 183; indipendenti, 5; nazionalisti, 6; progressisti, 124; repubblicani di Sinistra, 331; radicali e radicali-socialisti, 567; repubblicani-socialisti, 20; socialisti unificati, 39; rivoluzionari, 1. I ballottaggi sarebbero 138. Mancano ancora 30 risultati.

### La catastrofe del "Tetsure Imaru,,

**Tokio**, 25, ore 15.

La catastrofe del *Tetsure Imaru* accadde durante la nebbia.

Quando la nave affondò, i passeggeri si imbarcarono in sei scialuppe, senza che si verificasse del panico. Il capitano e la maggior parte dell'equipaggio non ebbero il tempo di salvarsi.

Sei passeggieri di 1.a classe e 13 di 2.a sono sfuggiti alla morte. Si crede che 166 passeggieri di 3.a classe e 59 soldati siano stati salvati da navi da guerra, che li avrebbero sbarcati sulla costa.

### Si è scoperto il rifugio del dottor Crippen

**Londra**, 25, ore 17.

I dubbi relativi al luogo dove si troverebbe il dottor Crippen e la sua amante sarebbero ora dissipati, poichè si annunzia da fonte autorizzata che sono a bordo del vapore *Montfose* che ha lasciato Anversa il 20 luglio. Il vapore *Laurentic* conduce il commissario di polizia Dew ed arriverà a Quebec ventiquattro ore prima del *Montfose*.

### Lo stato d'assedio a Monastir

**Vienna**, 25, ore 16.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco, che, dati i continui disordini provocati dalle bande, a Monastir sarà proclamato lo stato di assedio, e si procederà al disarmo della popolazione. Nuove bande sono pronte a scendere in campagna.

### Il presidente degli Stati Uniti si ferisce giuocando al "golf,,

**Londra**, 25, ore 8,10.

Il *Times* ha da Washington: « Si annunzia che Taft, giuocando una partita di *golf* presso Bar Harbour si è lussato una caviglia. Il presidente risente un dolore molto vivo.

# Due interrogazioni di Galli sulla politica estera

**Roma**, 25, ore 22.

Siamo, a Camera chiusa, in periodo di interrogazioni e di interpellanze al Governo. Oltre all'interrogazione dell'on. Gilberto Arrivabene sull'affermata violazione del segreto sulle manovre navali, l'on. Roberto Galli presenta due interpellanze e le annunzia con una vibrata lettera al direttore della *Tribuna*. La lettera dell'onorevole Galli agita uno dei problemi più gravi della politica estera italiana: il mantenimento dell'attuale indirizzo che ha avuto il consenso di tutti gli uomini di governo succedutisi al potere da quasi trent'anni ed insieme il miglioramento della posizione dell'Italia nei riguardi dei suoi due alleati secondo un concetto che già molti illustri ormai ebbe assertore e propugnatore un troppo obliato nostro statista, il generale di Robilant.

Scrive l'on. Galli: « La Camera è chiusa, ma gli avvenimenti incalzano ogni giorno più. Sebbene debba passare qualche mese prima che siano svolte, ho inviato alla presidenza della Camera due interpellanze. Tenace nelle mie idee e convinto che la coscienza degli italiani le farà trionfare, esse corrispondono a quello che sostenni: dover costituire il programma principale della politica estera italiana, essere politica marinara, affinchè dovunque batta l'onda del Mediterraneo si vegga esistere interessi italiani. Ed eccole:

« Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole ministro degli esteri, per conoscere quale attendibilità abbia la notizia che la Turchia unirebbesi alla Triplice mentre, per le sue provocazioni continue a Grecia e Creta, costituisce una continua minaccia di turbamento alla pace europea, che è il programma essenziale della Triplice ».

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'onorevole ministro degli esteri, per sapere quale sia la situazione dell'Italia nella Triplice e quali gli intendimenti per assicurare la legittima influenza ed i vitali interessi italiani nel Mediterraneo orientale ed occidentale ».

« E' superfluo aggiungere che nessuno più di me riconosce i benefizi della Triplice, ma non dimentico quanto avvenne sotto il Ministero Di Rudinì, che dichiarò: « Prima ancora che i trattati antichi vengano a scadere, i trattati nuovi saranno in vigore da gran tempo ». E quando lo disse la cosa era già compiuta con una rinnovazione, che continuava il vecchio e non preparava il nuovo. Ora il nuovo è la parte che, secondo la potenza accresciuta ed i tempi progrediti, spetta all'Italia nell'alleanza. Ripetere il passato sarebbe stare indietro: questo non può volere il Ministero perchè non lo vuole la nazione ».

### Ancora Clemenceau e l'affare Rochette

**Parigi**, 25, ore 10.

Il *New York Herald* scrive a proposito dell'affare Rochette: « Avendo domandato alcune informazioni a Clemenceau, questi ci telegrafò: « Quando ho detto che nessuno mi aveva mai parlato pro o contro Rochette, lo ho detto, senza alcuna riserva, in verità assoluta, ed io sfido qualunque contraddizione su questo punto. La mia sola conversazione fu con Lepine nelle condizioni che ho già narrate. Non credo che essa sia durata più di cinque minuti. Da essa non risultava affatto che Rochette dovesse essere arrestato. Del resto ciò non poteva interessarmi. Era semplicemente un affare spettante alla giustizia, la quale non sarebbe stata in alcun modo intralciata nella sua azione. Questo è stato il mio intervento nell'affare. A quale influenza io ho fatto allusione? Io ho voluto parlare di uomini politici, che non mi hanno mai intrattenuto di quest'affare, ma che sidicevano, a torto od a ragione, immischiati nell'affare Rochette e di cui i giornali pubblicarono i nomi. A parecchie riprese, in conversazioni private, io ho sentito rimproverare al Governo di prestare il suo concorso per intralciare l'azione della giustizia. E' questa accusa ripetuta che, in un sentimento ben facile a comprendere, mi decise ad avere una conversazione con Lepine.

### Un riuscito "festival,, al padiglione italiano dell'Esposizione di Buenos Ayres

**Buenos Aires**, 25, ore 10.

Al padiglione dell'Esposizione italiana si tenne col concorso della Banda municipale, un riuscitissimo *festival*.

Aprì la festa l'ingegnere Luiggi, che diede il benvenuto ai presenti, e accennò all'interessamento degli onorevoli Giolitti e Luzzatti, e del ministro Cellere, per questa Esposizione e le difficoltà vinte, malgrado la ristrettezza del tempo.

Accennò alla operosità di Silvestri, che colla sua attività rese possibile che l'Italia si presentasse degnamente. Diffondendosi poi alla costruzione di 15 mila Km. di ferrovia argentina, disse della possibilità per l'Italia di inviare materiale, e in ispecie locomotive.

Il ministro Cellere rispose con un discorso, esprimendo la sua soddisfazione e quella della colonia per la buona riuscita dell'Esposizione italiana, e la più viva gratitudine al Comitato italiano per l'Esposizione.

Silvestri offerse a Cellere un Catalogo dell'Esposizione industriale.

### Una giovane sposa indiana esorcizzata

**Londra**, 25, ore 7.

L'alta Corte di Calcutta ha giudicato uno strano affare di esorcismo. Gli accusati erano processati per aver causato gravi lesioni ad una ragazza che supponevano essere posseduta dal demone. La vittima è certa Kedu Fareji, la quale era ancora una bambina quando si sposò. I parenti del marito, pensando che la giovane era posseduta dai mali spiriti, si rivolsero a due fanatici che fecero gli insanissimi d'uso al suono di *gong* e di tamburi. Poi, dietro le loro istruzioni, il marito di Kedu Fareji ed i suoi amici posero sulla giovane donna dei carboni ardenti, onde cacciare il demone. La disgraziata vittima venne subito trasportata presso suo padre, dove di poi è rimasta in istato pietosissimo. Il presidente del Tribunale, stimando che il marito di Kedu Fareji ed i suoi parenti avevano agito in buona fede, li assolse, ma condannò i due fanatici ad un'ammenda di cinquantuna rupia ciascuno.

### L'ex-ministro Carlo Ferraris inaugura una stazione ferroviaria

**Moncalvo**, 25, ore 8,5.

Nel vicino Comune di Salabue fu inaugurata ieri, alla presenza dell'ex-ministro dei lavori pubblici on. Carlo Ferraris, una nuova fermata ferroviaria. Il deputato di Vignale, giunto col sindaco di Moncalvo avv. Callgaris, col commendatore Manacorda, col colonnello Brunasco, coll'avv. Ponzelini, ecc., fu ricevuto alla stazione di Salabue dal sindaco Petrini, dal Comitato presieduto dal cav. Pansoja, dal conte Campredon d'Albaretto, dal cav. Sapelli, ecc. All'on. Carlo Ferraris fu offerto un banchetto d'onore. L'ex-ministro ha pronunciato un discorso nel quale accennò al suo ultimo atto politico, spiegandolo ampiamente.

### Le visite del Ministro della guerra a Venezia

**Venezia**, 25, ore 13.

Stamane il ministro della guerra, accompagnato da ufficiali del genio, si è recato con lancia a vapore a Campalto, a visitare il nuovo *hangar*.

In automobile si è recato poi a visitare il forte Tessera. Il ministro era accompagnato nella sua visita anche dall'ammiraglio Viotti e dal generale Sagremoso.

# Una tragedia coniugale a Milano

**Milano**, 25, ore 18.

Il *Corriere della Sera* narra diffusamente una tragedia svoltasi questa notte al N. 32 della via Paullese. Era andata ad abitare colà, da poco tempo, in un modesto quartierino al 3.o piano, una giovane donna assai piacente, coi due piccini, certa Giacomina Tivoli, di anni 31, che dall'aprile scorso si era divisa dal marito perchè dedito al vino e solito, durante le conseguenti ubbriacature, a maltrattare brutalmente tanto lei che i figliuoli.

Il marito, Edoardo Bernasconi, di anni 30, meccanico, di temperamento assai eccitabile, era andato ad abitare a sua volta in via Milano, portando con sè, dei tre figliuoletti, il maggiore, e pur facendo buon viso a cattivo giuoco, aveva avvertito la moglie che, anche vivendo separati, avrebbe commesso un eccidio se non avesse conservata una condotta regolare.

La Tivoli lavorava in biancheria per provvedere al sostentamento proprio e dei due piccini rimasti con lei, e per provvedere meglio ai propri casi aveva assunto come dozzinante, da qualche po' di tempo, un legatore di libri, certo Giacomo Mazza, di anni 24, che le passava un modesto assegno mensile pel pranzo e l'alloggio.

Costui ieri sera, verso le 22,30, nel rincasare si avvide del Bernasconi, fermo sulla via come in attesa di qualcuno. La Tivoli non era in casa, sicchè il legatore capì che il meccanico stava ad aspettare lei. Poco dopo si vide comparire in casa il Bernasconi, che gli chiese se aveva visto la moglie, ed alla risposta negativa diede in ismanie, minacciando che appena rientrata l'avrebbe accoppata.

Andò su e giù per le camere rovistando i cassetti; a un certo punto, poi, il legatore si accorse che il Bernasconi, ecoltatissimo come era, aveva preso un coltello da cucina, se l'era cacciato in tasca ed aveva iniziato l'uscio bestemmiando.

La Tivoli intanto si fece ancora attendere un bel pezzo. Fu solo poco dopo la mezzanotte che ella fece ritorno, accompagnata da un giovane verniciatore, che in Verziere è molto conosciuto col nomignolo di *Bumati*.

Come vide presentarsi la coppia, il Bernasconi, senza troppi preamboli, si avventò sulla moglie, indirizzandole le più aspre invettive e tirandole due schiaffi, cosa che indignò il verniciatore, che tentò di prenderne le parti. Senonchè ebbe incolse male, perchè quell'energumeno del Bernasconi lo tempestò di tanti pugni e schiaffi da metterlo in fuga, e, non contento di ciò, lo inseguì per lungo tratto, brandendo il coltello preso poco prima nella cucina.

Durante quella colluttazione, la Tivoli era fuggita in casa terrorizzata, e nel timore che il marito ritornasse, aveva sprangata solidamente la porta, avvertendo il dozzinante di non aprire per nessuna ragione.

Poco dopo, infatti il Bernasconi cominciò a tempestare coi tacchi contro l'uscio, minacciando di abbatterlo se non gli si fosse aperto subito, ma la donna non aprì, benchè urlasse di spavento. Fu il legatore Mazza che a un certo punto, intervenendo, gridò a colui che strepitava dal pianerottolo:

— Non è questa la maniera migliore per farsi aprire. Cercate di calmarvi ed entrerete.

Al che il Bernasconi rispose imponendogli senz'altro di farlo entrare subito.

— Mi prometterete però di star calmo e di non percuotere vostra moglie?

— State tranquillo — ribattè l'altro — che non le torcerò un capello.

E la porta, nonostante le suppliche della disgraziata Tivoli, fu dischiusa tosto. Il Bernasconi, appena entrato, si slanciò fulmineamente sulla sciagurata schiaffeggiandola più volte, tanto da farla stramazzare sul pavimento. Le piantò infine un ginocchio sul petto e, dando un violento urtone al Mazza, che aveva tentato di trattenerlo dal commettere nuove violenze, gridò alla donna:

— Ora ti ammazzo!

E brandito il coltello da cucina, la colpì ripetutamente al petto e alle reni, lasciandola soltanto quando la vide immersa in un lago di sangue.

Il legatore, che aveva assistito inorridendo a quella scena selvaggia, fece ancora un nuovo tentativo per disarmare quel forsennato, ma fu ancora peggio, perchè il Bernasconi lo colpì con due coltellate alla fronte e a una spalla, dandosi poi alla fuga, sicuro di aver ucciso entrambi.

Il coltello lo gettò sulla via, mentre accorrevano delle persone in aiuto di quei disgraziati, che furono tosto condotti all'Ospedale Maggiore, ove le condizioni della donna specialmente furono giudicate assai gravi.

La Tivoli, interrogata da un funzionario, affermò che le furie del marito provenivano dalla gelosia insana che lo accecava.

Il Bernasconi, ricercato attivamente dalla P. S., fu arrestato durante la notte da un delegato e da una guardia, che videro quell'uomo aggirarsi come un intontito in piazza della Scala.

Pare che si tratti realmente di un tipo strampalato, perchè quindici giorni fa tentò d'impiccarsi in un'inferriata e qualche giorno prima tentò di avvelenarsi col sublimato.

### La banda internazionale di ladri

**San Remo**, 25, ore 8.

Il processo contro i cinque componenti la banda internazionale di ladri di cui vi telegrafai le imputazioni, sono comparse sabato innanzi al nostro tribunale e sono assistiti dagli avv. on. Nuvoloni, Antonio Fabiani, Francesco Rossi, Orazio Raimondo, Emilio Raimondo e Pietro Bolleri.

Da un breve interrogatorio risultò che sul Minerva Giuseppe di Vercelli, pesano 7 anni di reclusione militare perchè due volte disertore, che l'Antoniazzi è un evaso dal domicilio coatto dell'isola di Lipari, ricercato da lungo tempo, e che il Magnon durante il servizio militare disertò dalla Francia ove venne condannato, sotto diversi nomi, tre volte per furto con destrezza.

Il processo però venne rinviato ad oggi, dovendo i giudici assentarsi per recarsi a votare a Genova.

### I ferrovieri d'Asti per la morte di Suzzani

**Asti**, 25, ore 8.

L'improvvisa morte del ferroviere Giovanni Suzzani, redattore-capo della *Tribuna dei Ferrovieri*, ha destato presso il personale ferroviario di questa stazione una penosa impressione. In una adunanza tenutasi ieri sera, venne adunanza tenutasi l'altra sera, venne spedito il seguente telegramma, proposto dal guardiasala Ricci:

« Giornale « Tribuna dei Ferrovieri ».

Milano.

« I ferrovieri di Asti, vivamente impressionati per l'immatura perdita di Giovanni Suzzani, ottimo amico dei ferrovieri, che all'elevatezza della mente univa le più squisite gentilezze del cuore, esprimono alla famiglia, ai parenti, agli amici le più sentite condoglianze ».

### Viaggiatore che ruba in un albergo

**Asti**, 25, ore 8.

La padrona dell'*Albergo Genova*, a Porta Alessandria, ha denunziato alla Polizia che un viaggiatore, spacciatosi per certo Landiana Giuseppe di Giuseppe, d'anni 23, negoziante, da Vercelli, e domiciliato a Torino, il quale da quattro giorni trovavasi nell'albergo, approfittando d'una momentanea assenza della padrona, rubò da un cassetto 200 lire in biglietti di banca e monete d'argento, oltre parecchie cambiali per una somma rilevante; indi fuggì.

La Polizia si è subito messa sulle tracce del ladro, che però finora si mantiene uccel di bosco.

### Un soldato che si annega

**Venezia**, 25, ore 8.

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri ai bagni popolari al Lido. Certi Luigi Meneghetti, Antonio Masiello ed Antonio Garzon, tutti e tre soldati della 1.a compagnia del 11.o reggimento artiglieria da costa, accasermati a San Nicolò al Lido, si recarono nel pomeriggio a fare un bagno. Il mare era agitatissimo. Le onde spinte dal vento che soffiava impetuosissimo si accavallavano frangendosi. I tre soldati senza badare al pericolo, vollero spingersi innanzi, ma in breve momento mancarono loro le forze per resistere alla furia del mare. Il Masiello che era vicino alla spiaggia potè salvarsi da solo: il Garzon fu salvato a stento dai bagnini; il Meneghetti travolto dalle onde annegava miseramente e non potè essere ripescato.

## Chiacchiere d'estate

# Villeggiature di lusso

Immagino, o lettore, che siate a Wiesbaden o a Ostenda o a Namur, nella veranda di un *first class hôtel*.

A una piccola scrivania siede una giovine americana dal gesto noncurante che di tratto in tratto leva con familiarità uno sguardo impertinente sui *gentlemen* giovini e vecchi che l'attorniano, mentre le mani continuano a stracciar le buste di un copiosissimo corriere d'oltre Oceano. Questa *nice-girl* farebbe un saggio di *boxe* sulla nostra persona, se le dicessimo che la tumidezza delle sue labbra rivela all'antropologo l'avola negra che le ha trasmesso la ricchezza del sangue ardente insieme con la traditrice passività della schiava. Alla grande tavola del centro un giovinotto aitante, elegantissimo, ma dalla figura rozzamente squadrata, fissa con uno sguardo grigio e senza luce le illustrazioni di un *New York Herald*. E' giunto dalle Indie olandesi. Egli è il prodotto di un incontro alquanto fortuito fra un governatore bianco e una piccola donna giallastra che sgranava due minuscoli occhi di capra al di sopra di un naso camuso. A canto a costui, siede un ebreo levantino naturalizzato svizzero. Sulla poltrona di giunco, fra i rami gracili e nodosi dei bambù, appare il profilo caratteristico di quell'americano intorno a cui svolazza l'ereditiera di uno dei più grandi nomi di Francia. Profilo d'aquila scolpito in pietra: la mascella quadrata e la fronte sporgente sarebbero bene incorniciate dalle penne di un Sioux cacciatore di capigliature. La signora sferica e gelatinosa che fuma una sigaretta nell'angolo in fondo viene da Odessa: i suoi antenati furono venduti come schiavi sui mercati dell'Asia Minore. Ella chiacchiera in francese con un ingegnere giapponese laureato a Zurigo e con un piccolo spagnuolo che ha l'aspetto di un arabo. E il piccolo spagnuolo è alla testa di una banda di grandi spagnuoli che sono viceversa argentini o brasiliani, bellissimi all'ora del *lunch*, quando il loro torace convesso si protende sotto la flanella svolazzante del vestito bianco; ma alquanto attenuati dalla penombra crepuscolare entro cui perdono molto di bellezza come un uccello del tropico che nella mezza luce diventa grigio da rosso, verde e turchino che era a mezzogiorno. Una sera, come accadde a Jean Lorrain, che si divertiva un mondo a raccontarlo, nella sala del bigliardo ne scoprirete uno che stropiccia sulle suole delle scarpe la creta delle stecche per mirolare più vertiginosamente sul ritmo del *boston*. Una sessagenaria ebrea viennese che rassomiglia a un re Gambrinus con rasa la barba e i baffi per poter viaggiare in incognito, guarda teneramente gli *hidalgos* dalla Terra del Fuoco e sorride. Trent'anni fa ella ebbe l'ultima delusione sentimentale e da allora viaggia per cancellarla con un ingegnoso sistema di sovrapposizioni. Ha sperimentato le zanzare di tutte le stazioni climatiche, ha finto di bere le acque di tutte le sorgenti saline, conosce i praticabili dei più frequentati precipizi alpini: ha fatto colazione in tutte le *tables d'hôte* nelle quali un *sandwich* si rispetta abbastanza per costare una lira; e ciò dura da tanti anni che ella pensa di non toglier più la veletta sollevandola un poco soltanto per far colazione...

Il grande albergo è un atlante di antropologia. Il cosmopolitismo elegante, in questi ultimi anni, ha rimosso ancora i suoi confini; nuove genti di prosapie note soltanto a professori di geografia sono entrate in questo vortice babelico dove il dollaro è per l'*argent de poche*. Nei primi giorni, la confusione delle favelle vi stordisce dolcemente, il sorriso del portinaio vi lusinga: consumate i vostri spiccioli d'inglese e siete contento della vostra sorte. E sostando innanzi alla tabella dove sono inscritti i cartoncini coi nomi dei viaggiatori vi duole di non trovare nessun nome italiano oltre il vostro. Spendendo trenta lire al giorno senza vino, caffè, nè ghiaccio voi onorate la patria che senza il vostro sacrificio non sarebbe rappresentata a questo convegno di magnificenze. Noi siamo un popolo povero e taccagno. Il nostro provincialismo è invincibile. Non viaggiamo, non impariamo l'inglese. Facciamo poco *tennis* e la sera andiamo a pranzo senza cambiar vestito. In questo luogo di grandezze e di delizie arriva gente d'ogni paese: ieri un giovine turco, oggi due australiani e non un italiano! Con quest'aria, con queste acque! Per lo meno, il nostro è un popolo che non sa vivere...

... Una settimana dopo, poi che per la terza volta avete respinto le *viande mélée à l'anglaise* che viene da Chicago e puzza di stiva di bastimento: e invano vi siete chiuso in camera per non riudire la quindicesima edizione del waltzer della *Vedova Allegra* reclamato a gran voce dall'intellettualità cosmopolita; e avete rinunziato a passeggiare in giardino per non ricevere sullo stomaco o nell'occhio destro le pallottole di cuoio che alcuni anglo-sassoni sessantenni, di professione vescovi o commodori, si tirano l'un l'altro per ore e ore quasi fossero tuttora in collegio; e poi che non sapete più dove voltarvi per non incontrare la vecchia ebrea che ricompare dovunque e vi sorride a traverso un velo di lagrime; nè resisterete ulteriormente ad ammirare i gesti e i fatti sud-americani che riempiono l'orizzonte; un perenne volteggiamento di ombrelle e di bastoni sulle punte delle dita; i sigari, obici di tabacco con una fasciatura di carta dorata all'equatore perchè non scoppino; le caramelle incorniciate di tartaruga, gli occhi pirotecnici che fiammeggiano in gara con le cravatte iperboliche, con le catenelle incendiarie, con i brillanti paradossali... — allora, sentendo di non poterne più, cadete sopra una poltrona col cuore stretto da un presagio di morte in esilio. E vi appare come in una visione un piccolo albergo nascosto sotto gli abeti d'una collina pistoiese e aperto al soffio vivificante del Tirreno: un piccolo albergo a nove lire al giorno dove alcuni uomini felici discutono di Giolitti e mangiano un risotto alla milanese.

**Bergeret.**

## Gravi disordini negli scioperi del Grand Trunk agli Stati Uniti

South Bend, 25, ore 16.

Dei gravi disordini sono avvenuti nella sera di sabato e di domenica. Gli scioperanti del Grand Trunk hanno tentato di appiccare il fuoco e di far deragliare i vagoni. La circolazione dei treni viaggiatori è interrotta. I direttori delle Compagnie ferroviarie hanno chiesto al governatore di inviare delle truppe; questi ha rifiutato, ma ha dato l'ordine alle Autorità cittadine di prendere delle misure di protezione.

## La villeggiatura di S. M. la Regina Margherita

Villa Savoia a Gressoney S.t Jean

S. M. la Regina Madre in escursione

## I soldati a Roma improvvisati gasisti

Roma, 25, ore 22.

Lo sciopero dei gasisti romani continua compatto. La scorsa notte venne per qualche tempo a mancare la luce per le strade e nei ritrovi pubblici; oggi la pressione dei gazometri è stata bassissima. Anche negli ospedali, ove è utilizzato per molti usi, è mancato il gas, e comincia a mancare anche nelle cucine. Le linotype delle tipografie dei giornali non sempre fondono il piombo, tanto che qualche giornale ha dovuto stasera uscire in sole quattro pagine e sopprimere l'edizione di provincia. D'altra parte non si può dissimulare il pericolo che presenta l'agitazione dei fuochisti elettricisti, qualora lo sciopero dei gasisti continuasse.

Stasera difatti si aduna per decidere la Federazione degli addetti all'illuminazione pubblica. Alle undici e mezza di stamane la Commissione degli scioperanti si è recata in Prefettura per avere un colloquio col prefetto, senatore Annaratone. Appena giunto, sebbene un po' in ritardo, il senatore Annaratone, il colloquio è incominciato essendo presente anche l'ingegnere De Jong, direttore generale della Società anglo-romana. Gli operai esposero lo stato di fatto ed i loro propositi di resistenza, qualora non si fosse raggiunto l'accordo. L'ingegnere De Jong parlò a lungo, riferendosi specialmente alla lettera che ieri aveva indirizzato al sindacato e concluse affermando come non possa decidere su due piedi senza prima aver udito il parere del Consiglio di amministrazione della Società e che il direttore per ora non può limitarsi che a prendere atto promettendo di riferire domani in merito al Consiglio di amministrazione. La decisione di questo egli la comunicherà al prefetto se vorrà avere la bontà di convocare nuovamente la Commissione degli operai. Il prefetto, poichè credette esaurita la discussione, rimandò a domani o dopo domani la nuova convocazione lieto se potrà dichiarare chiusa pacificamente la vertenza. Prima però che fosse tolta l'adunanza, l'ingegnere De Jong fece conoscere al prefetto come stasera la quantità di gas da consumarsi sarà superiore a quella di ieri sera e che domani tutto sarà a posto grazie all'opera dei soldati già pratici del non tecnicamente difficile lavoro di produzione del gas. Dopo di che, la radunanza fu sciolta e la Commissione degli scioperanti fu ricevuta dal questore. I soldati occupati nelle officine del gas superano i cinquecento: all'officina di via dei Cerchi ce ne sono 200, ed il rimanente trovasi nell'officina di via Flaminia e nei vari centri di distribuzione.

## Le bravate di un pregiudicato

Agliè, 25, ore 20.

Alcuni giorni addietro di notte tempo, nell'abitato di Ozegna, un tal Giuseppe Massetti di Battista, d'anni 33, veniva colto all'agguato da un individuo che lo colpiva al capo con un coltello producendogli due ferite piuttosto gravi. Il Massetti riusciva però a sottrarsi all'ira del suo aggressore e a ripararsi in casa. Quale autore del ferimento i carabinieri riuscivano a identificare un tal Martino Bardessono, d'anni 30, minatore e pregiudicato assai temuto.

Costui tornò ieri da Torino dove aveva comperato una rivoltella e passava spavaldamente in paese mostrando a tutti l'arma acquistata, sparandone anche sette colpi così per fare una bravata. La popolazione, specialmente le donne ed i bambini, ne fu atterrita e molti si rinchiusero in casa per timore d'un guaio.

Qualcuno avvertì i carabinieri ed allora il brigadiere Achille Nascimbeni ed i militi Vincenzo Pagner e Fortunato Contri si recarono ad Ozegna in bicicletta.

Il Bardessono era sulla pubblica via. I carabinieri l'avvicinarono fingendo però di non curarsi di lui ed il brigadiere, improvvisamente l'afferrò per un braccio.

Il pregiudicato, con rapido gesto, impugnò la rivoltella per sparare, ma i carabinieri gli furono addosso e lo disarmarono, impegnando con lui una colluttazione violenta.

L'audace individuo si ribellava, tirava calci e mordeva come un pazzo furioso e ci volle non poca fatica per ridurlo all'impotenza. Dopo una mezz'ora il pregiudicato, per bene ammanettato, veniva caricato sopra un carro e scortato alla caserma di Agliè.

L'arresto fu salutato con parole di vivissimo plauso dalla popolazione.

## Pastore sbattuto in un precipizio dall'uragano

Bellinzona, 25, ore 21.

Notizie più dettagliate sull'uragano di [illegible] parlano di danni molto gravi, prodotti dappertutto, alle piantagioni. In molte regioni il raccolto delle frutta mancherà completamente.

Una vittima si deve registrare nella valle Mesolcina, sulle Alpi di Sojezza. Un pastore, sorpreso dal turbine, fu sollevato e sbattuto in un precipizio, dove fu raccolto cadavere.

Da Sils telegrafano che i villaggi dell'Engadina sono tornati in pieno inverno. La neve è discesa fino alle più basse montagne.

## Donna vittima del fulmine

Vercelli, 25, ore 21.

Anche le nostre campagne hanno avuto le loro vittime in seguito ad un disastroso uragano che imperversò sabato scorso. La notizia è giunta soltanto stasera, in seguito all'interruzione delle linee telefoniche. Il fatto è avvenuto a L[illegible], ove, durante l'imperversare del temporale, cadde nella tenuta Bastallo un fulmine, che entrò nella cucina, ove trovavansi riunite parecchie persone, e colpì una donna, che si ebbe le vesti bruciate e riportò ustioni al volto ed al petto. La disgraziata rimase svenuta per qualche tempo, e da principio sembrava si potesse salvarla, ma poi, vani riuscendo ogni cura, la poveretta soccombeva in seguito alle ustioni riportate.

## Il progetto di legge per il cinematografo

Roma, 25, ore 22.

La prima Sottocommissione nominata dal ministro Orlando, su relazione dell'avv. [illegible], e sotto la presidenza del comm. Doria, ha formulato il progetto di legge per i cinematografi, per l'istruzione e l'educazione nazionale, e per la campagna contro l'alcool, il tabacco e le case da giuoco, per l'emigrazione dei minorenni e la tratta delle bianche. Ecco il progetto di legge riguardante i cinematografi:

Art. 1. — Gli esercenti e proprietari di cinematografi pagano una tassa fissa per ogni pellicola, che non sia riproduzione di scene storiche, decenti, non offensive, nè istruttive, di viaggi, di monumenti, città e paesaggi, di grandi lavorazioni agricole ed industriali, e di fatti della vita nazionale.

Art. 2. — Ogni rappresentazione cinematografica deve essere autorizzata da una Commissione nominata in ogni Comune dal ministro dei minorenni, e che si compone del direttore di scuola o istituto di educazione, del medico provinciale scolastico o sanitario, di uno o più padri di famiglia. La stessa Commissione dichiara, con forme da stabilirsi nel regolamento, le esenzioni o meno dalla tassa sulle pellicole. Il provento di detta tassa va a beneficio del fondo per i minorenni.

Art. 3. — Nel caso di rappresentazioni abusive, i proprietari o esercenti del cinematografo sono puniti con l'ammenda sino a 300 lire, e sarà ordinata la distruzione delle pellicole stampe indecenti ed immorali, anche quando non appartengano all'esercente, e che costui sia assolto. In caso di recidiva l'ammenda è da cento a mille lire, e sarà ordinata la chiusura del cinematografo. A garanzia dei danni, spese pecuniarie, spese giudiziarie si possono sequestrare gli attrezzi, i mobili e tutto quanto si rinverrà nei locali dove si esercita la cinematografia, anche quando appartengano ad altri. In ogni caso l'incasso serale viene sequestrato e confiscato a beneficio del fondo dei minorenni.

Art. 4. — I minori di anni 15 non possono introdursi nei cinematografi, nè assistere alle rappresentazioni di essi, e di altri spettacoli: caffè-concerto, teatro di varietà, e simili, se non accompagnati dai genitori, tutori o precettori, nè possono essere addetti come attori, operai, fattorini, inservienti, musicanti e simili, senza il parere favorevole della Commissione di cui all'art. 2. Nel caso di trasgressione, gli esercenti e proprietari degli spettacoli suddetti saranno sottoposti alle penalità indicate dall'art. 3, ed il magistrato dei minorenni potrà, secondo i casi, adottare contro i genitori, tutori e precettori, nonchè contro i minorenni, provvedimenti di sua speciale competenza.

Art. 5. — I membri delle Società di patronato legalmente riconosciute, nonchè gli ufficiali dell'ordine giudiziario, gli ispettori dei minorenni potranno disporre del divieto provvisorio delle rappresentazioni, salvo conferma o revoca da parte della Commissione di cui all'art. 2.

## Mortale disgrazia ciclistica

Saluzzo, 25, ore 16.

Stamane, verso le ore 1, avveniva una mortale disgrazia sullo stradale Saluzzo Cuneo, nei pressi della fermata tranviaria di «Cervigna Nuova». Certo Beolatto Battista, meccanico-ciclista, di Villafalletto, d'anni 21, mentre percorreva questa strada in bicicletta, para alquanto brillo, per non aver tenuto la sua destra, veniva urtato malamente allo stomaco da una stanga del carro di certo Cristini Giovanni, noto negoziante di pollame di Saluzzo: l'urto violentissimo uccise il poco attento ciclista, quasi sul colpo.

Il Cristini, che aveva invano tentato evitare lo scontro, visto che il ciclista era morto, faceva ritorno in città, e denunziava il fatto ai reali carabinieri.

Venne subito tratto in arresto. Verrà però presto lasciato in libertà, risultando che la disgrazia è avvenuta per l'imprudenza del Beolatto.

## Misteriosa morte di un vecchio

Porto Maurizio, 25, ore 21,40.

Nel Ricovero di mendicità di Dolcedo si trovava da tempo ricoverato un vecchio ottantenne, nativo del piccolo comune di Moltedo, il quale dava segni di alienazione mentale. Circa una settimana fa il vecchio scomparve, e per quante ricerche venissero fatte, non si potè rintracciarlo. Stamane, nelle campagne di Moltedo, un contadino, inseguendo una vacca sfuggitagli di mano, trovava presso un albero in un corso d'acqua, il cadavere venne riconosciuto per quello del ricoverato ottantenne. La testa era in parte orribilmente rosicchiata; sembra dal morso di qualche animale. Si suppone che il povero vecchio, smarritosi attraverso gli uliveti, sia vissuto di bacche di frutti e sia finalmente morto per esaurimento. L'autorità, accorsa sul luogo, indaga per accertare le cause della morte.

## L'incendio di un bosco presso La Spezia

La Spezia, 25, ore 21.

Oggi a Monti Pareti si sviluppava un incendio. Sul posto accorsero due squadre di pompieri, [illegible] di pompieri civici. Le due squadre erano [illegible] di un piccolo [illegible] [illegible] Si riuscì però dopo lavoro ad [illegible] [illegible] del bosco [illegible] di proprietà del [illegible] Giuseppe.

## Giornali e riviste

Per gli ammiratori (e chi non lo è?) dell'idioma di Goldoni e... di Benini sempre lindo e fresco e chiacchierino come acqua di polla, diamo notizia, ricavandola dal *Marzocco*, di un trattato settecentesco in vernacolo veneziano. — E' un trattatello curiosissimo, un po' lepido e burlesco, che forse avrà fatto comodo a tanti scolari di tre secoli fa — e giacchè è giunto alla sua quarta edizione — e forse farebbe ancora comodo a tanti dei nostri scolari contemporanei che di geografia son probabilmente meno dei fanciulli veneziani che la imparavano in queste paginette dialettali. Il trattato s'intitola: «Lezioni scolastiche di geografia, co' lumi del Governo, della Religione, del Clima, dei Prodotti, dei Comuni e del Commercio dei Popoli... coll'aggiunta di alcuni avvisi di buone creanze in tre lezioni diviso. In Venezia, appresso Marcuzzi 1781». Il curioso libretto — scrive Cesare Musatti dandone precise notizie nell'*Ateneo Veneto* — è d'autore ignoto ed è dedicato alla N. D. Chiara Cornaro Valmarana. Questa geografia vernacola non meritava forse tanto studio; ma non è simpatica in fondo? E poi tanto modesta! Sentite quanta umiltà in questa franca prefazione:

> Questo mio breve opuscolo, non è fatto pr professo
> Da tutto (e non mi vergogno), Conosco e lo confesso;
> Che se alcun mai dicesse che son baje e trastulli
> Sappia il lettor benevolo gli è un libro da fanciulli!

L'autore comincia i suoi versi, buttati giù alla carlona, con la spiegazione dei vocaboli geografici. Per esempio

> «Isola» xe una tera tuta dal Mar serada,
> «Penisola» xe tuta dal Mare circondada.
> Le diremo è una penisola, ma in questo diferente
> che tera lingua de tera la unisse al Continente.

E che cosa è il «Continente?»

> El xe un trato grandissimo de tera da viazar
> Che se pol merce tuto senza passar el Mar.

Benissimo! non si potrebbe dir meglio di così... Segue poi la descrizione dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare. Ecco l'Italia divisa in tanti Stati:

> Prima per el rispeto del Massimo Prelato
> De principiar ho debito dal Pontificio Stato.
> Perchè ognun la so Patria la ga tegnir a cuor
> Al nostro Stato Veneto darò el secondo onor.
> E Genoa e Monaco, e Parma e Modena e Milan
> El Stato de Piemonte e 'l Gran Duca Toscan.
> No xe fuora Napoli che vien finalmente.
> Questi xe i diese Stati, cogniti ben a mente.
> Gh'è San Marin, gh'è Luca, do Republiche ancora
> D'un picolo Dominio; ma ve le lasso fuora.

Lasciamo pure fuori tutto: meno Venezia la cui descrizione, incondita nel trattatello didattico, morale, geografico, vernacolo in questo modo molto onorevole:

> Questa xe una Republica de nobiltà e grandezza
> Che ha fondamento stabile, ch'è piena de saviezza.

Eh, sì: «Che ha fondamento stabile», senza dubbio. Ben poteva constatarlo con compiacenza il nostro ottimo pedagogo della sua repubblica che si reggeva sola, fra tanto succedersi intorno a lei di vicende storiche, da quasi dieci secoli. Ma chi gli avesse detto che, grazie a un conquistatore senza scrupoli, la sua gloriosa Repubblica non aveva più dinanzi a sè, in quel 1781, che sedici anni di vita!

* * *

Come mettevano in scena le loro opere Schiller e Goethe? Invariabilmente, quando s'iniziava lo studio di un'opera, Goethe riuniva gli interpreti intorno ad un gran tavolo. Seguiva col manoscritto le parti che leggevano gli attori, e, armato di una chiave, picchiava quando voleva interrompere per dare indicazioni o far riprendere un passo. Terminata la lettura fissava così, attori ad appuntamento due o tre giorni più tardi sulla scena. Ma occorreva che sapessero bene la parte. E se dicevano male i versi giambici del *Don Carlos*, Goethe s'adirava e minacciava, lo assaliva una di quelle collere terribili: «Come dite male i vostri versi — gridava — sembra di udire lo stridore di una sega». E Schiller lo rabboniva: «Proviamo diversamente». Prendeva la parte, sentiva con un lapis le pause, le annotava, sottolineava certe parole, indicava l'accento che dovevano avere. Goethe era minuzioso nella messa in scena: regolava tutti i gesti degli attori, prevedeva il numero e la misura dei loro passi, non lasciava loro alcuna libertà, con la costante preoccupazione di «cercare il quadro». Schiller meno esigente, avrebbe volentieri dato una parte alla fantasia degli interpreti. Facilmente irritabile, capace di mettere qualche attore alla porta chi ve lo costringesse, serbava sul proscenio un perfetto sangue freddo, una pazienza estrema. Dava le indicazioni con calma ed il suo contegno faceva uno strano contrasto con il tumulto e gli scatti di Goethe. Quando in *Wallenstein* l'attore Becker fece l'atto di rifiutare la parte che gli era stata assegnata, Schiller s'inchinò con indifferenza, ma Goethe aggrottò le sopracciglia con sdegno: «Va bene! Se la parte è al disotto di voi, la rappresenterò io». Goethe si divertiva perfino a mutare il nome degli artisti sul cartellone. Così la signorina Petersilie apprese che era divenuta, da un giorno all'altro, la signorina Stille. Una volta lo Schiller dovette intercedere presso Goethe per l'attore Vohs, troppo malmenato dal despota di Weimar, perchè mancò di memoria in una recita dei *Piccolomini*. Vohs, sensibile alla dolcezza di Schiller, riprese senza interrompersi la battuta. E Schiller, rivolto a Goethe, disse: «Guardate, egli è superbo». Ha detto senza dubbio in tono diverso da quel che io ho composto, ma è superbo». Un giorno l'attore Unzermann si scusò d'essere in ritardo. Schiller aveva già accettato la scusa, quando Goethe, piombato improvvisamente, esclamò: «Pigrizia! pigrizia! il giorno ha ventiquattr'ore, compresa la notte...». «Vostra Eccellenza ha perfettamente ragione — rispose Unzermann — ma se l'uomo di Stato ed il poeta hanno bisogno di sonno, ne ha bisogno pure l'attore». Fu una audacia che destò un tremito a tutta la Compagnia. Vi fu quel silenzio che segue le catastrofi. Goethe spalancava già la bocca per proferire una grandiosa bestemmia, e Schiller, che paventava quella tragedia interiore, deviò il castigo dal capo del colpevole e... pose una questione puramente letteraria. Così dalla *Tribuna*.

* * *

La «Santa Casa di Loreto» è genuina? Come è noto, i fedeli affermano che il sacro ed angusto umile edificio intorno al quale fu eretto il famoso Santuario non è altro che la casa di Nazareth, la casa di Gesù, trasportata dagli angeli nella notte del 10 maggio 1291 sopra un colle della Marina, posseduto dalla famiglia Antici di Recanati, in mezzo ad un bosco di lauri. Ma la «Santa Casa» non sarebbe venuta di volo da Nazareth, direttamente, chè prima essa aveva [illegible] in Dalmazia: comunque, la pia leggenda cristiana attesta che in quella fatidica notte, appena atterrò la divina dimora, tutte le piante all'intorno si sradicarono e il bosco divenne città. Il suo nome, Loreto, non viene forse da lauro? Orbene, non tutti hanno creduto e credono alla leggiadra leggenda e c'è chi contesta che nel Santuario di Loreto esista la vera casa di Nazareth. Senonchè, al recente Congresso Mariano, tenuto a Salisburgo, il tedesco Kresser ha speso molta dottrina per confutare gli argomenti degli increduli. Ed ecco come: «Si è detto: La Casa lauretana è composta di mattoni, materiale a Nazareth affatto sconosciuto. L'obbiezione, ognuno vede, è gravissima. Dato ch'essa risponda, come da taluni si è preteso, alla realtà oggettiva, ma, grazie a Dio, controllabile, di quelle povere mura, non si dovrebbe parlare più mai di Santa Casa di Nazareth in Loreto. La Casa ha veramente dei mattoni, ma solo nella parte superiore. Si è voluto forse innalzarla, o forse restaurare un danno che l'ingiuria dei tempi aveva prodotto. In tutto il rimanente, cioè nella quasi totalità, essa è composta non di materiale cotto, ma di pietra naturale. Non basta. Si è preso ad esame la composizione di questo materiale. Esso non trova riscontro col materiale di Loreto e suoi dintorni, risponde invece esattamente al materiale di Nazareth. Le risultanze sono schiaccianti. Si è detto ancora, ripetendo la vecchia affermazione del padre Giuliano, che la Sacra Famiglia abitava una grotta, quale fu veduta e descritta più di quattrocent'anni addietro, dal medesimo Padre. Dunque non una casa. Neppure questo è provato. La grotta formava la parte posteriore ed accessoria dell'abitazione, la casa vera, la dimora abituale della Sacra Famiglia, era una casa comune, e lo provano le tracce di fondamenta, che si poterono riscontrare. E del resto è ammissibile, è dignitoso che la Santa Famiglia abitasse una grotta, o caverna, a guisa di trogloditi?». — Così l'*Unità Cattolica*.

## OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 25 luglio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,7; ore 15: 735,1; ore 21: 735,0.

Stato atmosferico: ore 9: q. sereno; ore 15: ser. nuv.; ore 21: nuv. p. se.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 23.8 Minimo + 14,7

*Piazza Castello* — *Nelle vicole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 24 + 26.0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15.5

27 luglio 1910. — Il sole nasce alle ore 5,10; tramonta alle ore 20,1.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 25.3

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,0

## Società Meteorologica Italiana

**Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino**

Alt. m. 236

Bollettino Meteorico settimanale dal 17 al 23 luglio

| Giorni | Temperatura cent. mass. | min. | al Sole | Umidità | Fiume Po alt. | temp. in. dell'ore. acqua a mezzodì |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Domenica 17 | 27,3 | 17,5 | 39,0 | 56 | 100 | 20,0 |
| Lunedì 18 | 27,8 | 16,8 | 37,8 | 41 | 100 | 20,4 |
| Martedì 19 | 29,0 | 18,0 | 37,7 | 48 | 100 | 21,0 |
| Mercoledì 20 | 24,4 | 18,0 | 26,8 | 48 | 98 | 21,0 |
| Giovedì 21 | 28,0 | 17,0 | 39,0 | 59 | 96 | 23,0 |
| Venerdì 22 | 28,0 | 17,0 | 39,0 | 44 | 95 | 20,4 |
| Sabato 23 | 28,5 | 18,0 | 38,8 | 41 | 93 | 21,0 |

*Annotazioni* — Temperatura media 23,7 — 25 mm. temporale, pioggia e vento fortissimo.


## Sanguisughe pesanti Kg. 60!!...

Sembrerebbe impossibile che esistessero, eppure vivono sulla nostra terra e sono, per di più, animali ragionevoli, ma enormemente dannosi alla società. — Intendiamo alludere a certi spregevoli sedicenti fabbricatori, non d'altro capaci che di sfruttare il buon nome e la fortuna di competenti e onesti industriali, imitandone e falsificandone gli accreditati prodotti.

Questi astuti parassiti imitano e falsificano le etichette dei buoni prodotti, e se ne servono per rivestire le loro preparazioni, che sono sempre di cattiva qualità e generalmente nocive, per poi metterle in vendita a prezzi inferiori a quelli fissati dai fabbricatori per i loro prodotti genuini.

Una delle Ditte più accanitamente bersagliate dai falsificatori, appunto perchè molto accreditata, fu sempre la Società A. Bertelli e C., di Milano.

Ora, quando acquistate di quella superlativamente fine e aristocratica profumeria, che è la «Venus Bertelli», oppure di quel delicato, emolliente e profumatissimo sapone da toletta, che è il «Sapol Bertelli», oppure altri squisitissimi profumi di questa Ditta, badate bene al prezzo che vi viene chiesto; non lasciatevi ingannare e diffidate dai prezzi bassi. Piuttosto, onde non correre il rischio di comperare prodotti falsificati, respingete senz'altro tutte quelle preparazioni della Ditta Bertelli, che vi venissero vendute a meno dei prezzi segnati negli avvisi che essa pubblica nelle quarte pagine dei giornali e nel suo catalogo, che vi viene spedito *gratis*. Chiedetelo con semplice biglietto visita alla Società Bertelli, in Milano, via Paolo Frisi, 26.

**Amaro Felsina Ramazzotti**

Domandate semplicemente

**UN RAMAZZOTTI**

F.lli RAMAZZOTTI MILANO

Casa fondata nel 1815 — 16078

Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

**Paralisi - Atrofie Muscolari**

CURE FISICHE 7

ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

**KURSAAL DURIO** - TORINO al Fortino

Birraria - Bocciodromo - Skating-Ring

SALONE CONCERTI

Tutte le sere Concerto orchestrale

**RISTORANTE**

a prezzo fisso ed alla carta

Saloni riservati per nozze, banchetti, soirées, ecc.

CUCINA di 1° ORDINE - PREZZI MITI

Colazione a L. 2.50 - Pranzo a L. 3

Libretti e Pensioni (a convenirsi)

Direttore G. CORTESE.

Dalle ore 11,30 alle 24 servizio d'Automobili da e per Piazza Castello. 21854

**Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca**

Torino • Via Roma, 36 • Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso): *Antipasto - Trenette al Sugo - Spezzato - Dessert.*

Pranzo a L. 3 (vino compreso): *Antipasto — Sugna al Consommé — Crochetti di Merluzzo — Vitello arrosto — Insalata — Dolce — Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0 60; Minestre 0 40.

Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensioni camere a convenirsi — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 5 in più — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti, capace di oltre 200 coperti.

21939 Proprietari: GRUGNETTI

**EISEMANN**

CANDELE D'ACCENSIONE E MAGNETI

per motori d'automobili - imbarcazioni - motocicli - areoplani - motori a gas povero.

*MAGNETI CON AVANCE AUTOMATICO*

Immensi vantaggi. — Chiedere catalogo:

OLEATORE CENTRALE MAYBACH

Lubrificazione forzata, visibile, regolabile.

Agenti: Ditta Secondo Prati - Milano. 21950

TUBI per livelli di caldaia ad ALTA PRESSIONE

**DIAMANT**

garantiti a 20 atmosfere

**BERNOULLI e CABIBI**

Piazza Solferino N. 11 — TORINO

**CANNOCCHIALI CAMPAGNA**

Telescopi Celesti e Terrestri

(BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA)

Garantiti alla prova — Prezzi di fabbrica

**A. Berry,** via Roma, n. 1 - Torino. Telefono 23-72.

# Le autorità visitano i luoghi devastati

## I solenni funerali delle vittime

(Per telefono alla STAMPA)

**Milano, 25, ore 21.**

Non si ha alcuna nuova segnalazione del disastro avvenuto in seguito al nubifragio di ieri.

I feriti giacenti all'ospedale di Milano, di Busto Arsizio, di Legnano migliorano. Ieri nel pomeriggio a Busto Arsizio la folla, desiderosa di vedere la vittima ed i feriti, irruppe nell'ospedale con violenza. I carabinieri, impotenti a trattenerli, dovettero chiedere rinforzi.

### 16 feretri a Solaro

I funerali delle vittime del crollo di Solaro hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio e sono riusciti commoventissimi. Ai 15 feretri è stato aggiunto anche quello per il ragazzo Galli morto stamane. Su ogni bara era un fascio incomposto di fiori, inviato dal conte Febo di Borromeo. I feretri erano preceduti da tutte le Autorità del paese e di tutti i paesi della regione, l'arcivescovo di Milano ed una folla di oltre 4000 persone. Molti piangevano. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella piccola chiesa della frazione, ove molte persone non hanno potuto trovare posto. Il cardinale Ferrari ha pronunziato poche parole di conforto ai superstiti. Dopo la funzione religiosa il corteo proseguì verso il cimitero, dinanzi al quale parlarono il sindaco ed il conte Borromeo esprimendo vivo compianto per le vittime.

A Capriano, frazione del Comune di Briosco, il fulmine ha abbattuto metà del fumaiuolo della filanda Mauri. Le macerie riversandosi sul tetto della filanda stessa, lo ha sfracellato. Cinque operaie sono rimaste ferite, mentre le altre riuscirono a ripararsi in tempo nei locali occupati dalla Direzione. Nella vicina frazione delle Fornaci per il crollo di cinque dei sette fumaiuoli colà esistenti vi sono un morto e sette feriti. A Capriano è pure caduto il fumaiuolo della filanda Casanova, ora inattiva. I danni alle campagne sono immensi. Ovunque sono stati scoperchiati tetti, divelti alberi. A Veduggio molti caseggiati sono stati danneggiati. Vi sono diversi feriti, tra i quali due gravemente.

Le filandiere più gravemente ferite nel disastro di Maglio di Rogeno sono state trasportate a Milano. Il fumaiuolo dello stabilimento Mambretti ad Erba cadendo ha sepolto circa 8000 chili di bozzoli. La vicina cascina Specola è pericolante ed è stata fatta immediatamente sgombrare. A Lurecchia il campanile è stato rotto a metà. Ad Inverigo la casa Galli è stata scoperchiata e la facciata è caduta. Nella fabbrica di seta di proprietà Rossi la furia del vento ha prodotto un corto circuito con principio di incendio, il quale è stato subito spento.

A Villa Romanò i danni sono gravissimi. Certo Giuseppe Galimberti, d'anni 72, è stato lanciato contro l'incudine dell'officina dal vento e rimase ucciso. Ad Ancona del Parco è stata scoperchiata la latteria sociale ed il campanile è caduto. Il campanaro è rimasto ferito gravemente. Nella filanda V. Guzzi di Vimercate è caduto il fumaiuolo. Certo Bozzoli, d'anni 31, rimase schiacciato sotto le macerie. Due ragazzi sono pure feriti gravemente. Il caseggiato è tutto danneggiato. Le travature sono state trasportate ad oltre quattro metri di distanza.

Il presidente del Consiglio on. Luzzatti ha posto a disposizione del prefetto sen. Panizzardi la somma di L. 30 mila per i primi soccorsi alle vittime del ciclone di ieri l'altro.

### L'arrivo delle autorità

Nella mattinata sono arrivati entrambi i membri del Governo inviati dall'on. Luzzatti. L'on. Ciuffelli è giunto alle ore 8,35 col diretto della linea di Venezia; l'on. Pavia alle 9,25 col diretto di Roma. Si trovava a riceverli alla stazione il prefetto, senatore Panizzardi.

### A San Vittore Olona

Alle ore 10,30 il ministro delle poste, on. Ciuffelli, e il sottosegretario di Stato, on. Pavia, insieme col prefetto di Milano, senatore Panizzardi, e l'assessore di Milano, avv. Agnoli, prendono posto in un'automobile messa a loro disposizione dal Municipio di Milano. In un'altra automobile prendono posto il maggiore dei carabinieri Abrile, l'avv. Gori, segretario di prefettura, il segretario particolare dell'on. Pavia, l'ingegnere-capo del genio civile ed un gruppo di giornalisti.

Il corteo in automobile ha lasciato l'*Hôtel Milan* e si dirige su San Vittore Olona, ove il ministro, il sottosegretario e le altre autorità sono ricevuti dal sindaco e dalla popolazione, che saluta rispettosamente. In questo paese vi sono stati tre morti ed una ventina di feriti in seguito alla caduta dei fumaioli dell'officina di tessitura Visconti di Modrone.

I funerali dei tre morti, che sono tre operaie, sono stati fatti stamane, coll'intervento di tutta la popolazione del paese e dei dintorni, con grande invio di corone e manifestazioni di cordoglio. L'on. Meda ha pronunziato il discorso funebre. Il ministro Ciuffelli si preoccupa delle famiglie povere danneggiate, alle quali il Governo intende dare soccorsi. Il sindaco narra episodi di dolore, e intorno tutti i paesani si affollano e vogliono parlare con le Autorità e specialmente col ministro, per fare sapere al Governo i suggerimenti e le cose che essi vorrebbero fossero note.

Delle tre donne morte, due erano prossime a diventare madri e lasciano molti infanti; siccome guadagnavano abbastanza come tessitrici, la loro morte priva le famiglie anche di una parte dei mezzi di sussistenza.

### Alle tessiture Visconti e Bernacchi

Le Autorità visitano poi i luoghi principalmente danneggiati e si fermano a lungo alla tessitura del duca Visconti di Modrone, ove le tre povere donne trovarono la morte. Le macerie del fumaiolo caduto sono ancora intorno alle macchine. Però il duca Visconti di Modrone spera di poter fra alcuni giorni rimettere lo stabilimento in condizioni tali da far tornare al lavoro i suoi operai.

Le Autorità risalgono quindi in automobile. Ma ritornando verso il paese le vetture debbono procedere lentamente per i rottami degli alberi e dei pali telegrafici. Lungo la via alcuni contadini, mostrando i campi di granturco, dicono che non ce n'è più perchè tutto è stato distrutto. Le Autorità continuano la visita alle scuole scoperchiate, agli stabilimenti ove si sono verificati altri danni. Quindi vanno al Municipio, dove direttamente provvedono alla distribuzione dei sussidi alle famiglie povere, specialmente a quelle delle donne morte.

Prima di partire le Autorità si sono recate anche a visitare la tessitura Bernacchi, ove hanno ricevuto una minuta narrazione degli episodi che servì a dar loro un concetto esatto della catastrofe.

I fumaioli pericolanti saranno demoliti per evitare altri crolli.

Alle Autorità fu presentato un contadino che ha avuto tutte le quattro donne della famiglia gravemente ferite: la moglie, la sorella, la cognata e la figlia maggiore. Ai feriti saranno distribuiti i soccorsi che il Governo ha lasciato: in totale mille lire che furono consegnate al sindaco del paese, il quale, congedandosi dalle Autorità, ha voluto ringraziare a nome di tutto il paese. Ma il ministro ha risposto: « Niente, niente: è dovere del Governo ».

### A Legnano

Dopo San Vittore tutte le Autorità e il seguito hanno proceduto direttamente per Legnano. Prima di giungervi hanno visitato il bosco Spinelli che è devastato. Alberi secolari sono stati divelti dal terreno come fuscelli, e poi tutti gli alberi presentano uno spettacolo strano e impressionante perchè hanno perfino le cortecce strappate in moltissimi punti.

Verso le 14 i ministri arrivano a Legnano, ove si fermano a colazione. Durante la colazione vengono gli onorevoli Dall'Acqua e Marangoni, tornati da Busto Arsizio e si trattengono col ministro e col sottosegretario per informarli minutamente di tutte le particolarità del disastro. L'on. Dall'Acqua, in modo speciale, informa l'on. Ciuffelli e l'on. Pavia della gravità del disastro a Busto Arsizio e dice che sono già cominciate le opere per la rimozione delle macerie e per le riparazioni, sicchè si spera di poter riprendere il lavoro negli opifici al più presto possibile. L'on. Ciuffelli si compiace che, mentre dura la impressione del disastro e la commozione per le vittime, l'energia lombarda non si sia lasciata fiaccare ed avvisi con grande sollecitudine ai mezzi per attenuare, quanto più è possibile, le conseguenze del disastro.

### Un grave incidente a Busto

Da informatori giunti da Busto veniamo a conoscenza di un gravissimo incidente accaduto ieri verso le 16. Durante la visita alle salme delle vittime, che si faceva a piccoli gruppi di persone, ed era regolata da pochi carabinieri disponibili, la folla che si accalcava al cancello di entrata, fece una violenta irruzione all'interno. I carabinieri per il momento data la enorme preponderanza degli invasori si trovarono impotenti a fronteggiare l'enorme massa del popolo.

Venne telefonato alla caserma dei carabinieri di via Venti Settembre, dalla quale partì subito una numerosa squadra, al comando di un brigadiere. I militi, entrati nell'ospedale, riuscirono a poco a poco a sgombrare i locali e a respingere la folla. I battenti del cancello vennero chiusi e così rimasero soltanto all'interno i parenti.

### Si scoprono altri danni

Si sa soltanto adesso che il ciclone ha imperversato anche a Carimate. La campagna è completamente rovinata. La spianata dei Roncee, che era bellissima, fu interamente atterrata. Le case coloniche ebbero i tetti asportati, qualcuno per intero. Vennero divelte tavolate nelle cascine e qualcuna anche nelle case. Si lavora alacremente per mettere al riparo le famiglie, ma nei dintorni non si trovano più tegole. Il castello pure subì notevoli danni. Buona parte dei tetti rovinò e nell'interno caddero dei tavolati. Diverse grate, benchè tutte le imposte fossero chiuse e fossero rimaste intatte, si sono trovate rotte. Fortunatamente non si hanno a deplorare nè morti nè feriti.

Sappiamo anche che i consiglieri del Comune di Lentate sul Seveso, riuniti straordinariamente, hanno approvato un ordine del giorno in cui si invocano dal Governo le provvidenze necessarie per riparare ai danni del disastro, e anzitutto s'invoca la sospensione dell'imposta fondiaria.

Da San Vittore Olona a Cerro non appare dalla campagna tutta l'entità dei danni. Ben differente invece è l'impressione quando si oltrepassa Cerro e si continua verso Busto Arsizio, dove i danni non sono più alla campagna, ma all'industria.

A Cerro Maggiore il ministro e le Autorità si sono recati a visitare il cotonificio Dall'Acqua, che dà lavoro a 1500 operai. In esso sono rimasti feriti il direttore e dieci operai, dei quali due piuttosto gravemente.

I danni allo stabilimento si limitano semplicemente allo stabile perchè cadde la tettoia ed un corridoio che mette in comunicazione alcuni reparti della tessitura.

Il crollo avvenne mentre il direttore stava per togliere la corrente ai motori, per sospendere i lavori in vista dell'arcomoto, che si avvicinava impressionante.

### Un aneddoto curioso

E' curioso riferire un aneddoto avvenuto in questo paese. Appena giunti i ministri e le Autorità, fu chiamato il facente funzioni di sindaco, certo Marziale Spinola, per fornire tutte le informazioni che potevano riuscire più importanti. L'on. Ciuffelli gli chiese dettagli sul disastro e sui danni subiti dai suoi amministrati. Questo funzionario rispose che non era di sua spettanza fornire tali schiarimenti e che doveva darli invece il direttore di ciascun stabilimento.

A questo il senatore Panizzardi fece osservare che egli era nel dovere di essere al corrente di tutto ciò che riguarda i suoi amministrati, ed allora il pro-sindaco si limitò semplicemente a rispondere: — Già, già, è vero.

Si spera che all'opificio Dall'Acqua si possa riprendere il lavoro fra 15 giorni. Il ministro a Cerro ha lasciato trecento lire di sussidio: duecento da distribuirsi, cento per ciascuna, alle due operaie ferite più gravemente, e cento alle altre. Veniamo informati che gli operai dello stabilimento Dall'Acqua non si sono curati di ritirare la loro paga settimanale.

L'on. Dall'Acqua, nell'informare il ministro a Legnano, ha mostrato chiaramente che l'intervento del Governo per la plaga industriale danneggiata gravemente, specie a Busto e a Legnano, si esplica solamente con sussidi. Questi possono essere benefici nelle località come Saronno, Gallarate, Canegrate ed altre, dove il raccolto è stato danneggiato interamente per quest'anno e forse in parte anche per l'anno venturo, ma nulla invece giovano i sussidi per quanto riguarda i danni all'industria, dato più che gli operai non hanno bisogno immediatamente di danaro.

### Le impressioni dell'on. Ciuffelli

Abbiamo potuto parlare brevemente con l'onorevole Ciuffelli circa le sue impressioni sulla entità del disastro.

Il ministro, dice che dalla campagna che aveva visto finora, non aveva ricevuto grande impressione. Non così invece per i danni riportati dalle officine e che gli hanno stretto il cuore. I ministri hanno quindi proseguito per Busto Arsizio, dove sono giunti anche il prefetto di Como e gli onorevoli Baslini, Bara, Giotti e Padulli.

Per avvalorare quanto vi ho detto riguardo alle necessità più urgenti, vi segnalo il telegramma dall'on. Pavia inviato a Calissano:

« Mentre attendiamo partecipare funerali vittime, giungono prefetto Como con deputati Baslini, Baraggiola, Padulli. Dal resoconto loro desumo che il provvedimento più urgente è ottenere da Ferrovie permesso spedizioni legole per coprire fabbricati scoperti. Venga fatto gran velocità, con tariffe piccole. Prefetto, per evitare ingorde speculazioni, darebbe facoltà di spedizione solo dell'occorrente per fabbricati devastati. Parlami di Sacchi e Bianchi; rispondimi Milano. — Pavia ».

### I funerali delle vittime a Busto Arsizio

Qui fervono i preparativi per i funerali delle vittime. Masse di operai si recano agli ospedali donde muoveranno le bare. Le botteghe e gli edifici pubblici sono chiusi. Striscie di lutto sono attaccate da per tutto. Bandiere a mezz'asta sono esposte alle finestre.

Finalmente si formò il corteo funebre, a cui parteciparono oltre ventimila persone. Le bare vennero trasportate su sei carri del Comune, coperti da drappi e trainati da due cavalli. Le bare erano coperte da corone di fiori mandate dai parenti, dalle Associazioni e dal Comune. Tutte le Associazioni religiose, operaie e politiche vi parteciparono pure con bandiere. Seguivano il corteo il ministro on. Ciuffelli, il sottosegretario on. Pavia, gli onorevoli Dell'Acqua, Padulli, Marangoni, Baslini e Baraggiola, i prefetti di Milano e di Como, le Autorità civili e militari, e la Deputazione provinciale. In chiesa pontificava l'arcivescovo di Milano. Oltre quarantamila persone assistettero al passaggio del commovente corteo attraverso le vie cittadine.

### I funerali a Legnano

Alle 17.30, mentre il ministro si ferma a Busto Arsizio a visitare alcuni di quegli stabilimenti danneggiati ed i feriti giacenti all'ospedale, l'on. Pavia ritorna a Legnano a partecipare ai funerali delle cinque vittime. Anche qui una folla immensa, numerose rappresentanze con bandiere, e splendide corone di fiori.

Sulla scalinata della chiesa hanno pronunziato discorsi il commissario prefettizio e l'onorevole Pavia.

L'on. Pavia rese omaggio all'energia degli industriali e degli operai di questa regione laboriosa, che hanno iniziato il lavoro per fronteggiare alla sventura.

Poco dopo, alle 19, l'on. Ciuffelli da Busto e l'on. Pavia da Legnano sono partiti in automobile per Milano, ove sono giunti verso le ore 20. Essi hanno lasciato sussidi anche a Legnano ed a Busto. Domani si recheranno a Solaro ed in altri luoghi di questa regione, riservando per mercoledì la visita nel Comasco.

## I Mormoni in Isvizzera

**Ginevra, 25, ore 8.**

Parecchi mormoni americani, espulsi recentemente di Germania, sono giunti oggi a Zurigo. Zurigo sembra essere il loro quartiere generale, giacchè il loro capo Mac Kay vi dimora. La loro propaganda del resto, non è proibita in Isvizzera.

## Due vittime a Rescaldina

### I danni incalcolabili alle piantagioni

**Novara, 25, ore 21.**

Passato il primo momento di sgomento, si vengono a conoscere i particolari precisi dell'imperversare bufera che tanti lutti ha portato nelle famiglie dei lavoratori e tanti dissesti finanziari in quelle di modesti agricoltori che vivevano del frutto dei loro poderi.

Dei raccolti non si conservano neppure i segni, nemmeno le sole schiantate! Il ciclone ha raso al suolo ogni cosa, come se vi fosse passata una falciatrice e l'impetuosità della bufera ha trasportato il tutto.

Dal paese di Rescaldina, pure nella ferrovia Nord, si ha oggi solo notizia di una grave sciagura. Due contadini, padre e figlio, trovavansi in aperta campagna con un carro e cavallo per caricare della merce, quando furono sorpresi dal ciclone. Non avendo più tempo di arrivare al loro cascinale, credettero opportuno rifugiarsi sotto il proprio carro.

Improvvisamente alcune grosse piante sradicate dal terreno, andavano a cadere sul carro, uccidendoli ambedue.

Anche nello stesso paese buona parte delle case ebbero i tetti totalmente scoperchiati. Lo stabilimento dei fratelli Sormanni, ha subito gravissimi danni; ma fortunatamente senza disgrazie di persone.

Sullo stradale provinciale tra Rescaldina e Saronno la bufera ha sorpreso un carro trainato da un cavallo, sul quale stavano sette quintali di merce. Il ciclone lo ha investito portandolo di peso in un campo a parecchi metri di distanza. Il cavallo rimase ucciso, mentre il conducente potè miracolosamente salvarsi.

Da ieri, una squadra di cento e più operai, lavorano alle riparazioni dei fili elettrici. Un maggior ritardo servirebbe ad aumentare i danni, perchè gli stabilimenti risparmiati dalla bufera, sono oggi e per qualche giorno ancora obbligati ad un riposo forzato, in mancanza della corrente elettrica, che ne muove i macchinari.

In città v'è chi assicura che anche la nostra mole Antonelliana dedicata a San Gaudenzio e che misura per ben 121 metri di altezza, aveva nella giornata di sabato, ed al passaggio del ciclone, fortissime oscillazioni.

## Elezioni amministrative

### In provincia di Cuneo

TENDA, 25. — L'esito delle elezioni amministrative di Tenda sono i seguenti: Votanti 196; Toselli cav. Marco, voti 100 (nuova elezione); Passerone Francesco, 78 (nuova elezione); Giusto Filippo, 66 (rielezione); Marchese ing. Centurione, 65 (nuova elezione); Ceresetti Francesco, 88 (rielezione); Ghio cav. Francesco 56 (rielezione); Pellegrino Andrea, 44 (nuova elezione). A consigliere provinciale è rieletto il comm. avv. Riberi, con voti 129. Dispersi 7.

LIMONE, 25. — Le elezioni provinciali ebbero il seguente esito: Votanti 162; Riberi commendatore avv. Spirito, senatore, voti 162.

VERNANTE, 25. — Furono eletti: Maccario Antonio (rielezione); Bodino Nicolao (rielezione); Guifrè ..., Martini Lorenzo, Giuliano Luigi, Martini Giuseppe, Risso Nicolao, tutti di nuova nomina.

SAN DAMIANO MACRA, 25. — Venne rieletto a grande maggioranza il nostro egregio sindaco scadente, cav. uff. notaio Cesare Allemandi; rieletti pure Bonelli e Mattalia; vengono quindi tre nuovi eletti favorevoli all'attuale Amministrazione.

VALGRANA, 25. — Rieletto, con votazione unanime, a consigliere provinciale il cavaliere uff. Giuseppe Nicoolino. Per le elezioni comunali eletti: Benedetto Giovanni, Brondello Simone, Abelli Giovanni, Chianale Isidoro, Rivero Pietro.

MANTA, 25. — Riuscirono eletti i signori: Pulciano cav. ing. Melchiorre, Milano G. B., Colombero Stefano, Margaria Giuseppe, Marchisio Filippo, Radicati di Marmorito conte Ottobone, Turbiglio comm. Francesco, Testa Domenico. Soccombettero i signori: Chiotti, Rava, Trucco, Rivoira.

VERZUOLO, 25. — Riuscirono eletti, con una buona votazione e grande affluenza di elettori, i signori: Rosso Giuseppe, Costamagna Giuseppe, Rossio G., Vineis Gaudenzio, Soldati Enrico, Saudri dott. Alessandro, Quaglia Michele, Giusiano Antonio.

## La nomina del Sindaco e della Giunta di Racconigi

**Racconigi, 25, ore 21,30.**

Oggi il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, ha nominato a sindaco effettivo il comm. Franzero, finora pro-sindaco. Si è proceduto quindi alla votazione della Giunta: riuscirono riconfermati assessori effettivi: Tribaudino, Siccardi, Costamagna, Gambino; ed a supplenti: Teslo Domenico e prof. Ruddi.

## Le elezioni amministrative di Napoli

**Napoli, 25, ore 23.**

Lo scrutinio delle schede per le elezioni comunali è proceduto oggi con grande rapidità: fu interamente esaurito in quelle sezioni nelle quali non vi era stata lotta per il candidato provinciale. Tutte le operazioni di scrutinio saranno completate per le prime ore di domani. La situazione si delinea ben chiara e le previsioni che si possono fare sui risultati finali sono ben fondate.

Nel pomeriggio d'oggi ogni previsione era arbitraria: infatti, parlando con i capi delle due parti, clerico-moderati e popolari, ognuno dava per sicura la vittoria della propria lista. La verità non era nè nell'una, nè nell'altra parte: essa era, come accade sempre, nel mezzo.

Dallo scrutinio finora compiuto appare la prevalenza della lista clerico-moderata su quella popolare; prevalenza che è destinata a scemare od a scomparire del tutto quando saranno terminate le operazioni nelle sezioni di Mercato e Vicaria, dove la lista popolare supera di due terzi quella clerico-moderata. Nelle passate lotte amministrative Vicaria ha dato sempre un grande contingente ai partiti avanzati, contingente che era controbilanciato di Mercato, dove l'on. Aliberti faceva votare per i clerico-moderati. Ora l'on. Aliberti ha fatto votare per il blocco popolare.

Data questa situazione è da prevedersi che della lista clerico-moderata entreranno in Consiglio da 15 a 20 candidati, e non tutti in maggioranza, e della lista popolare da 7 a 12, dei quali alcuni in maggioranza. I democratici costituzionali sono fuori combattimento. I nomi della lista clerico-moderata meglio votati sono quelli del principe Di Borini e del barone Bodino, attuale assessore delegato del sindaco del Carrello.

I nomi in prevalenza del blocco popolare sono quelli dell'avvocato Altobelli e dell'avvocato Luc I. Alcuno prevede che l'avvocato Altobelli sarà il primo degli eletti. La riunione dei presidenti per la proclamazione è fissata per mercoledì. Dopo la proclamazione il sindaco e la giunta, qualunque sia il risultato definitivo, si dimetteranno.

# REATI E PENE

## Il banchiere Sciaccaluga

(*Tribunale Penale di Torino* — ... luglio).

Come e perchè il banchiere Stefano Sciaccaluga sia stato evocato davanti al Tribunale Penale abbiamo in occasione del primo rinvio del suo processo narrato diffusamente.

Il Tribunale ebbe ad occuparsi di costui nella seduta del 2 maggio u. s., dovendo però aggiornare l'udienza di discussione per l'istanza della Difesa, essendo lo Sciaccaluga impossibilitato a presentarsi per difendersi, ricoverato com'era in una Casa di salute, malato di mente, forse insanabilmente.

E neppure ieri il disgraziato banchiere comparve alla nuova chiamata, essendosi aggravata la sua infermità, essendo stata dai periti medici stata emanata ben più grave sentenza, che non quella dei giudici penali; quasi fuori di speranza la guarigione delle sue facoltà mentali.

In questa condizione di cose, il Tribunale, senza dichiarare la contumacia dell'imputato, ordinò che il processo si proseguisse in sua assenza, pure permettendo che la Difesa svolgesse ugualmente il suo compito.

Il banchiere Sciaccaluga doveva difendersi di truffa e di bancarotta semplice e fraudolenta.

La truffa consisteva nel fatto di avere, con simulazioni, artifizi e raggiri, sorpreso la buona fede di un Comitato promotore, formatosi in Torino fin dal 1909, per la costituzione di una Società anonima vetraria. Lo Sciaccaluga aveva offerto l'apporto alla costituenda Società di 1116 azioni del valore di L. 100 ciascuna, alla condizione di essere nominato banchiere della Società per anni due, e che il versamento dei primi 4/10 fosse fatto alla sua Banca.

Il Comitato promotore, considerando che mercè l'apporto Sciaccaluga il capitale di L. 300 mila finisse veniva ad essere raggiunto, accettò le condizioni del banchiere proposte, ed invitò gli azionisti a darvi esecuzione. Ed infatti vennero versate a mani dello Sciaccaluga ben L. 39,040.

Ma al momento della stipulazione definitiva dell'atto costitutivo, essendosi a cura del Comitato promotore provveduto a riparare e coprire le altre deficienze per completare il capitale sociale, pervenne all'avv. Chiesa, incaricato della parte legale della costituzione, una lettera, colla quale un tal Bertolini, impiegato presso lo Sciaccaluga, avvertiva che il banchiere, suo principale, era stato rinchiuso in una Casa di salute.

Di fronte a tale inattesa situazione e grave condizione di cose, uno dei membri del Comitato promotore, l'avv. Bozzi, assecondato dagli altri azionisti e promotori, senza por tempo in mezzo, richiedeva l'opera del notaio Musso, per le opportune constatazioni, e faceva le pratiche necessarie per accertare il fatto accennato dal Bertolini, e in seguito si rivolgeva al procuratore del Re di Torino, narrandogli i fatti suesposti, denunciando la stranezza del caso, ed esprimendo il dubbio che si trattasse di una astuta manovra dello Sciaccaluga per sottrarsi all'obbligo di versare le somme incassate e fare il deposito di quelle sottoscritte.

In seguito a questa denunzia ed a regolare querela, si apriva istruttoria contro lo Sciaccaluga, secondo la quale sarebbe emerso il contegno malizioso di quest'ultimo per sottrarsi agli obblighi assunti e non restituire le somme che gli erano state depositate. E risultò ancora, dopo che con sentenza 1.o febbraio si pronunciava il fallimento dello Sciaccaluga, che costui, nella sua qualità di gerente accomandatario e liquidatore della ditta Stefano Sciaccaluga, allo scopo di ritardare il fallimento, era ricorso a mezzi rovinosi, consumando il pochissimo capitale in operazioni di pura sorte, e che infine, dopo la dichiarazione stessa di fallimento, aveva pagato alcuni creditori, a danno della massa.

Così nacquero le imputazioni di truffa e bancarotta, di cui ieri, come dicemmo, in assenza del giudicabile, dovette occuparsi il Tribunale.

### I periti

Ciò che era parso una manovra ed un ripiego per sottrarsi all'obbligo di versare le somme incassate, per le dichiarazioni dei dottori professori Carrara e Bellini, e di quelle ... dal prof. Tirelli, assente, e dello stesso medico curante, dott. Amione, risultò invece la conseguenza di un vero e proprio stato di psicosi; e la entrata ed il ricovero dello Sciaccaluga in una Casa di salute sono vera e propria dolorosa, e imprescindibile necessità.

Così il dottor Amione affermò le manie di grandezza, le allucinazioni, le insonnie, i delirii di cui è vittima il banchiere; stato che si è in questi ultimi tempi acutizzato, ed anche tale, all'epoca dei commessi reati, da poter indurre i periti a pronunciarsi per una responsabilità grandemente diminuita, salvo qualche lieve divergenza tra i periti professori Carrara e Bellini sull'epoca precisa in cui sarebbe scoppiata la vera e piena infermità mentale.

Quanto alla perizia, cosidetta tecnica, pure in causa dedotta, il prof. Gitti, sugli addebiti fatti allo Sciaccaluga, conchiuse per una sola imputazione, e cioè potersi stare un solo addebito, quello della irregolare tenuta dei libri contemplato dall'art. 857 N. 1 del Codice di commercio, e che estremizza il reato di bancarotta semplice.

Il P. M. conchiuse in questo senso, e cioè prosciolto lo Sciaccaluga dal reato di truffa, condannarsi il medesimo per bancarotta semplice; ma, data la gravità del caso, al medesimo infliggersi un anno di detenzione.

Ed il Tribunale lo assecondò in questa richiesta, infliggendo a Stefano Sciaccaluga un anno di detenzione.

Ma se staranno le prognosi degli esperti, il castigo della umana giustizia non avverrà più a colpire lo sciagurato banchiere.

Presidente: avv. Collenga; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Pagliuzzi; periti: professori Giulio Bellini, Carrara, Amione e Gitti; cancelliere: Luotto.

## Per oltraggio ad un sindaco

**Ivrea, 25, ore 23.**

Anche a San Giorgio Canavese, come in tanti altri centri, vi sono due partiti, che vivono in continua tensione.

Il 28 gennaio u. s. veniva adunato il Consiglio comunale, allo scopo di prendere visione e decidere in merito ai diversi tracciati di linea ferroviaria presentati per la ferrovia da costruirsi nell'interesse di tutto l'Alto Canavese.

Il sindaco, rendendosi ragione dell'importanza della questione, che da lungo tempo si dibatte e preoccupa il paese, aveva invitato alla adunanza quelle persone del paese che per le loro condizioni si interessavano maggiormente alla costruenda ferrovia. Fra gli intervenuti vi fu il cav. avv. Maurizio Vaudagna, che delle cose del paese si interessa seriamente. Avuta spiegazione dal sindaco dello scopo della adunanza, l'avv. Vaudagna osservò che la riunione era inutile, e che il sindaco si era espresso in modo tale che i presenti non avevano capito di che cosa si trattasse. Quale movente aveva l'avv. Vaudagna? Al sindaco parve che unico scopo fosse quello di turbare l'adunanza ed impedirne lo svolgimento, e chiese ad ogni buon fine ai presenti, se avevano bisogno di maggiori schiarimenti. Unanimi risposero che avevano tutti compreso, eccettuato l'avv. Vaudagna, che continuava a dire di non aver compreso, obbligando il sindaco a togliergli la parola, esortando il pubblico a non dar peso alle parole dell'avvocato, che si credeva di essere un turbolento.

Il Vaudagna, allora, rivolgendosi al sindaco, gli disse che era un impertinente, soggiungendo che a quel posto non vi era mai stato più indegno di lui.

Questo il fatto che indusse il cav. Boggio a querelare l'avv. Vaudagna per oltraggio.

Dalle testimonianze vennero assodati i fatti, e quantunque i difensori, avvocati Saudino e Cavallo, abbiano sostenuta la provocazione per parte del sindaco, il Tribunale, accogliendo la tesi dei patroni del sindaco, costituitosi Parte civile, avvocati Dunfont e Balla, condannava l'avv. Vaudagna alla multa di L. 250 ed accessori di legge, col beneficio della condizionale e della non inscrizione della condanna nel casellario penale.

Presidente: Gastaldi; P. M.: Grassi cav. Amone.

## La prima causa civile del conte Bastogi

**Firenze, 25, ore 22.**

Vi dissi già che tempo addietro, — fra le numerose cause che fanno, diremo quasi, da cornice al gran quadro ormai noto sotto il nome di *crak* conte Bastogi — una vi è discussa ed è appunto quella per l'oggetto di un rendimento di conto e per la quale è attore il conte Giovannangelo Bastogi e come convenuto è il notaio Cecchi. Il conte Giovannangelo Bastogi era rappresentato dai signori on. avvocato prof. Angelo Muratori e avv. Adolfo Cecchini e difeso dall'avv. on. Morelli-Gualtierotti, dall'on. avv. Pilacci e dall'on. Angelo Muratori. Il notaio Guido Cecchi era rappresentato dagli avvocati Maracchi, Mario Pepe e Guido Donati. Il fatto che ha dato origine a questa causa, secondo il *Nuovo Giornale*, è il seguente: « Gli avvocati on. Angelo Muratori e Adolfo Cecchini, mandatari del conte Giovannangelo Bastogi, constatavano col notaio Guido Cecchi, che il loro mandante, per affari compiuti a mezzo di agenti mediatori, si era trovato esposto a enormi passività in gran parte già pagate e molte altre insolute per moltissime ragioni; principale quella di non aver ricevuto in nessuna maniera la valuta; aggiungevano essi che, fra i mediatori e gli altri uomini d'affari che cercavano danaro, uno è contestato perchè aveva girate delle cambiali consegnategli in bianco per un valore non minore, forse superiore, a due milioni con l'obbligo di renderne conto come dalle ricevute da lui rilasciate. Fra le altre operazioni del Cecchi compiute ve ne erano taluna fatte con certi Giuseppe Ciappi e Giuseppe Favilli, i quali avevano proceduto ad atti i quali erano già stati impugnati, come furono impugnati altri atti esecutivi contro il conte Giovannangelo Bastogi, da certo Poggiali Gino per operazioni delle quali deve sempre rispondere il Cecchi. Ma da certe dichiarazioni da lui fatte risultava come, per molte operazioni per le quali egli aveva ricevuto oltre ad oggetti preziosi, moneta sonante, avesse conseguato invece azioni di Società anonime senza alcun valore. Infine i suddetti difensori del conte Giovannangelo Bastogi credevano di aver ragione a supporre che delle molte cambiali rilasciate in bianco, se ne fosse perfino servito per suo uso, come appariva da certe cambiali pagate che portavano esclusivamente la sua firma. Perciò i signori attori invitavano il notaio Cecchi a rendere conto di tutte queste operazioni.

### Le conclusioni dell'attore

I difensori del conte Giovannangelo Bastogi chiedono intanto al Tribunale:

1.o Di delegare un giudice del Tribunale stesso avanti al quale le Parti rinviate discutano il conto in tutto il suo complesso e nelle parti singole e salva sempre la domanda della nomina di periti contabili.

2.o Condannare del notaio Guido Cecchi alla consegna immediata di tutte le cambiali rilasciate in bianco non ancora scontate e che portano già le firme del detto notaio e del suo giovane di studio Bruno Gatti.

3.o Dichiarare detto notaio responsabile e obbligato verso i signori Giuseppe Ciappi, Giuseppe Favilli e Mario Ciappi per cambiali del valore di 125 mila lire, per la quale somma furono dal detto notaio Cecchi consegnate al conte Giovannangelo Bastogi azioni Marconi e Northon che furono già dei signori Ciappi e Favilli offerte; e quindi rilevare detto conte Giovannangelo Bastogi da ogni responsabilità verso i signori Favilli e Ciappi ed altri che apparissero possessori di dette cambiali, nonchè delle altre cambiali protestate su istanza del signor Poggiali.

4.o Condannare il notaio Cecchi ai danni e interessi in caso di inadempimento, salvo il riservato esercizio dell'azione penale per tutti i singoli fatti che il Tribunale crederà di ordinare.

5.o Munire, attesa l'urgenza, la sentenza della clausola di produzioni ed esecuzioni.

6.o Condannare il convenuto alle spese.

### Le conclusioni del convenuto

Il signor avv. Pietro Maracchi e gli altri difensori del notaio Cecchi chiesero al tribunale di dare atto che il comparente, rinunziando ai maggiori termini che gli sono conseguiti dalla della citazione in data 21 giugno 1910, deposita fin d'ora alla cancelleria del tribunale il rinsunto e il dettaglio di tutte le operazioni compiute dal conte Giovannangelo Bastogi con la di lui assistenza dal 23 novembre 1909 al 30 aprile 1910 e con protesta di spese e danni e con riserva di ogni diritto di azione e ragione, e con riserva di produzione e ammissione di ogni mezzo di prova consentito dalla legge; chiedere infine essi che si fosse ammesso un lungo interrogatorio da riferirsi al conte Giovannangelo Bastogi.

## La sentenza

Oggi stesso è stata pubblicata la sentenza di questa importante causa che è l'operato dello stesso presidente del tribunale cav. Fani. Con tale sentenza il Tribunale accoglie tutte le domande proposte dagli avvocati Muratori e avv. Adolfo Cecchini, mandatari del conte Giovannangelo Bastogi, con citazione 24 giugno 1910; reiettata ogni altra azione e eccezione e deduzione e domanda, compresa allo stato degli atti anche la prova per interrogatorio; e riservata ogni diversa azione e diritto che competere possano alle parti in causa e rispettivamente fra loro; dà atto della presentazione di un conto e del suo deposito alla cancelleria per parte del convenuto notaio Guido Cecchi e l'ordine di discussione del conto stesso delegando all'uopo il giudice di questo Tribunale

---

Appendice della *Stampa* (102

# La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Non c'era nulla di straordinario che la signorina Gaubert rispondesse al telefono. Ma per Rosetta fu come un sintomo che il padre era ripreso dagli affetti della sua famiglia.

Rosetta telefonò allo stabilimento, ma le fu risposto che nessuno aveva visto il padrone da tre giorni.

Allora l'angoscia la prese al punto da levarle quasi la respirazione. Non andava neppure alla fabbrica! Era dunque preso completamente da quei maledetti affari.... da quella ignobile Borsa!

Era ben questo che rendeva Gaubert così nervoso da un po' di tempo.

Rosetta si fece portare dei giornali e li sfogliò febbrilmente e fu stranamente colpita da una frase come questa: « I lettori sanno quale emozione abbia prodotto la enorme truffa scoperta.... »

Era proprio intitolato: « Una truffa colossale ». Particolatto che trattava l'affare della Phoxandra, a proposito del quale si celavano ancora i nomi o sotto semplici iniziali o con frasi che lasciavano indovinare le persone. Quanto al barone di Gorg lo si citava senza sottintesi. Era consolante il particolare che, se la condotta immediatamente adottata dall'industriale aveva gettato l'esasperazione in Borsa, gli aveva però procurato un po' di simpatia del pubblico; dopo tutto lo si considerava come la prima vittima.

Non aveva Gaubert annunciato la risoluzione di abbandonare le sue proprietà per risarcire quanti egli aveva involontariamente ingannati? Offriva di prendere anche degli impegni per l'avvenire e si era rimesso alla Giustizia.

— Ha fatto una cosa degna di lui.

E Rosetta così pensando si sentiva fiera del suo amico.

Passò una giornata migliore e quando andò al teatro si sentiva abbastanza sicura di sè. Ma anche le sue « azioni » erano ribassate subito. Il suo palchetto particolare era stato assegnato ad un'altra artista che doveva provare il prossimo spettacolo e Rosetta dovette acconciarsi a dividere un palco con altre tre compagne minori.

In un impeto d'indignazione essa protestare presso la direttrice, Ida di Montfleury che l'accolse con bonomia e le diede subito questa lezione di filosofia:

— Che volete, piccina. Voi fate del sentimento in un mestiere ove si fanno sopratutto degli affari. Voi sapete che le situazioni come la mia sono molto invidiate e che non si può sostenerle che col denaro... Avevo scritto un biglietto al signor Gaubert per chiedergli una piccola somma che gli avrei rimborsato con gli incassi di domenica prossima. Non mi ha neppur risposto ed ho dovuto accettare qualche biglietto da mille offerti dal barone di Zicken per far debuttare la sua amica.

— Ma non ha due dita di talento e stona da far inorridire!

— Con qualche buona lezione si provvederà. Caso mai la si sostituirà all'ultimo momento. Io non vedo che una cosa sola: le mie scadenze. Non posso fare del sentimentalismo, io! Quella ragazza pretendeva di avere un palchetto per sè sola e ho dovuto accontentarla. Abbiate dunque pazienza e fate come meglio potete. Del resto una fanciulla come voi non resterà molto nell'imbarazzo!

— Ma, signora... io non sono affatto nell'imbarazzo! Credetemi!

— Suvvia! Volete ancora illudervi? Ma Gaubert è rovinato! Ho le informazioni più precise sul conto suo. Alla prossima liquidazione di Borsa salta anche lui. E ringrazi la sua buona stella se la giustizia non vi mette le mani... E adesso: in scena, se non vi spiace!

***

E purtroppo sul palcoscenico tutti i discorsi si riferivano alla catastrofe che aveva trascinato a rovina Filippo Gaubert. Tutte le invidie e le gelosie rattenute scoppiavano adesso, facendo pagare a caro prezzo a Rosetta le ore di felicità avute su quello stesso teatro. Era bastato di perdere quella protezione per non essere più considerata. Valeva dunque così poco per sè sola?

Fu altrettanto nelle due sere seguenti. La terza sera, mentre saliva in carrozza per tornare a casa, Rosetta vide fermo sul marciapiede Alessandro Compagno. Le parve un poco brillo. Poco più in là la madre guardava e attendeva. La fanciulla ebbe paura. Evidentemente quei due volevano profittare della disgrazia per riprenderla.

— No! Tutto! tutto!... piuttosto che questa cosa orribile.

Passò una notte abbominevole, quasi senza dormire, torturata da incubi. E qualche settimana passò così. Rosetta riceveva soltanto più qualche biglietto di Filippo e il denaro necessario alle spese di casa.

***

Finalmente un mattino, mentre se ne stava nella sua camera triste e sola, rivide Gaubert.

Ella gli corse incontro tutta fremente di gioia.

Appena lo guardò in volto ebbe una esitazione istintiva, ma poi gli gettò le braccia al collo. Egli si volse a guardarsi in uno specchio e disse con infinita amarezza:

— Sono molto invecchiato, eh?

— Ma no! sei stanco soltanto!

E l'abbracciò stretto.

— Povera cara! I miei vent'anni sono proprio partiti questa volta! E il tuo amico non è più che un vecchio... di cui devi ridere.

— Vuoi tacere! Non ti ho mai voluto così bene, come adesso che ti so infelice. Mio povero, mio caro amico!

Rosetta avrebbe voluto sorridergli e proruppe in singhiozzi.

— Mia Rosetta, sono felice di comprenderti oggi più che mai!... Ma ohimè! è finita ormai!

— Ti proibisco di dirmi cose simili!

— Volevo scriverti... Poi ho pensato al tuo dolore e sono venuto... per vederti ancora, per confortarti....

— Non parlarmi così... Non voglio più nulla da te... tranne la tua amicizia... Vedrai! guadagnerò la vita con la mia voce.... I gioielli che mi hai regalato li venderò... avrò un gruzzolo di scorta per i primi tempi... per aspettare se incontrerò troppe difficoltà... E tu verrai ancora... Che sarebbe di me se tu mi abbandonassi?

Egli la baciò sulla fronte, quasi paternamente.

— Ascoltami, Rosetta... Ti parlo come ad un'amica buona. Sono povero ormai e...

— Che importa?

— Ma importa molto a me ed agli altri! Non mi appartengo più... appartengo ad una vita crudele, a dei doveri imperiosi... Se continuassi ad avere una relazione si avrebbe, nelle mie condizioni, il diritto di rimproverarmela! Ma penserò sempre a te. Purtroppo la carriera artistica è difficile per una donna... Il tuo talento non basta a vincere gli ostacoli. Ti aiuterò almeno col consiglio e più tardi anche col denaro. Saprò guadagnarne anche per te.

— Non pronunciare più codesta parola « danaro »!

— Eppure senza denaro la vita è triste. Dobbiamo dunque lasciarci...

— No! Questo poi non voglio!

— Provo un dolore mortale... ma ho la certezza di compiere un dovere verso di te e verso i miei. Tu eri quasi tutto per me... eppure è finita. Tu mi conserverai la tua amicizia... molta amicizia. Ed io che in poche settimane sono invecchiato di dieci anni... sarò contento dei tuoi successi. Credo che avrai abbastanza denaro per due o tre mesi... Mi terrai al corrente dei tuoi piccoli affari... Saprò del resto trovare ciò che ti è indispensabile.... E adesso dammi un bacio... l'ultimo.

Ma Gaubert impallidì orribilmente ed ebbe un gran tremito in tutta la persona.

Rosetta mormorava sempre:

— No... non voglio... non voglio che tu mi abbandoni... Non voglio altri legami...

E con una subita esplosione:

(Continua).

sig. avv. Giovanni Cosimo Allegri dinanzi al quale rinvia le parti per i provvedimenti relativi e per tutte le operazioni occorrenti all'esame e alla discussione del conto, salvo rinvio al Collegio per tutte quelle eccezioni e constatazioni che non sarebbe stato possibile conciliare dinanzi a lui; pone infine le spese di questo giudizio a carico del convenuto notaio Guido Cecchi delegando la liquidazione all'estensore per mancanza di natura; ordina infine la esecuzione provvisoria nonostante appello e senza cauzione, a fuorchè le spese della sentenza medesima.

## Gli interrogatori del conte Bastogi innanzi al giudice istruttore

**Firenze, 25, ore 21.**

Anche stamane il conte Giovannangelo Bastogi ha proseguito le sue deposizioni davanti al giudice istruttore. Egli si è recato nel gabinetto del cav. Oscar Muzzi, alle ore 9, e vi si è intrattenuto fino alle ore 12.

L'interrogatorio del conte Giovannangelo Bastogi ,si può dire, è terminato oggi, alle 12, però il giudice avv. Muzzi lo richiamerà tutte le volte che lo riterrà opportuno, per tutte quelle spiegazioni che si renderanno necessarie. Posso informarvi che questa sera il conte, accompagnato da suo figlio conte Riccardo e dall'avv. Adolfo Cecchi, partirà alla volta di Arona, dove si tratterrà per alcuni giorni fino a tanto che il giudice istruttore non abbia bisogno della sua presenza per il supplemento di interrogatorio, quindi il conte, a quanto si dice, si recherà all'estero trattenendovisi per qualche tempo.

# Una nuova sentenza sulla tassabilità del sopraprezzo

*(Tribunale Civile di Torino).*

Sulla già tanto dibattuta questione della tassabilità del sopra-prezzo delle azioni, il nostro Tribunale ha pronunciato l'altro giorno una importante sentenza nella causa promossa dalla Società anonima Cartiere Meridionali, contro le finanze dello Stato.

La ragione della controversia verte tutta sul concetto che mentre gli utili passati a riserva, qualunque ne sia l'origine, sono la ricchezza nuova che si è prodotta nell'anno finanziario ed assumono natura di capitale solo nell'esercizio seguente alla destinazione che se ne è fatta per la Società; i fondi di riserva che specialmente ripetessero la loro origine da sopra-prezzo, vanno *ipso iure* in aumento di capitale e si confondono con esso.

***

Gli azionisti della Società anonima Cartiere Meridionali, avente sede in Torino, deliberavano nell'assemblea straordinaria del 28 giugno 1906 di aumentare il capitale statutario portandolo da lire 1.800.000 a lire 2.000.000, mediante l'emissione di nuove 800 azioni del valore nominale di lire 250 caduna. Queste però furono sorte sul mercato e collocate al prezzo di lire 700 e così con un premio e sopra-prezzo di lire 450 caduna; sicchè la Società, oltre ad incassare l'aumento del capitale costitutivo di lire 200.000, riscosse una differenza in più di lire 360.000, differenza che, secondo una deliberazione dell'assemblea, fu portata in bilancio ad un fondo di riserva, ammortamento ed impianto.

In base a questi risultati, l'agente delle imposte elevava il reddito di R. M., categoria B., dal quale era gravata la Società per l'anno 1906, di lire 360 mila per sopra-prezzo delle nuove azioni emesse, accertando così una imposta di lire 34.952,05.

Contro questo accertamento ricorreva la Società alla Commissione amministrativa; ma, mentre le era favorevole la Commissione comunale, le erano invece contrarie quella provinciale e quella centrale, la quale ultima, con decisione 27 marzo 1909, respingeva il reclamo. Pagata intanto l'imposta, come da bolletta 3 settembre 1909 dell'esattore di Torino, la Cartiera Meridionali, con atti di citazione 29 ottobre e 3 novembre 1909, citavano l'Amministrazione delle finanze dello Stato innanzi al Tribunale di Torino per far dichiarare esente dalla imposizione il *plus valore* delle novelle azioni, con la condanna delle finanze alla restituzione delle dette lire 34.952,05 cogli interessi e con le spese.

La questione sollevata dalla Società instante, ha già avuto una larghissima trattazione di dottrina e di giurisprudenza, ed i vari argomenti addotti a pro dell'una o dell'altra tesi furono così autorevolmente vagliati in due recenti giudicati della Suprema Corte romana, l'ultimo dei quali a Sezioni Riunite, il cui testo riportammo tempo addietro su queste colonne.

La questione verte tutta — dice la lunga, minuta e diligente motivazione della sentenza — sulla ricerca se il *plus valore* delle azioni sia capitale o reddito e se sia reddito tassabile agli effetti della R. M. Al riguardo si approfondirono gli studi degli economisti per dimostrare che il sopra-prezzo è una quantità economica equivalente al valore reale delle azioni in riguardo al patrimonio sociale, avente la finalità di pareggiare la condizione dei nuovi azionisti ai vecchi per impedire a questi un danno, e che entra nelle casse sociali come un capitale destinato a nuova produzione di ricchezza, e non come un utile qualsiasi, tanto meno come utile di gestione industriale, e che non costituisce vantaggio nè per i vecchi azionisti, nè per i nuovi, nè per l'Ente sociale.

E su questa base il nostro Tribunale fondò il suo giudizio, dichiarando soggetto alla imposta di ricchezza mobile il sopraprezzo attribuito alle azioni di nuova emissione della Società istante.

Estensore: il giudice avv. Montalenti. Erano avvocati: per la Cartiere Meridionali il professor Cattaneo e il cav. Gustavo Caligaris; per le Finanze dello Stato il sostituto avvocato erariale Valentino Caligaris.

## Ferme di contrabbando sul confine svizzero

**Novara, 25 ore 22.**

Mandano da Maccagno, nel Lago Maggiore: Nei pressi della frazione di Lozzo vennero compiute due brillanti operazioni di ferme di contrabbandieri. Il soldato-appuntato delle guardie di finanza Giuseppe Lorigo, trovandosi di guardia al bosco Corona, sopra Biegno, scorse di lontano una comitiva di donne, dirette verso il confine italiano, cariche di diverse gerle. A sua volta, però, una delle donne vide la guardia, ed avvisatone le compagne, si dava con esse a precipitosa fuga verso il territorio svizzero. Il Lorigo non si diede per vinto, e cominciò un inseguimento per il bosco finitimo, che in quel punto è fittissimo. Le donne, visto che andavano perdendo terreno ad ogni minuto, gettarono le gerle, e poterono in tal modo guadagnare il territorio svizzero. Le gerle che contenevano caffè, sale e tabacco, furono sequestrate.

Anche due altri agenti, pure essi della Brigata di Lozzo, trovandosi di guardia al « Piano di Bogna », fermavano due donne cariche di 50 chilogrammi di caffè e zucchero, sequestrando loro tutta la merce. Le due donne, visti gli agenti, cercarono fuggire. Una vi riuscì, ma l'altra potè essere arrestata, e sarà deferita, colla fuggitiva, identificata, all'Autorità giudiziaria.

Un'altra ferma assai fortunata fu quella compiuta dalla guardia Rapagnoni Andrea, della Brigata di Montecassolo, che di notte potè sorprendere alcuni contrabbandieri, che si diedero alla fuga, abbandonando diverse bricolle, che contenevano mezzo quintale di sigari e di trinciato finissimo.

Pure a Zenna il brigadiere Tolomelli e la guardia De Maria, trovandosi di servizio in alta montagna, inseguirono a lungo fra i dirupi, sparando anche fucilate, una compagnia di contrabbandieri, che, fuggendo, abbandonarono in territorio italiano parecchie bricolle, contenenti un quintale circa fra tabacco e zucchero.

## L'elezione politica di Minervino Murge: eletto Cotugno

**Bari, 25, ore 14.**

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica del Collegio di Minervino Murge: Iscritti 5349. Votanti 4802; Cotugno, voti 2497; Jatta 2111. Schede contestate 224; voti dispersi e nulli 56.

## Una fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria

**Melfi, 25, ore 17.**

Si è manifestato un tremendo scoppio alla fabbrica di fuochi artificiali, di proprietà di certo Tedeschi Angelo. Due operai, Luigi Delfino, di anni 28, e Vincenzo Uberti, di anni 61, addetti alla lavorazione delle materie piriche, hanno riportato gravissime lesioni e versano in pericolo di vita.

# Cronaca Cittadina

# I motivi del ricorso in Cassazione Municipio-Maestri

A complemento della notizia data ieri, e cioè del ricorso in Cassazione fatto notificare dal Comune di Torino al maestro Passerini per la nota questione dei sessenni, crediamo utile trascrivere i motivi in diritto sui quali esso fonda le sue ragioni.

### Il fatto della causa narrato dal Comune

Il Comune di Torino anzitutto premette in fatto che fin dal 1872, in virtù di successivi regolamenti, corrispose ai suoi maestri elementari l'aumento quinquennale di un decimo sullo stipendio; che questo aumento fu sempre considerato assorbente di quello sessennale sullo stipendio minimo iniziale, disposto in seguito dalla legge 11 aprile 1886.

Aggiunge poi che il maestro Carlo Passerini, assunto all'impiego nel 1881, con citazione 23 aprile 1906 lo chiamò in giudizio davanti al Tribunale di Torino, sostenendo che, per l'articolo 30 della legge 18 febbraio 1903, gli competevano gli aumenti sessennali di cui nella legge del 1886, indipendentemente da quelli sanciti dai regolamenti municipali.

Come si sa, il nostro Tribunale respinse la domanda dell'attore, ma le accolse invece la Corte d'Appello con la sentenza ora denunciata, la quale nel suo dispositivo dichiarò spettare all'appellante maestro Carlo Passerini il diritto a due dei quattro aumenti sessennali concessi ai maestri dalla legge 11 aprile 1886, nella misura di un decimo sullo stipendio fissato dalla tabella annessa alla legge stessa, e cioè il diritto all'aumento per il sessennio già maturato dopo la legge 19 febbraio 1903, cioè nel 1904, e per il sessennio maturato ulteriormente nel 1910.

Liquidò gli aumenti stessi in lire 132 per il sessennio maturato nel 1904 e in lire 145,20 per il sessennio maturato nel 1910, e mandò a rettificarsi in tale senso, a norma di legge, lo stipendio del maestro Passerini, con effetto dal 1904, e così condannò il Comune di Torino all'immediato pagamento in favore del maestro Passerini della somma di lire 132 e di tutte quelle altre somme che risulteranno dovute in dipendenza della rettificazione di stipendio dal 1904 in poi.

### Il precetto e l'opposizione

A complemento del fatto, dobbiamo osservare che il maestro Passerini fece tosto notificare la sentenza d'appello, e poichè essa, naturalmente, per sua natura era esecutoria, spiccò precetto in conformità del dispositivo della sentenza stessa. Contro questo precetto, come i lettori ricorderanno ,il Comune sollevò eccezioni, dicendo non esatto il conto fatto dal maestro Passerini, ed offrì di pagare solo le somme indicate in cifra nella sentenza, oltre le spese.

Il maestro Passerini nel giudizio pretoriale di opposizione, ad evitare lungaggini, accettò le somme riconosciute dovute dal Comune stesso, in guisa che questa fase della causa ebbe senz'altro fine con regolare recesso.

Subito dopo però il maestro Passerini allo scopo di dare esecuzione completa alla sentenza della Corte d'Appello, spiccava nuova citazione davanti al Tribunale civile, con lo scopo di far nominare un perito il quale, tenuto conto delle leggi e dei regolamenti vigenti, dei documenti ed atti di causa, delle osservazioni delle parti, stabilisse lo stipendio del Passerini e le somme dovute in base all'eventuale rettifica.

Il Comune in questa causa dichiarò non opporsi alle istanze del maestro Passerini, e così con ordinanza consensuale venne accettata la perizia e nominato il perito signor ragioniere Petrini, innanzi al quale ieri, lunedì, alle ore 2, si radunarono i rappresentanti del Comune di Torino con gli avvocati Calandra e Giordano, ed il maestro Passerini coi suoi avvocati Carlo Camerano, Carlo Pich e Oberti, ed ivi venne redatto un verbale per stabilire i termini da presentare con apposito memoriale per questa liquidazione.

### Il ricorso e i motivi

Ma nonostante ciò il ricorso venne fatto.

In merito ad esso, dobbiamo ancora osservare che il Comune fece istanza a S. E. il primo presidente della Corte di Cassazione di Torino onde, data la natura della causa e la necessità di una pronta soluzione, volesse dichiarare l'urgenza della causa stessa, abbreviando i termini, a senso dell'art. 532 Codice Proc. Civ., e che il facente funzione di primo presidente signor comm. Giorcelli accordò la chiesta abbreviazione riducendoli alla metà, con decreto 23 luglio 1910.

Ecco senz'altro i motivi sui quali si fondano i due mezzi del ricorso, motivi che noi riproduciamo nella parte essenziale.

#### Primo mezzo

« La tesi del Comune si basa sopra un principio che è insieme di diritto e di ragione naturale: che cioè quando una medesima cosa in base ad una medesima causa è dovuta per fonti di obbligazioni è pur sempre dovuta una volta sola; onde se per alcuna delle fonti si avrà un contenuto di obbligazione più ampio che per un'altra, il più assorbirà il meno.

« Così può avvenire che un medesimo fatto colposo dia origine ad un'azione contrattuale e ad un'azione aquiliana, senza che ciò autorizzi il danneggiato a ripetere due volte l'*id quod interest*.

« Così ancora, nella specie nostra, il Comune ha l'obbligo di corrispondere ai maestri un aumento periodico sullo stipendio, aumento che si matura automaticamente, e la cui causa consiste nell'anzianità che il maestro progressivamente acquista nel servizio; tale obbligo gli incombe per regolamento suo proprio e per legge dello Stato, ma non gli deve perciò incombere due volte.

« La sentenza denunciata ha deciso il contrario perchè, a suo dire, all'assunto del Comune osta la disposizione chiarissima e indubitabile dell'art. 30 della legge 19 febbraio 1903 che è interpretativa di fronte a quella del 1886, e non innovativa come essa volle dimostrare.

« Il punto di partenza della controversia lo aveva dato quel decimo in più, che accordato originariamente ai maestri, conferiva ai Comuni particolari vantaggi, ed al quale poi essi Comuni facevano rappresentare una doppia parte, compensandolo anche con l'aumento sessennale.

« Per questa e per le altre utilità spontaneamente concesse dai Comuni ai maestri, come maggior lautezza di stipendio, promozioni di categoria, indennità speciali, ecc., parve equo non ammettere compenso con l'aumento essenziale ed automatico che la legge sanciva per tutti col progredire del tempo: la nota circolare del ministro Martini ne è la più autorevole documentazione.

« Ma ognuno vede l'enorme distacco fra questi concetti e quello per cui un Comune che dapprima ha specificamente precorso l'opera del legislatore negli aumenti periodici, e poscia l'ha secondata ampliandola, non si trovi liberato dall'obbligo legale, solo per essere stato più generoso degli altri (?) ».

Il ricorso, a sostenere la tesi sovra indicata, analizza le parole *miglioramento di stipendio a qualsiasi titolo*, la relazione del Senato, che dice monca ad alcune altre sottili argomentazioni per dimostrare l'identità sostanziale del titolo e della pensione dei due aumenti quinquennale e sessennale.

#### Secondo mezzo

« La sentenza denunciata liquida nel suo dispositivo due aumenti sessennali al maestro Passerini, il primo in lire 132, il secondo in lire 145,20 conglobando così il primo aumento nella somma il cui decimo deve costituire il secondo.

« Ma la legge del 1886 ha prescritto che la base degli aumenti sia costantemente il decimo dello stipendio minimo e così era stata interpretata in modo non dubbio dal Regolamento del 1886 e così fu poi conforme l'art. 10 della legge del 1903. Quindi, qualora non fosse accolto il primo mezzo, la sentenza sarebbe censurabile in questo particolare. E' questione di poche lire annue, ma che, moltiplicate pel numero dei maestri, diventa tutt'altro che indifferente alle finanze municipali.

« Si chiede pertanto che questa Ecc.ma Suprema Corte voglia cassare la sentenza denunciata, con tutte le conseguenziali pronuncie. »

Il ricorso è firmato dall'avvocato G. Calandra anche per il collega avv. prof. P. E. Bensa.

---

Il Comune non ha ceduto ai maestri nella questione dei sessenni.

Non ha ceduto di fronte ad una sentenza che richiamava le più recenti interpretazioni della dottrina e della giurisprudenza; non ha ceduto innanzi al parere discorde dei suoi consulenti, alla inquieta coscienza del Consiglio, al buon senso ed alla logica.

Ha fatto il suo ricorso e, nella sua mania litigiosa, ora trascina per nuovi giudizi la classe benemerita dei nostri maestri. Al supremo magistrato l'ultima parola. Per ora non faremo che due brevi considerazioni di fatto.

Il Comune ha chiesto preventivamente, *data la necessità di una pronta soluzione*, l'abbreviazione dei termini ed ha aspettato il penultimo giorno utile per far notificare il ricorso. I maestri potranno rispondergli che i termini sarebbero stati abbreviati per loro natura se egli si fosse deciso prima.

Ha fondato le sue ragioni su due distinti mezzi: nel primo fa la critica della sentenza denunciata; nel secondo si preoccupa dell'aggravio che ne risentirebbero le finanze municipali se a tutti i seicento maestri fossero liquidati i sessenni dovuti.

Dunque, sottopone i diritti di una classe alle esigenze del bilancio; dunque, confonde due cose che vanno considerate e studiate separatamente. Al bilancio pensiamoci pure — siamo noi i primi a dirlo — ma non è giusto che vi si provveda in offesa al diritto. E questo è amministrare!

### I Sovrani e la Regina Margherita a Roma

Si annuncia che domani sera con treno speciale i Sovrani partiranno da Racconigi per recarsi a Roma. Pure domani, alle 17,48, la Regina Margherita che si trova alla sua villa di Gressoney, partirà da Pont Saint Martin e passando per Torino si recherà a Roma per assistere alla cerimonia funebre in memoria di Re Umberto.

## Per l'Esposizione del 1911

### 137.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.068.800.

(Raccolta per cura della Direzione del « Circolo Esercenti macellai », La lista):

« Circolo Esercenti Macellai » 2000 — Pia cav. Carlo 400 — Rapiado Giuseppe 100 — Alliano Giuseppina 100 Brucia Francesco (consigliere anz.) 100 — Brucia Maria 100 — Bertolone Sebastiano 100 — Gariglio Filiberta 100 — Gambino Giorgio 100 — Gambino Rosa 100 — Truffa Giuseppe 100 — Ramello Antonio 100 — Torta Giorgio 100 — Torta Camillo 100 — Cena Giuseppe 100 — Gariglio Domenico 100 — Scaraffia Domenico 100 — Girard Carlo 100 — Girard Giacinta 100 — Brusatto Vincenzo 200 — Brusatto Maria 100 — Torta Pietro 200 — Rava Desiderio 100 — Day Francesco 100 — Rabino Giovanni 100 — Vacca Giuseppe 100 — Vacca Erminia 100 — Sodano Daniela 100 — Masoe Natale 100 — Gariglio Michele 100 — Totale L. 5.074.100.

### Nomina di notai torinesi a reali certificatori

Con Regio decreto furono nominati Reali certificatori i notai Baldioli avv. Emilio, presidente del Consiglio notarile, Corsio cav. Leopoldo, e Sismondi avv. Camillo, del distretto notarile di Torino.

### Il Conte di Torino

Il Conte di Torino è partito ieri alla volta di Milano.

### Ancora il caso degli studenti

Gli studenti Marini e Ciaffi, del cui caso ci siamo occupati, ci scrivono una lettera nella quale sostanzialmente contestano le informazioni che ci sono pervenute da Locarno.

Ne prendiamo atto per dovere d'imparzialità, come imparzialmente ed oggettivamente abbiamo narrata la loro avventura.

### Due ragazzi scomparsi

Da ieri, alle ore 10, mancano da casa due ragazzi, l'uno dell'età di anni 9 e l'altro di anni 8.

Ambedue hanno una marinara di tela bianca, calzoni scuri. Uno porta una stella sul berretto, e l'altro sul berretto porta la dicitura: « Scuola dell'Aurora ».

Quello di 9 anni porta il nome Scapino Clemente, e quello di 8 anni Arpini Mario.

Ambedue abitano in corso Vercelli, N. 58. Li hanno visti in piazza Barriera di Milano verso le ore 10, e interpellati ove si recassero, risposero a Feletto Canavese l'uno, e l'altro a Caluso.

### Un bravo manovratore

Ieri sera, in via Moncalieri, all'altezza della villa Barbaroux, un ciclista rimasto sconosciuto, che aveva con sè un bambino, portavasi improvvisamente sul binario, all'istante in cui sopraggiungeva la tranvia elettrica N. 49 *bis*, proveniente da Moncalieri, e ne sarebbe certamente stato investito, se il conduttore, signor Cerutti Francesco, non avesse con mirabile prontezza arrestato di botto la vettura, fra l'ammirazione dei presenti, i quali gli tributarono i più vivi elogi per il bell'atto compiuto.

### Tre arresti per una rissa clamorosa

In un pubblico esercizio, di via San Donato i fratelli Giuseppe e Giovanni Gribaudo, l'uno di 30, l'altro di 25 anni, vennero a litigio con certo Domenico Furno, d'anni 50, ed i suoi figli venturini Pietro e Carlo. Dalle parole essi si finirono a passare alle mani e la peggio rimase ai due Gribaudo, che dovettero farsi medicare all'ospedale alcune ferite, guaribili in una quindicina di giorni, essendo stati colpiti con le sedie dai loro avversarii.

Gli agenti della sezione San Donato capitarono in buon punto ed arrestarono i tre Furno, che più tardi passarono alle carceri a disposizione del procuratore del Re.

### Si avvelena per amore

Il calzolaio Oreste Piatti, d'anni 23, abitante in via Regio Parco, N. 26, afflitto da gravi dispiaceri d'amore, perchè in discordia con la sua fidanzata, ingoiò ieri sera cinque pastiglie di sublimato.

Trasportato all'Ospedale, vi fu ricoverato dal dottor Jachia e giudicato in pericolo di vita.

L'infelice infatti non parlava più e non emetteva che deboli lamenti, tra i quali balbettava a stento il nome della donna amata.

### Automobile investitore

Al San Giovanni fu ricoverata per la frattura della clavicola sinistra e per una grave ferita ad una gamba la bambina Matilde Dallieri, d'anni 4, investita da una automobile. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

### Piede su piede

Pietro Boliero, d'anni 17, contadino di Valle Torre, mentre si trovava in Alpignano, fu avvicinato da un certo Giretti, che gli pestò un piede, facendolo cadere, in modo da riportare la frattura della gamba sinistra.

Al San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in 45 giorni.

### Beve una bottiglia d'inchiostro

Una bella ragazza, di 23 anni, a nome Paolina Cantra, abitante in corso Regina Margherita, N. 156, in un istante di disperazione, perchè afflitta da dispiaceri intimi, ingoiò il contenuto di una bottiglia di inchiostro, allo scopo di suicidarsi. Trasportata all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata senza che i medici si pronunciassero; ma giudicata fuori di pericolo.

### Il calcio del compagno

In un'osteria di via del Nobile, il muratore Antonio Della Rocca, d'anni 19, ricevette da un compagno un calcio al basso ventre, e riportò una ferita guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

## L'arrestato di Marsiglia è l'accoltellatore di via Stampatori

Come abbiamo a suo tempo narrato, il giorno 3 del corrente mese gli agenti di Polizia a Marsiglia arrestavano un tal Giuseppe Gonella che i magistrati condannavano al carcere per attentati contro il buon costume. Ora fu stabilito che il Gonella è precisamente quegli che la Questura di Torino ricercava da parecchi mesi quale autore del duplice ferimento avvenuto una notte in via Stampatori. I lettori ricorderanno infatti che due peripatetiche, certe Ninghetto e Massoglia erano state trovate sul marciapiede, insanguinate e quasi in fin di vita, per colpi di coltello ricevuti. Il Gonella, un cuoco più che quarantenne, calvo e dai baffi brizzolati, era stato per qualche tempo il protettore, per modo di dire, della Massoglia che in ultimo non aveva più voluto saperne di lui. Fu allora che il Gonella si vendicò. Fra qualche tempo sarà tradotto a Torino.

### Carrettiere bastonato

Il carrettiere Carlo Seppino, di anni 54, abitante in via Ceglieno, N. 10, questionando in via Lungo Po, con un compagno, fu da questo colpito con una bastonata, che gli produsse la frattura della scapola sinistra. Medicato all'Ospedale di San Giovanni, il Seppino fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

### Il paciere

Certo Francesco Geloso, d'anni 30, abitante in via Santa Giulia, N. 31, vermicellaio, volle fare da paciere in una rissa scoppiata presso casa sua, e fu ferito di rotabola alla mano sinistra. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

### Una sassata

Carlo Bordone Giuseppe, d'anni 20, abitante in corso Regio Parco, 26, falegname, si fece medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa alla testa, riportata innanzi alla sua abitazione, ad opera di un suo amico, certo Antonio che, per futili motivi, lo colpì con un sasso. E' guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

## L'on. Montù eletto consigliere provinciale

A Livorno Vercellese domenica è stato eletto l'on. Carlo Montù a consigliere provinciale, contro il socialista Fietti. A Livorno l'on. Montù ebbe 402 voti contro 160, a Saluggia 413 contro 151, a Bianzè 255 contro 232.

Dall'on. Montù riceviamo il seguente ringraziamento elettorale:

« *Elettori del mio Mandamento,*

« Con nuova e lusinghiera dimostrazione mi avete confermato ieri l'onorifico incarico di rappresentarvi nel Consiglio della Provincia, avete voluto provarmi come a quanto voi manifestate ed apprezzate la modesta opera che io sono orgoglioso di dare pel bene del Paese e dei nostri paesi. Vi ringrazio con tutta la forza dell'animo; e non soltanto mi auguro e mi riprometto di poter continuare a meritare la vostra approvazione ambita di stima e di fiducia, ma spero di potermi ben presto e quindi sempre in avvenire anche maggiormente consacrare al bene del mio Collegio e del mio Mandamento, ai quali unicamente dedico — per tutto affezioni — e voglio — per inalterabile proposito — dedicare tutto me stesso.

« Anche la lotta di ieri ha provato che i nostri avversari sono molto più organizzati e disciplinati di ciò che non siamo noi: dall'esperienza dei fatti traggiamo utili moniti e guida! Nell'adempimento dei doveri che conseguono dalle alte cariche cui mi avete eletto la porto, nella visione più radiosa della Patria, modesto contributo, ma tutto tutto di disinteresse personale, di pace e d'amore e di studio indagatore. Sono geloso del vostro affetto, esclusivista di voi e per voi: e successore — nel Collegio di Crescentino e nel Mandamento di Livorno — di Giovanni Faldella, mi propongo che nel mio nome convengano forti ed uniti tutti gli uomini che si propongono il bene delle nostre terre.

« *Carlo Montù* ».

## Stato Civile di Torino

25 luglio 1910.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Brossasca Giuseppe con Brusasca Teresa — Collo Modesto con Molorno Maddalena — Gatti detto Pentini Alfredo con Nigra Cesarina — Morello Giovanni con Pollano Anna vedova Rebola — Demartini Alessio con Casolati Argia detta Rosita.

MORTI: Vernassa Paolo, d'anni 29, di Centallo, caffettiere, via San Secondo, 16.
Borsotti Felicita (ved.) n. Lamberti, id. 77, di Cuneo, agiata, via Bertola, 1.
Peverero Matteo Vittorio id. 20, di Sanfrè, muratore, via Silvio Pellico, 28.
Depaoli Francesco, id. 61, di Moncucco Torinese, pensionato, via Nizza, 29.
Marforio Angela n. Maggioni, id. 51, di Lesa, casalinga, via Gioberti, 55.
Barucco Maria, id. 20, di Torino, casalinga, via Nizza, 9.
Sartoris Michele, id. 50, di Tortona, sarto, via Nizza, 7.
Chiabodo Antonietta n. Vastapane, id. 27, di Bussolino Gassinese, casalinga.
Bennato Giovanni, id. 75, di Caluso, bracciante.
Crescio Carlo Francesco, id. 74, di Camerano d'Asti, cuoco.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

## Una vivace polemica fra Paolo Orano e Bissolati

**Roma, 25 ore 22.**

Paolo Orano scrisse nel *Giornale d'Italia* una lettera aperta all'on. Luzzatti sull'atteggiamento del Governo di fronte al conflitto agrario di Romagna. Rispose l'*Avanti!* in un articolo a cui l'Orano replicò con altra lettera aperta all'on. Bissolati. Ieri sera l'*Avanti!* pubblicò una nuova nota polemica che, a giudizio dell'Orano, conteneva, come il primo articolo, alcune insinuazioni. Stamane Paolo Orano ha scritto una vivace lettera all'on. Bissolati invitandolo nettamente a chiarire ed a precisare quanto l'*Avanti!* ha pubblicato finora contro di lui.

## Un incidente ferroviario

**Varese, 25, ore 21.**

Il treno di lusso partito da Milano alle ore 16,20 per il Sempione, nei pressi di Vanzago, a causa della rottura della macchina dovette fermarsi lungo la linea ed ha chiesto una macchina di soccorso alla stazione di Gallarate.

## Un'amnistia in Turchia?

**Costantinopoli, 25, ore 10.**

Si dice che il Sultano, in occasione dell'anniversario della Costituzione, ha concesso l'amnistia a trecento persone, condannate dai Tribunali di guerra; ne sarebbero beneficiati vari dignitari del vecchio regime, tra cui l'ex-ministro all'istruzione Hoscim e l'excapo di Gabinetto militare Setschir.

## Un ministro spagnuolo ferito in una disavventura automobilistica

**Madrid, 25, ore 8.**

Ieri sera l'automobile sulla quale si trovava il ministro della giustizia, ha urtato contro un palo della luce elettrica. Il ministro è stato lanciato a terra e rimase leggermente ferito al viso.

## Pietro Mascagni parla di "Isabeau,, e di una macchina da scriver musica

**Roma, 25, ore 23.**

Mascagni, di passaggio a Roma, venne intervistato dalla *Tribuna*.

— La nuova opera *Isabeau*, procede bene?

— Benissimo. L'unica preoccupazione è quella di ridurla a più modeste proporzioni. In America il pubblico non intende di stare a lungo in teatro. Quando mancano venti minuti a mezzanotte, vogliono andar via, e finir l'opera a teatro vuoto non è bello. Il primo atto dura circa un'ora e sarà il caso di ridurlo. Bisognerebbe vedere se si può ridurre la scena del torneo diminuendo il numero delle presentazioni dei singoli campioni. Il terzo atto è breve, non dura solo 31 minuti, ma è difficile assai. Si può dire che la massima intensità di azione è quella che si svolge fuori di scena. I bozzetti di scena eseguiti da Rovescalli sono meravigliosi e i figurini sono già pronti come è già pronto il scenario.

— E la partitura a che punto si trova?

— La strumentazione è ancora da farsi, ma è tutta predisposta scheletricamente e non ho che da svilupparla. Ora sono circondato da copisti che riproducono quello che mano mano scrivo. Ogni tanto debbo andar a sentire artisti e istruirne altri. Il fatto più grave è che nell'opera non vi sono che due persone, tenore e soprano; le altre sono figure secondarie. Di fronte alle noie vi sono però delle soddisfazioni. Ho adattato al mio pianoforte una nuova macchina per scrivere automaticamente ciò che suono. Vi sono tante leve sottili che si posano con estrema leggerezza sui tasti. Premendo il tasto la leva fa scendere una punta di penna che segna una riga o una serie di punti a seconda che si tratta di tasti bianchi o neri sopra una striscia di carta rigata che scorre di continuo e così rimane esattamente registrata la composizione improvvisata. La lunghezza delle linee indica la durata dei singoli suoni. La segnalazione delle note con linee continue o punteggiate permette di vedere quali tasti si premono, se bianchi o neri, di modo che si comprende a colpo d'occhio la tonalità del pezzo.

Mascagni ha concluso dicendo che riparte stasera per Milano, dove è stato citato come testimonio in una causa musicale che interessa la casa Sonzogno.

## Discorrendo con Luzzatti a Vallombrosa

**Napoli, 25, ore 22.**

Il *Roma* pubblica il resoconto di una conversazione avuta da un suo collaboratore con l'on. Luzzatti a Vallombrosa. L'onorevole Luzzatti ha detto che l'aver sedata l'agitazione dei ferrovieri è merito dell'on. Sacchi, il quale, nell'intervista col *Messaggero*, ha rivelato sinceramente il suo pensiero, parlando nello stesso tempo con benevolenza verso i ferrovieri e con la dovuta dignità di uomo di Stato.

Circa le agitazioni agrarie, rilevando che esse sono una vera specialità italiana, l'on. Luzzatti si è mostrato fiducioso che si arriverà alla conciliazione.

Passando alla riforma elettorale il presidente del Consiglio si è mantenuto in un certo riserbo. Si tratta — egli ha detto — di mantenere la promessa fatta al Parlamento. L'on. Luzzatti ha aggiunto, riferendosi ad una voce corsa poco fa, che vorrebbe pronunciare un discorso verso ottobre, prima della riapertura della Camera, ma che è ancora indisposto. Circa la Maggioranza che lo sostiene, il presidente ha detto che la situazione è ottima, e che il perno della situazione è nella salda alleanza fra lui e Giolitti. Non si può inventare dei voti: ma ha osservato che il Gabinetto raccoglie, ciò che non desidera, una unanimità palese, ma solo una maggioranza nel bulo dell'urna.

## Le vicende della vertenza dei meccanici della ditta Borsalino

**Alessandria, 25, ore 21.**

In seguito alla deliberazione presa ieri nell'assemblea degli operai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., oggi una loro Commissione si è presentata alla Ditta per discutere sulle proposte che vennero avanzate con l'ordine del giorno approvato. La discussione fu assai laboriosa e finì coll'approvazione del seguente quesito, che verrà sottoposto al giudizio di un Collegio arbitrale, composto di 4 membri scelti, due per parte, i quali nomineranno il presidente.

« Decida il Collegio arbitrale se le paghe ed i massimi di paghe a cui ciascun operaio può arrivare, stabiliti dalla Ditta, rappresenti in confronto delle richieste fatte dalla Federazione metallurgica un'equa e ragguardevole concessione di fronte alle condizioni praticate nei nuovi stabilimenti della provincia, nei quali si trovano occupati operai metallurgici, ed ove il Collegio ritenga del caso, estenda le proprie indagini anche fuori della provincia ». Entro domani le parti dovranno comunicare i nomi degli arbitri. Gli operai hanno scelto l'ex sindaco Pistoia e l'operaio Emilio Colombino di Torino.

### Ragazzo che annega

Ci telefonano da Valenza, 25, ore 21:

Il giovanetto Scotti Giovanni Francesco di Angelo, quattordicenne, stava bagnandosi con altri suoi coetanei nelle acque del Po, quando venne travolto da un gorgo e scomparve. Era figlio unico di modesti lavoratori. Non fu ancora rinvenuto il cadavere.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Rossi-Gabrielli) — Ore 21: *I figli di nessuno*, dramma — L. 0 30.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini, diretta da Andrea Niccoli) — Ore 21: *Le mani e mani*, commedia in tre atti, di Giuseppina Viti Pacciarelli — Prenderà: *Chi ben comincia*, dramma di Giuseppe Ferrai — (Serata dell'attrice Ada Checchi) — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana Ferruccio Benini) — Ore 21: *Siòr Todero brontolòn*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. — *Reclame salutaria*, monologo di Podrecca — (Serata d'onore dell'attrice signora Italia Benini-Sambo) — L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Compagnia Internazionale di varietà — Riposo.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

---

ANGIOLINA ISOLA vedova BONAVIA, GIACINTA BONAVIA, e parenti tutti, ringraziano dal più profondo del cuore quanti hanno voluto prender parte all'accompagnamento della salma dell'amatissimo loro figlio, fratello e congiunto.

# Enrico Bonavia

Torino, 25 luglio 1910.

L'Amministrazione della Società Anonima « Il Vetro » porge le più sentite grazie a quanti hanno voluto prender parte all'imponente manifestazione di affetto data alla salma del compianto suo Consigliere Delegato

# Rag. Enrico Bonavia

Torino, 25 luglio 1910. 24297

---

I figli ed i parenti del compianto

# Abramo Migliau

vivamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore.

Torino, 25 luglio 1910. 24310

---

Per fatale disgrazia spirava improvvisamente il caro angioletto

# Giovanni Ronco

in età di mesi 23

Il padre FRANCESCO con la consorte MARIA BERSANI; i fratelli GIUSEPPE e CELESTE, e nonni, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 26 corrente, in ore pomeridiane, in Buttigliera Alta (Avigliana). (A

Non si mandano partecipazioni personali.

---

Oggi, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

# FANNY REBELLA Vedova PASTORI

I figli: VITTORIO, maggiore nel 7.o reggimento artiglieria, colle figlie LAURA e MARIA ANTONIETTA; ADELE col marito GUIDO COFFARO, maggiore 5.o alpini, colle figlie FANNY ed ELENA; LAURA SESTI coi figli LINA e GUIDO; ERMINIA col marito dottor VINCENZO MARTINA e figlio GIAN LUIGI; i parenti e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori. (00

*Lugano, 24 luglio 1910.* (Viale Carlo Cattaneo).

---

Ieri dolcemente spegnevasi, nella tarda età di anni 77, l'esistenza di

# Lamberti Felicita ved. Borsotti

Donna di rare virtù domestiche, di esemplare fortezza d'animo, modello di saggezza, prodiga di assennati consigli a quanti la conobbero, lascia alle affrante sorelle, ai nipoti, ai congiunti ed a tutti che l'avvicinarono, un profondo solco di dolore che solo gli anni potranno colmare, ed un'imperitura memoria delle eminenti doti dell'anima sua affettuosa e gentile.

Possano queste semplici espressioni lenire in parte l'infinito dolore che tutti provano per la sua dipartita e la sua memoria sia d'esempio per sopportare come lei, le traversie della vita.

AMALIA BERNARDI.

Torino, 25 - 7 - 1910. 000

---

# Francesco Depaoli

Pensionato governativo

dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava stamane, alle ore 5.

La moglie ELISABETTA CUMINO, le zie, i cugini, i cognati e parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

*Torino, 25 luglio 1910.*

La sepoltura avrà luogo martedì, 26 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 29. 24332

# VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

*Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di*

**ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE**
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per **ESAURIMENTO**
e nella **VECCHIAIA**

**VIAL FRÈRES**, Chimici-Farmacisti, LIONE
*AGENTE GENERALE per l'ITALIA . Dr G. TACCONIS*
*Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO*

AMERINO è l'acqua minerale naturale insuperabile per la cura dell'URICEMIA

Rappresentante per il Piemonte: MORIONDO & C.i
Corso Vittorio Emanuele, 31 — Torino.

# ULTIME NOTIZIE

*Causa il cattivo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.*

## Difficoltà diplomatiche per l'elevazione nel Montenegro a Reame

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 25, ore 24.**

L'elevazione del Montenegro al grado di regno, come già parecchi giornali hanno dichiarato, causa un vivo malcontento in Serbia ed impedisce la riconciliazione fra le corti di Belgrado e di Cettigne, riconciliazione che sarebbe voluta e desiderata grandemente dal Governo russo. Per non essere riuscito nella stessa missione conciliatrice, l'ambasciatore russo a Belgrado, Hartwig, sta per essere richiamato a Pietroburgo.

« Sembra — scrive il *Times* — che una delle condizioni messe alla visita del re Pietro di Serbia allo Czar di Russia, sia stata che la Serbia avrebbe mantenuto col Montenegro buone relazioni e che re Pietro si sarebbe recato a Cettigne per il giubileo del principe Nicola, ed avrebbe rimesso a quest'ultimo la decorazione di San Lazzaro. Il re Pietro accettò, ma egli ignorava allora che il principe Nicola avrebbe approfittato del suo giubileo per proclamarsi re, ed oggi egli rifiuta di mantenere l'impegno che ha preso, di fronte al Governo russo, consente soltanto di inviare a Cettigne l'erede al trono, principe Alessandro. Il re di Serbia aggiunge, in risposta agli inviti della Russia, che egli ha ben ricevuto un invito di recarsi a Cettigne, ma questo invito fu ignorato dal Governo serbo. E v'ha di più. Il principe Nicola ha fatto sapere a Pasich, presidente del Consiglio serbo, che lo implicato come è noto nel famoso complotto del 1907 contro il principe montenegrino, che gli proibiva di entrare nel Montenegro. Può darsi che le istanze della Russia abbiano finalmente ragione della resistenza di re Pietro, e che questi consenta di recarsi a Cettigne. Ma occorrerebbe in questo caso procedere preventivamente ad un rimaneggiamento ministeriale, e così già si parla di una sostituzione di Pasich con Nicolich, attualmente presidente della Scupcina. In attesa, il rifiuto di re Pietro ha avuto un'altra conseguenza diplomatica: la partenza dell'ambasciatore d'Inghilterra, il quale aveva partecipato alle trattative che precedettero la visita del re di Serbia a Pietroburgo. »

## L'espulsione dei tedeschi dalla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino, 26, ore 1.**

Si annunziava ieri che i sudditi tedeschi residenti in Russia, e specialmente nella Volinia, erano sul punto di essere espulsi in massa dal territorio russo. Vari giornali berlinesi danno questa sera, a tale proposito, interessanti particolari complementari. I governatori dei paesi di frontiera, a quanto si dice, sono stati invitati, con circolari confidenziali, a fare un'inchiesta sulle idee politiche dei tedeschi residenti nei loro distretti, e ad inviare i loro rapporti al Governo. I rapporti, indirizzati al ministro Stolypine, rappresentano i tedeschi come un elemento politico pericoloso. Questa estradizione dei coloni tedeschi è da attribuirsi a denunzie. I tedeschi avrebbero manifestato l'intenzione di rifiutare di diventare sudditi russi, come prescriveva la legge sugli stranieri che verrà promulgata nel prossimo autunno.

## Kiamil e Ferid Pascià non avrebbero partecipato al Comitato segreto?

**Costantinopoli, 25, ore 21.**

Di fronte alle voci che l'ex-gran vizir Kiamil Pascià e Ferid Pascià abbiano partecipato al Comitato segreto, il *Tanin* dichiara che l'istruttoria non mise ancora in luce nessun indizio, neppure il più lieve, sulla loro partecipazione.

## Proteste bulgare per il trattamento dei Turchi riguardo i bulgari-macedoni

**Sofia, 25, ore 21.**

Il ministro degli Affari Esteri per interim Liaptchew, ha informato le potenze che numerosi bulgari hanno dovuto attraversare attualmente la frontiera per sfuggire alle brutalità esercitate su di essi dalle autorità turche, sotto il pretesto di disarmarli. Il signor Liaptchew ha domandato alle potenze di intervenire presso Costantinopoli, onde invitare il Governo turco ad usare maggiore moderazione. La Porta ha dato assicurazioni che prenderà le misure necessarie affinchè l'esodo dei macedoni bulgari cessi.

## I pangermanisti contro l'invasione slava

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino, 26, ore 1.**

L'invasione slava è l'incubo dei pangermanisti, incubo giustificato, se si considera lo stato stazionario, per non dire retrogrado, dell'elemento tedesco, e l'aumento continuo della popolazione slava in Germania. Non è dunque senza inquietudine che si è appreso in quei circoli l'immigrazione in massa sul territorio tedesco degli operai ruteni.

« Ciò da ritenere — scrive la conservatrice *Reichsbote* — se questa invasione di czechi, col loro odio contro i tedeschi, non possa essere ufficialmente impedita. Noi abbiamo nella nostra patria tedesca troppe questioni di nazionalità per accordare il diritto di cittadinanza ad una nuova colonia di slavi, che, appena stabiliti in casa nostra, rivendicano per la loro lingua e per le loro particolarità nazionali dei diritti speciali. I nostri slavi di Germania ci danno abbastanza filo da torcere perchè non si possa tentare di opporsi agli altri che vengono a rinforzare quelli già esistenti. Gli czechi, inoltre, sono nella più squallida miseria, e farebbero meglio a tornare verso la Russia, ove potranno facilmente conservare il loro particolarismo slavo e forse trovare migliore vita ».

## Pioggie torrenziali e inondazioni in Ungheria

### 150 case sott'acqua

(Servizio speciale della Stampa)

**Budapest, 26, ore 2.**

Si annunzia da Felso Viso (Maramaros) che una pioggia torrenziale si è riversata sul distretto di Viso, producendo grandi devastazioni.

In località Majestine tutto è totalmente distrutto. Il fiume Viso ruppe gli argini presso il ponte ferroviario; 150 case sono sott'acqua, un terzo degli abitanti si trovano senza ricovero.

Si ha da deplorare una vittima: il commerciante Samuele Pollak, di Felso Viso, che mentre sul suo carro procedeva per una strada di campagna, fu investito dall'acqua irrompente e miseramente annegò.

Si dice che trenta persone siano annegate; ma la notizia non è ancora confermata.

## L'ora tragica della Cina

### Verso la rivoluzione!

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 26, ore 1.**

La rivoluzione cinese, di cui tanto si è parlato, è veramente in marcia nel Celeste Impero. Essa segue una via simile a quella percorsa dai francesi nel XVIII secolo, negli anni che precedettero la caduta finale della monarchia. Le voci del popolo si fanno sentire con forza ogni giorno crescente, e spaventano attraverso le mura della città imperiale i privilegiati che vi risiedono.

Ultimamente i delegati dei Consigli provinciali, delle Corporazioni mercantili, dei cinesi residenti all'estero, delle Società di educazione, hanno presentato per la seconda volta al reggente una petizione chiedendo di convocare immediatamente l'assemblea nazionale. Questi rappresentanti del popolo sono andati incontro ad un rifiuto che un editto solenne ha portato a conoscenza di tutti. Così la collera va crescendo. Il reggente non osa più uscire dal suo palazzo: ogni giorno teme per la sua vita. Questo principe non è tuttavia, come si potrebbe credere, un autocrate tiranno: al contrario, egli si rende perfettamente conto della necessità di riformare l'Impero di cui suo figlio è Sovrano, e di accordare diritti al popolo. Come Luigi XVI egli è animato dalle migliori intenzioni, e meglio ancora del disgraziato re spiega una straordinaria attività per adempiere ai doveri della sua carica. Alle quattro del mattino egli è già in piedi e riceve il Consiglio dell'Impero, dà udienze, si fa render conto degli affari interni ed esterni, ed ancora lungamente dopo il calar del sole si occupa della lettura dei giornali, per seguire il pensiero del popolo. Perchè dunque non vuole egli cedere alle istanze reiterate dei suoi sudditi? Egli crede che costoro non siano ancora abbastanza istruiti dei loro nuovi doveri, e che non siano capaci di portare il peso della libertà.

I suoi intimi, e particolarmente il vecchio principe King, presidente del Consiglio, ostinati nelle loro idee retrograde, temono di perdere, con l'instaurazione di un nuovo regime, i loro diritti. Insomma il principe Chun il reggente che porta il grave peso del governo del più grande degli Imperi del mondo, è una nobile figura, ma a certi momenti della storia i meriti personali del Sovrano non bastano a mettere una diga alle rivoluzioni.

Non appena l'editto di rifiuto è stato conosciuto, sono giunti telegrammi da tutte le provincie, per intimare ai delegati di rimanere a Pechino e di ritornare alla carica. Costoro hanno deciso di continuare l'agitazione. I delegati presentarono una petizione non più firmata da 150 delegati, ma appoggiata da numerose delegazioni le quali si recheranno da tutte le provincie dell'Impero alla capitale.

Lo spirito nuovo circola ovunque nell'Impero. Patriottismo e libertà: queste parole che pochi anni or sono non erano affatto conosciute, si trovano già su tutte le bocche. Una forza intensa si estrinseca: « Noi moriremo, telegrafarono i delegati, piuttosto che indietreggiare. Il Governo proibisce alla stampa di parlare dell'assemblea nazionale: fatica inutile: ci sono delle correnti che non si arrestano ».

## Come furono scoperti sul "Montrose„ il dott. Crippen e la sua amante

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 26, ore 2,5.**

I giornali continuano a pubblicare colonne di particolari più o meno esatti sull'affare Crippen e la sua amante, e la scoperta di costoro a bordo del vapore *Montrose*, in rotta per il Canadà. Alcuni fogli annunziavano questa mattina che il dottore e la sua amante, che si facevano passare a bordo per il reverendo Robinson e suo figlio, avessero ridestato l'attenzione di un membro dell'equipaggio al quale aveva notato che le sopracciglia straordinariamente spesse del reverendo non aderivano completamente. Altri dichiararono che miss Leneve si faceva passare per un giovane e che il pastore, alias dottor Crippen non aveva potuto sfuggire all'osservazione dei marinai che avevano constatato che egli era truccato. Queste versioni della scoperta del dottor Crippen e della sua amica miss Leneve sono da attribuirsi alla estrema riserva che viene a tale proposito mantenuta alla prefettura di polizia di Londra.

Mi è stato possibile di parlare nel pomeriggio con un personaggio addetto alla prefettura di polizia, il quale conosce tutto quello che si è raccontato riguardo a questo affare, ed ecco come è stata veramente scoperta a bordo del *Montrose*, la presenza del dottor Crippen e della sua amante miss Leneve, la quale avrebbe rivestito abiti maschili e passava per il figlio del pastore. Miss Leneve, essendosi improvvisamente trovata seriamente indisposta sul ponte della nave, si affrettò a ritornare nella sua cabina. Un membro dell'equipaggio si credette in dovere di avvertire il capitano della nave che un passeggero si sentiva male. Il capitano allora corse di dichiarare il sedicente Robinson a ricevere il medico di bordo. Questi si contentò di tastargli il polso, ma il suo scopo vero era quello di assicurarsi del sesso del giovine malato. Non c'era più alcun dubbio possibile. Dopo fatta questa scoperta, sull'identità del dottor Crippen e di miss Leneve nel pastore Robinson e suo figlio, il capitano del *Montrose* ha avvisato per telegrafo senza fili un messaggio a Liverpool agli uffici della *Canadian Pacific*, proprietaria della nave. La *Canadian Pacific* informò immediatamente Scotland Yard.

Si diceva questa sera che l'ispettore Dew, che si trova a bordo del *Laurentic*, sbarcherà a Rimouski, piccolo porto situato all'imboccatura del San Lorenzo e che attenderà qui il *Montrose* per operare l'arresto del dottor Crippen e di miss Leneve.

Mi si dichiarava per contro che era assai probabile che l'ispettore Dew sarebbe sbarcato a Quebec o a Montreal. E' corsa pure voce che il Robinson e il e il sedicente suo figlio fossero stati arrestati e sorvegliati dal capitano del *Montrose*, il quale cercava di impedire da parte dei due un tentativo di suicidio. Alla prefettura di polizia di Londra non si ha nessuna informazione a questo proposito, ed anzi non si presta fede alla notizia. Nel caso in cui il *Montrose* giungesse a Rimouski prima del *Laurentic*, il capitano dovrebbe vegliare allora a che i giornali non cadano fra le mani del dottor Crippen e della sua amica. L'arresto dei due sarebbe allora operato a Quebec o a Montreal, giacchè è certo che il *Laurentic* avrà sorpassato il *Montrose* prima dell'arrivo di questa nave a Quebec. In ogni caso è assai improbabile che il sedicente Robinson giunga a Quebec senza apprendere che egli e la sua amante sono finalmente caduti fra le mani della polizia, che il cadavere della bella Eleonora grida vendetta.

## Un neonato in forma di rana

Ci telefonano da Udine, 25, ore 21:

In una borgata di San Vito al Tagliamento, una contadina ha partorito un feto di sesso maschile, con la forma esatta di una rana. Il mostro è nato morto.

## La XII tappa del Giro di Francia

### Ernesto Azzini batte il passo

### E. Georget si ritira in seguito a grave caduta

**Nantes, 25, ore 23.**

La dodicesima tappa del giro di Francia (Bordeaux-Nantes: Km. 391) oggi disputata, ha voluto una vittima in Emilio Georget. Il forte campione di Francia ha fatto una gravissima caduta ed è stato costretto ad abbandonare la corsa. Le sue ferite sono abbastanza gravi, ma si spera che potrà rimettersi con una settimana di riposo. E' un nuovo valoroso avversario del Faber e del Lapize che è scomparso dalla grande battaglia.

Come tutti gli anni la folla era numerosissima a Bordeaux per assistere alla partenza data alle 2 precise del mattino. L'italiano Ernesto Azzini piglia subito la testa del plotone conducendolo a grande velocità. Malgrado il passo fortissimo i distacchi non sono numerosi. A Saint-André de Cubzac 31 corridori si trovano ancora nel plotone e fra essi tutti i favoriti: Faber, Lapize, Trousselier, Vanhouvert e Georget. Dopo l'uscita dal villaggio i chiodi fanno la loro apparizione, ma solo tre corridori bucano e vengono così distaccati, mentre il plotone di testa se ne va sempre a grandissima velocità condotto da Ernesto Azzini, Kruppelandt e Lapize, che si alternano il passo. A Gauriac 28 corridori sono ancora insieme, ma poco dopo Paulmier cade senza però farsi gran male. Intanto Vanhouvert passa in testa e rimane in tale posizione fino al controllo di Blaye (48 chilometri da Bordeaux e 343 da Nantes), ove venti corridori passano alle ore 3,11.

L'andatura non va rallentando, i distacchi cominciano, sicchè al passaggio a Saint-Dizon (81 chilometri da Bordeaux) Azzini è in testa, seguito da solo più quindici corridori, fra i quali Faber, Lapize, Georget, Trousselier. Nessun cambiamento avviene fino al controllo di Cognac, 124 chilometri da Bordeaux, dove i *leaders* passano alle 6,1 nell'ordine seguente: Ernesto Azzini, Lapize, Garrigou, Cruchon, Lafourcade, Francesco Faber, ecc.

Per permettere di compiere le operazioni di controllo con facilità, l'arbitro della corsa neutralizza due minuti a Cognac. Passato Cognac il plotone riprende la marcia a corsa velocissima. A due chilometri circa dalla città un accidente viene ad eliminare dal lotto un formidabile campione. Emilio Georget inciampa con la sua ruota anteriore nella ruota posteriore della bicicletta dell'individuale Ernest Paul involontariamente. Il disgraziato fa un capitombolo spaventevole, mentre i suoi compagni proseguono rapidamente per la strada bianca. Intanto gli automobilisti della Casa *Legnano* accorrono e raccolgono il ferito, incapace di rialzarsi, e lo trasportano in automobile a Cognac, dove il medico dichiara che per il suo stato grave non può pronunciarsi, riservando a più tardi la sua diagnosi. Il ferito dichiara di abbandonare la corsa.

Egli ha riportato numerose contusioni alla gamba sinistra ed al lato sinistro, tanto che si credette sul principio che si fosse sfondate due costole. Inoltre il corridore è assai gravemente ferito alla testa. Si spera tuttavia che non abbia riportato lesioni interne.

Al controllo di Cognac, dopo il passaggio del gruppo di testa, giungono alle 6,14 Ringeval, alle 6,18 Luigi Azzini, distaccato in seguito a parecchie forature provocate da chiodi. Durante questo tempo il gruppo di testa non si è fermato e non ha nemmeno rallentato la sua andatura già molto forte, perciò parecchi campioni sono distaccati; ma quasi tutti in seguito a *pannes* di gomme. Fra questi Cornet perde quasi 20 minuti a riparare parecchie volte ed è raggiunto da Luigi Azzini.

A 151 chilometri dalla partenza, al controllo di Saintes, Francesco Faber è al comando del gruppo, che passa alle 7,3, composto da Kruppelandt, Ernesto Azzini, Garrigou, Trousselier, Albini, Ernest Paul, Bettini, ecc. Dopo Saintes il vento di sud-ovest incomincia a soffiare ed aiuta i concorrenti, ma tuttavia alcuni riescono a raggiungere il plotone di testa, come Menager; altri sono distaccati, fra questi Vanhouvert, vittima pure egli di una bucatura. Ma il coraggioso belga non si dà per vinto ed insegue il gruppo di testa. A Rochefort però è ancora distanziato di quasi due minuti; poco dopo Lapize tenta lasciare i suoi compagni, ma inutilmente. Trousselier, Kruppelandt e soprattutto Ernesto Azzini aiutano il gruppo a raggiungere il fuggitivo, e Trousselier, Lapize, Kruppelandt, Ernesto Azzini, Bettini, Faber, Albini, Garrigou ecc., giungono insieme al controllo della Rochelle alle 9,25. La Rochelle è quasi a due terzi del percorso. Albini è distaccato poco prima del controllo in seguito ad una panne di gomma, ed è raggiunto da Vanhouvert, ed ambedue passano insieme a La Rochelle inseguendo accanitamente il gruppo di testa. Delofre e Lanoove passano due minuti dopo; Cornet alle 10; Salliot giunge alle 10; Cornet alle 10.1; Lafourcade alle 10.5; Maitron alle 10.6; Cornet alle 10.7. Luigi Azzini vittima di una nuova bucatura, non arriva che alle 10,11.

### Gli ultimi 100 Km.

Il gruppo di testa prosegue sempre composto degli stessi uomini, ma poco dopo Marans, il vincitore dell'ultimo giro di Francia, Faber, che si trova in testa al plotone, fa una caduta, non si sa come, e si ferisce gravemente ad un ginocchio. I suoi compagni ne approfittano per scappare in gruppo a tutta velocità. Oltre ad essere ferito, Faber spezzò il manubrio, ma non si scoraggia, ed insegue immediatamente il plotone, al quale Albini e Vanhouvert sono finalmente riusciti a ricongiungersi.

Tutto il gruppo ha assaltato il controllo di Fontenay le Comte, 271 Km., da Bordeaux, alle ore 10,55'.

Sono insieme Garrigou, Vanhouvert, Albini, Bettini, Cruppelandt, Cruchon, Menager, Lapize e Trousselier.

A cinquanta metri di distanza si trova Azzini Ernesto, vittima di una passeggera stanchezza, ma che raggiunse subito il gruppo.

Faber giunge undici minuti dopo, applauditissimo: egli spera di raggiungere il plotone di testa prima di Nantes, ma non ha fatto i conti con le salite, che incominciano dopo Fontenay le Comte, che lo fanno distanziare maggiormente.

Malgrado la loro meravigliosa andatura, Lapize e Cruppelandt, non riescono in salita a distaccare che Godivie, mentre Ernesto Azzini li raggiunge.

Passate le salite, Faber riguadagna terreno, ed i passaggi a Saint Hermine (203 Km. da Bordeaux) hanno luogo nel seguente ordine: Alle 12,8', Cruppelandt, Albini, Lapize, Ernesto Azzini, Bettini, Vanhouvert, Trousselier, Menager, Cruchon e Garrigou; alle 12,10', Godivier; alle 12,16' Francesco Faber; 12,23' Lannois e Delofre, 12,53'; Maitron e Cognet, 12,55'; Lafourcade, 13,15; Blaise, Cornet, Ringeval; alle 13,23, Luigi Azzini, Ernesto Paul, Fleury.

Il gruppo di testa prosegue, ma Ernesto Azzini è vittima di una *defaillance*; perde terreno; Albini ha una *panne* di gomma, ed è distanziato, e non può più riprendere contatto.

Al controllo di Les Lucs, l'ultimo, prima dell'arrivo, il plotone di testa comprende Garrigou, Cruppenald, Menager, Vanhouvert e Lapize. Bettini è stato pure distaccato, ma riguadagna terreno a vista d'occhio.

### L'arrivo a Nantes.

A Nantes non si è mai veduta tanta folla quanto oggi per l'arrivo del Giro di Francia.

Alle 15,28', uno squillo di tromba: il gruppo di testa arriva; sono insieme Trousselier, Lapize, Garrigou, Vanhouvert. Essi arrivano a velocità fantastica, e tagliano il traguardo, ruota a ruota.

Lapize termina quarto, Garrigou terzo, Vanhouvert secondo, Trousselier primo, e vince la tappa per la terza volta, 1906-1909-1910.

Bettini e Menager arrivano un po' dopo; poi Albini, Cruppelandt, e poi Cruchon.

Dopo qualche minuto ancora di attesa giunge Francesco Faber che termina decimo. Quindi arriva Ernesto Azzini, vittima di una bucatura.

Ecco, del resto, la classifica della dodicesima tappa:

1.o Luigi Trousselier, in ore 13,28; 2.o Vanhouvert, ad una ruota; 3.o Garrigou, ad una ruota; 4.o Lapize, ad una lunghezza; 5.o Bettini; 6.o Menager; 7.o Albini; 8.o Kruppeland; 9.o Cruchon, primo degli individuali; 10 Francesco Faber; 11 Delofre; 12 Ernesto Azzini.

Ed ora che la dodicesima tappa è corsa Faber rimasto in testa alla classifica generale, ma con un unico punto di vantaggio su Lapize, il quale se continua a marciare come ha fatto, può benissimo giungere trionfatore a Parigi.

Ecco del resto la classifica generale:

1.o Francesco Faber, punti 56; 2.o Lapize, punti 57; 3.o Vanhouvert, punti 67; 4.o Garrigou, punti 88; 5.o Cruchon, punti 93, primo degli individuali; 6.o Krupeland, punti 125; 7.o Trousselier, punti 126.

Dopo la dodicesima tappa la classifica degli italiani è la seguente:

1.o Bettini; 2.o Albini; 3.o Ernesto Azzini.

Dopo la dodicesima tappa la classifica generale degli italiani è la seguente:

1.o Albini, punti 170; 2.o Bettini, punti 188; 3.o Ernesto Azzini, punti 193.

## Le dimissioni dell'ammiraglio Tirpitz

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino, 26, ore 1.**

La *Deutsche Neueste Nachrichten*, in un trafiletto riprodotto dalla stampa berlinese, avrebbe da fonte ben informata che l'ammiraglio Tirpitz, segretario, doveva tempo fa essere ritirato dalle sue funzioni ministeriali, e che non fu che dopo le insistenze di Guglielmo II, presso cui è persona grata, che von Tirpitz consentì a rimanere provvisoriamente al suo posto. Le sue dimissioni tuttavia diventeranno ufficiali al ritorno dell'imperatore dalla sua crociera del nord.

## Lo sciopero dei minatori a Bilbao

**Madrid, 25, ore 24.**

Lo sciopero dei minatori a Bilbao rimane stazionario; la tranquillità regna completa. Il Governo chiese ai padroni di mostrarsi meno intransigenti, affinchè sia possibile di risolvere il conflitto mediante concessioni reciproche. Il Governo, in seguito alle voci secondo cui i disordini di Barcellona del 1909 verrebbero commemorati in modo tumultuoso, prese alcune precauzioni, specialmente a Barcellona, Bilbao e Laja.

## Gli ultimi risultati delle elezioni amministrative in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 26, ore 1.**

Ecco i risultati delle elezioni ai Consigli Generali conosciuti questa sera: Conservatori e membri dell'*Action Liberale* eletti 191; progressisti 164; repubblicani di Sinistra, radicali, radicali-socialisti e repubblicani-socialisti, 856; socialisti unificati 46; ballottaggi 142.

I conservatori guadagnano 38 seggi e ne perdono 44; i progressisti guadagnano 19 seggi e ne perdono 44; i repubblicani e radicali guadagnano 73 seggi e ne perdono 60; i socialisti unificati guadagnano 20 seggi e ne perdono 2.

## Assassino oltrechè truffatore?

### L'oscuro affare Sisson-Dupray

**Bellinzona, 25, ore 22.**

La decisione presa dal giudice istruttore di Parigi, signor Drioux, di mettere in libertà provvisoria, stante la sua grave età, il famoso Dupray de la Maherie, il fondatore del Braccio Economico della Chiesa, non ha fatto buona impressione a Ginevra, dove vive Giorgio Sisson, il nipote di monsignor Sisson, truffato dal Dupray de la Maherie di circa mezzo milione, col pretesto di voler edificare in Parigi un grande tempio dove custodire una ciocca autentica dei capelli di Gesù Cristo. Giorgio Sisson, l'erede del truffato, che denunciò alla Polizia di Parigi il truffatore e fece gettar luce su tutta la lunga storia del Dupray e delle sue losche imprese, intervistato da un redattore del *Genevois*, non si mostrò molto contento della decisione presa dal giudice.

— Io ho inviato — egli disse — al giudice Drioux, a mezzo del mio avvocato, una lettera nella quale mi oppongo alla messa in libertà provvisoria del Dupray; e con la lettera un *dossier* contenente il resoconto esatto di un'intervista che ho avuto col Dupray e con la suora superiora della casa di riposo dove è morto mio zio; e ci tengo ad insistere sopra un fatto molto importante. Ecco di che cosa si tratta: nel colloquio da me avuto con lui, il Dupray pronunciò queste parole enigmatiche: . Sapete voi — mi disse — che vostro zio monsignor Sisson non può essere morto in seguito ad un incidente di tranvia, come si crede o si vuol far credere? ». « Che volete dire con ciò? » replicai. « Gli si diede un purgante troppo violento ». « E per quali motivi? ». « Per un motivo molto semplice — aggiunse il vecchio Dupray con un fare misterioso. — Si aveva interesse a farlo scomparire ». Che significavano queste parole? — concluse il Sisson rispondendo all'intervistatore. — Io non so: so che nelle carte di mio zio, quelle carte che il Dupray supponeva fossero state distrutte, io ho trovato una lettera firmata Dupray, nella quale quest'ultimo annunziava a monsignor Sisson di avergli mandato una scatola di pastiglie purgative, insieme con la ciocca autentica di capelli di Gesù Cristo ».

Ora questi purganti troppo forti, cui allude il Dupray, furono un colmo di audacia per allontanare da sè le ire del nipote e della sua vittima? Giorgio Sisson non vuole rispondere; egli ha soltanto posto il quesito al giudice istruttore Drioux, per dimostrargli che la scarcerazione del Dupray fu troppo precipitata. Il fondatore del Braccio Economico della Chiesa gode ancora molte protezioni, e potrebbe darsi che la Polizia parigina si lasciasse scappare non soltanto un frodatore, ma anche un assassino. Giorgio Sisson ha domandato l'esumazione e l'autopsia del cadavere di suo zio.

## Fischi ed insulti contro un professore pangermanista all'Università di Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa)

**Strasburgo, 26, ore 2.**

Un avvenimento straordinario si è prodotto oggi all'Università di Strasburgo. Dacchè l'Università esiste, vale a dire dal 1872, non si è era mai gridato abbasso contro un professore. Oggi la cosa è avvenuta.

Il professore di filologia Cloetta aveva detto: « I lorenesi non comprendono nulla di francese, gli alsaziani lo parlano male, ma i tedeschi lo sanno bene ».

Questa mancanza di tatto inqualificabile ha prodotto una viva effervescenza in mezzo agli studenti e oggi quando il professore Cloetta salì in cattedra fu salutato da un uragano di fischi. Tutto smarrito il professore volle prendere la parola per spiegarsi, ma fu insultato e percosso e dovette battere in ritirata. Gli studenti lo seguirono fino a casa sua fra clamori e urli indescrivibili.

Si dice che questo professore pangermanista sia originario di Trieste. Egli è venuto da Jena a Strasburgo l'anno scorso. Domani il chiasso ricomincerà. Gli studenti di tutte le Facoltà danno prova di una solidarietà che darà a riflettere al maldestro professore.

## Un recluso torinese uccide un compagno di pena

**Modena, 25, ore 24.**

Nella casa di pena di Saliceta San Giuliano, il recluso Giuseppe Vaudagnotti, torinese, addetto all'officina meccanica dello stabilimento, aggrediva proditoriamente il compagno di pena Giovanni Neirotti infierendogli quattro colpi di ferro acuminato alla gola freddandolo.

L'uccisore fu disarmato e tradotto in cella. Ambedue erano stati condannati a quattro anni di reclusione dalle Assise di Torino per lesioni seguite da omicidio e mancava loro da scontare un anno della pena.

## Scontro di treni sulla Verona-Trento

**Verona, 25, ore 24.**

Un grave incidente ferroviario è accaduto stanotte alla stazione di Ceraino sulla linea Verona-Trento.

Il treno merci B.B., partito da Verona con un'ora di ritardo, giunto a Ceraino trovava il disco aperto ed entrava in stazione. Disgraziatamente sullo stesso binario si trovava fermo il treno merci 3002. Il macchinista del treno B.B. fece ogni sforzo per evitare l'investimento ma non vi riuscì. L'urto fu terribile; alcuni vagoni andarono fracassati.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare vittime. Solo il frenatore Francesco Massa di anni 22 riportò delle contusioni alla testa e alle braccia, e il frenatore Maratoni Cesare, la cui garritta [illegible] fracassata, si salvò gettandosi dal treno. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

## Vendetta d'amore colla dinamite

### Una fanciulla uccisa dall'amante

**Cuneo, 25, ore 21.**

Giunse stamane notizia da Cervignasco presso Saluzzo che ieri, durante la festa della frazione, avvenne un terribile fatto a scopo di vendetta d'amore. Una fanciulla diciottenne, certa Maria Berando di Michele, si trovava in compagnia di una sorella minore quando ad un tratto repentinamente un giovane, finora sconosciuto, le passava vicino e le lanciava contro una cartuccia di dinamite che scoppiava sul viso alla fanciulla fracassandole orribilmente le mandibole. Prontamente soccorsa dal dottor Peirone e dal sindaco Cravero, venne trasportata nei locali delle scuole elementari, dove poco dopo spirava fra inaudite sofferenze. Risulta che nella stessa giornata venne pure lanciata una seconda cartuccia di dinamite contro un casolare, per opera di ignoti. La popolazione fu sinistramente impressionata dal terribile avvenimento. Si crede che si tratti di un dramma d'amore. La Berando Maria avrebbe avuto collo sconosciuto da lungo tempo relazioni amorose, le quali ultimamente avrebbero causato fra i due vivaci screzi. Cosicchè l'abbandonato, in preda ad un vivo sentimento di vendetta, ha messo ad effetto il fatale suo attentato. Egli però è riuscito a fuggire ed a dileguarsi. L'Autorità ha aperto le necessarie inchieste e le indagini sul luttuoso avvenimento.

## Tre bersaglieri investiti da un'automobile

**Varese, 25, ore 24.**

Quest'oggi, mentre una compagnia di bersaglieri del 5.o reggimento di stanza a Milano, attualmente accantonato a Induno Olona, faceva una marcia nei dintorni del paese, tre bersaglieri sono stati investiti da una automobile col N. 38-2026 di proprietà di certo sig. Agnoletti di Milano.

Uno dei tre bersaglieri investiti è certo Giordanini Michele e riportò la frattura della gamba destra e altre contusioni al dorso, per cui è in grave stato; gli altri due rimasero feriti leggermente. I tre feriti sono stati trasportati all'infermeria del reggimento con la stessa automobile.

L'investimento è dovuto a pura accidentalità, essendosi impennato il cavallo di un capitano. Lo *chauffeur* aveva tentato di scartare ed aveva investito i soldati. Dell'investimento se ne sono interessati i carabinieri e l'autorità di P. S. di Varese, che ha aperto un'inchiesta.

## Misterioso assassinio d'una donna

**Bologna, 25, ore 21,5.**

Da Lavone (Val Trompia), giunge notizia di un raccapricciante delitto. Stamane è stato trovato nella propria abitazione, crivellato di ferite il cadavere di certa Bregoli Maria. Mancano particolari, ma pare che l'efferato delitto sia stato consumato per contrasti di interessi. Quale sospetto autore del delitto venne arrestato certo Balducchelli di Lavone. Domani si recheranno sul posto il dottor Botterini ed il giudice istruttore di questo tribunale.

## Incidente di carrozza al marchese Parravicini

**Roma, 25, ore 24.**

Sono corse oggi voci esagerate circa un incidente che sarebbe occorso al marchese Parravicini, di Milano, sulla strada del Sempione. Secondo ulteriori informazioni, l'incidente si riduce a questo. Il marchese Parravicini, colla sua signora ed una figlia percorreva in vettura la strada del Sempione. Durante una fermata in un villaggio, i cavalli, spaventati per il sopraggiungere di un altro veicolo, si imbizzarrirono e presero la mano al cocchiere, e la vettura andò a urtare contro l'angolo di una casa del villaggio. Il marchese rimase illeso. La marchesa e la figlia riportarono ferite leggere.

## Vanni si dimette da consigliere del blocco in seguito allo scacco elettorale

**Roma, 25, ore 2.**

Questa sera al Consiglio comunale il consigliere Vanni, capo del blocco e candidato del I Collegio, rimasto soccombente, al principio della seduta, con una lettera indirizzata al sindaco, ha presentato le proprie dimissioni da consigliere, motivandole col fatto che come facente parte del blocco popolare non poteva spiegarsi la sua presenza ancora in Consiglio rappresentante della maggioranza degli elementi amministrativi di Roma e della cittadinanza romana se nelle ultime elezioni aveva riportato una votazione così poco numerosa. Il Consiglio comunale, dopo poche parole del sindaco, ha respinto all'unanimità le dimissioni del Vanni. Però il consigliere repubblicano Alliata ha preso occasione dalle dimissioni del Vanni per domandare la parola biasimando apertamente in Consiglio comunale l'opera dei radicali nelle ultime elezioni al I Collegio di Roma. I radicali hanno replicato, mentre dal pubblico sorgeva un lungo mormorio, tanto che il sindaco fu più volte obbligato a minacciare lo sgombero dell'aula.

## Una sassaiola contro la villa Toselli a Fiesole

### Si tratta di una manifestazione di tedeschi?

**Firenze, 25, ore 24.**

Come è noto, i coniugi Toselli, dopo la riconciliazione, andarono ad abitare a Fiesole, prendendo alloggio in un bellissimo villino, posto in una posizione incantevole, donde si domina lo stupendo panorama della città di Firenze. La vita fra il maestro Toselli e la contessa di Montignoso proseguì per parecchi giorni in mezzo ad una calma ed una tranquillità assolute: l'accordo era realmente ritornato fra i due coniugi. Il maestro e la contessa facevano frequenti passeggiate sia in città, sia nei dintorni, sulle colline fiesolane.

Un grave incidente però è venuto in questi giorni a turbare la pace e la tranquillità dei Toselli, e nello stesso tempo dei buoni fiesolani e della numerosa colonia villeggiante. Il maestro Toselli, con la principessa Luisa di Sassonia e il bimbo si trovavano un giorno sotto il pergolato del giardino: innanzi alla loro abitazione i coniugi parlavano fra loro di cose differenti, e stavano per finire di mangiare, quando udirono un grande fracasso ed una pioggia di sassi cadde sul tavolo, infrangendo tazze e bicchieri. Il Toselli in un attimo uscì di casa, e nel buio della notte scorse tre ombre che si allontanavano rapidamente dal villino, riuscendo in breve tempo a scomparire attraverso i campi. Il maestro e la contessa credettero lì per lì che si trattasse di uno scherzo fatto dai monelli del luogo; però il maestro ebbe campo di udire, prima che i misteriosi personaggi potessero scomparire del tutto, da uno di loro delle parole, che non furono comprese dal maestro, perchè pronunciate in una lingua lui sconosciuta. Ma la contessa di Montignoso comprese invece che vostui aveva profferito delle plateali ingiurie e delle gravi minaccie al suo indirizzo.

Il mattino dopo veniva informato della cosa il brigadiere dei carabinieri comandante la Stazione di Fiesole, il quale telegrafò subito al prefetto di Firenze. Questi dette incarico al dott. cav. Turanialli ed al capitano Del Lungo, comandante la compagnia interna dei carabinieri, di fare attive indagini per identificare gli autori dell'attentato. Intanto il villino notte e giorno viene guardato dai carabinieri, e carabinieri a cavallo perlustrano la campagna vicina. Lo stesso delegato Adorni, comandante la nostra squadra mobile, con agenti ciclisti, ha battuto in lungo ed in largo quella zona, informandosi in tutte le case di chi vi prese alloggio, e se stranieri, specialmente tedeschi. I sospetti però sembrano cadere su una famiglia sassone, che prese alloggio da pochi giorni nella villa presso Settignano. Si crede che questo fatto preluda al rinnovarsi di scene della Corte di Sassonia contro la principessa, in seguito al suo riavvicinamento con Toselli.

Intanto sembra che la principessa abbia abbandonato Fiesole, in seguito a questo fatto per recarsi in Svizzera, ove fra giorni sarebbe raggiunta dal marito.

Per il momento, dato il riserbo rigoroso che si sono imposte le Autorità, perchè i Toselli stessi non vorrebbero che la notizia fosse diffusa dalla stampa, non è possibile avere altri particolari.

La notizia deve essersi diffusa anche all'estero, perchè un inviato speciale del *Matin*, arrivato questa mattina a Fiesole, cercava, senza però riuscirvi, di interrogare il maestro Toselli sullo strano e misterioso fatto.

## Una tragica scena di follia

**Subbiano (Arezzo), 25, ore 24.**

Stanotte è avvenuto fra questa pacifica popolazione un dramma spaventoso dovuto alla pazzia di certo Marzoni Angelo, d'anni 21, proprietario della locale macelleria. In un accesso di follia, probabilmente causato dall'alcoolismo a cui è dedito, alzatosi sul letto come trasognato, invitava la moglie a gettarsi da una finestra del secondo piano della casa di loro abitazione insieme alla propria figlia di 20 mesi, poichè l'infelice affermava che la moglie e la figlia sarebbero andate in Paradiso, mentre egli sarebbe stato destinato all'inferno. Inutile dire lo spavento che assalì la moglie e la figlia: ambedue si dettero a gridare disperatamente. Al giungere dei vicini però il disgraziato marito lasciò la moglie che aveva afferrata per i polsi, e spintosi alla finestra si lasciò cadere nella strada sottostante rimanendo cadavere. Si dice che a questo improvviso accesso di alienazione abbia influito anche l'idea che assai lo contristava di doversi recare sotto le armi per la prossima chiamata come soldato di prima categoria della classe 1890.

## Il suicidio di una bella signorina

**Varese, 25, ore 23.**

Nel pomeriggio d'oggi, a Quazzo al Monte, colla ferrovia elettrica, una bella ed avvenente signorina, certa Negri Pierina, d'anni 21, è scesa all'*Hôtel Italia* della nostra città. La Negri dopo circa un'ora uscì dall'albergo ed andò a fare un giro per la città, ritornando poco dopo. Appena entrata all'albergo, salì nella sua camera e scrisse parecchie lettere; poi si uccise sparandosi due colpi di rivoltella al cuore. Alle detonazioni accorsero il personale e il proprietario dell'albergo, i quali trovarono il cadavere, e subito ne avvertirono le autorità. La signorina, dopo le constatazioni di legge, dalla Croce Verde fu trasportata nella sala mortuaria del cimitero.

L'infelice ragazza lasciò due lettere che furono sequestrate dal giudice istruttore. In una lettera, la suicida prega di avvertire subito della sua morte il dott. Brunatelli di Pavia, e certa signora Pianzi Caterina, di Borghena, frazione di Quazzo al Monte, dove si dubita che la signorina fosse in villeggiatura. La Negri, che vestiva elegantemente, porta alle dita anelli preziosi con brillanti, e possedeva una discreta somma di denaro; ciò che lascia supporre che sia figlia di buona famiglia. Nelle lettere però nulla dice sulla delle cause che la spinsero al suicidio.

## Sindaco ucciso da una bomba di dinamite.

**Kidgeway, 25, ore 24.**

*A Kidgeway, nella Virginia, ieri sera, mentre il sindaco riposava, venne lanciata una bomba di dinamite dalla via sul suo hamac. Il sindaco rimase ucciso.*

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

### 25 Luglio

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 27 1/2.
Id. per fine corr. 104 25, 104 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 a 3 75) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 05.

*Godimento dal 1.o aprile 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 123 97 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1456 50, 1457 50, 1458.
» Banca Commerciale 893, 893 50, 893, 894, 895.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Mediterranee 413 50.
» Concimi Vicenza 131.
» Fiat 143, 142 75.
Incerti, con affari nulli.

## Prezzi nominali 25 luglio

### Debiti redimibili

[illegible]

### Obbligazioni.

[illegible]

### Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

### Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

### Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

### Industrie varie.

[illegible]

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 27 — Id. fine mese 104 30 — Id. 3 1/2 0/0 103 85.
Mediterranee 416 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 894 — Banco di Roma 106 30 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1683 — Cotoni Cantoni 388 — Rubattino 401 — Raffineria L. L. 358 — Cassa Sovvenzioni 85 — Venete 214 — Terni 1616 — Kellam 682 — Obbligazioni Meridionali 358 35 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 353 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 152 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1458 — Obbligazioni Mediterranee 505 25 — Metalli 116 50 — Beni Stabili 329 — Savona 514 — Elba 266 — Distilleria 52 50 — Carburo 625 — Concimi Chimici 133 — Fondi Rustici 165 50 — Molini Alta Italia 215 — Birra 185 — Ferriere 176 — Vizzola 1123 — Ansaldo 248.
Cambio su Parigi 100 62 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 60.
Tendenza debole.

* * *

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Altra giornata debole. Fanno eccezione le sole Eridania, progredite da 743 a 755; le Raffinerie Liguri Lombarde fra 356 50, 358, 358 50; Industrie Zuccheri 292, 295, 297. Le Terni ebbero transazioni fra 1615 e 1622; la Banca d'Italia fra 1460, 1462 50; la Commerciale 897 50, 893, 894 50; la Rubattino 401; le Mediterranee 416; le Elba 264 50, 264; le Edison 681 50, 682; l'Accomandita Dell'Acqua 180 50, 187 50; i Concimi 132 75, 128. Meno ferma anche la Rendita a 104 55 a 104 50 per fine agosto. Cambi invariati.
I prezzi sono segnati per fine agosto.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:
Mercato irregolare ed alquanto movimento. Apertura ferma, ma su vendite di altre piazze, specialmente in Bancari, si reazionò per riprendere a metà Borsa, chiudendo novamente più deboli.
Banca aperta da 1459 reaziona a 1456, riprende a 1457 per chiudere a 1456; Commerciali da 894 a 890, chiude a 891. Continua e si accentua la buona disposizione sui Saccariferi; ricercate le Raffinerie e Industria da 357 a 358 le prime, e 295 e 299 le seconde. Eridania più ostacolata, da 743 a 751, chiude a 749. Siderurgici sempre pesanti. Molini ricercati. Carburo debole da 620 a 616. Rendita 104 30.

[illegible]

## Borsa di Roma

[illegible]

## CAMBIO UFFICIALE.

[illegible]

## Borse Estere

### Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

### Borsa di Berlino.

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

[illegible]

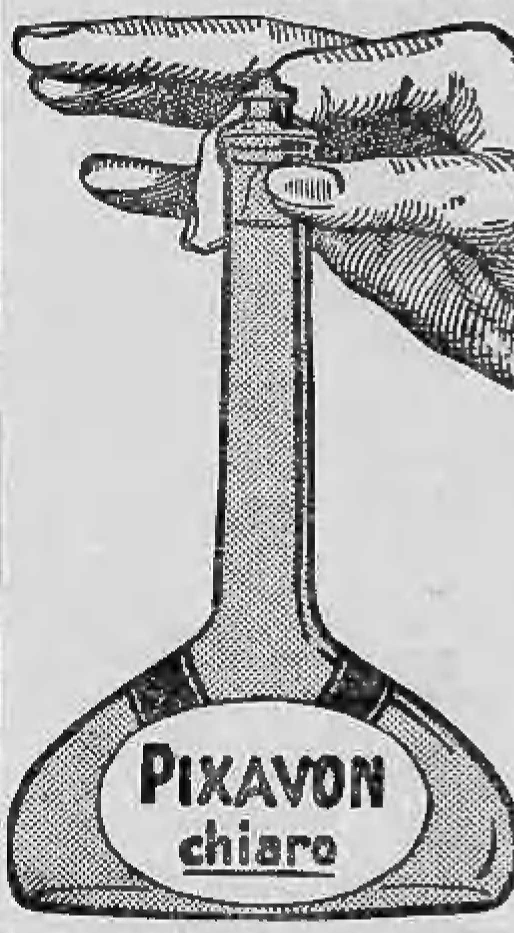
## MERCATI

### Mercato del bestiame

TORINO — Dal 18 al 24 luglio 1910.

[illegible]

# Dichiarazione




Da informazioni pervenuteci risulta che il nostro Pixavon viene adoperato da taluni, come se fosse una soluzione qualsiasi, e cioè applicato sulla testa senza essere diluito precedentemente, e poi spalmato sui capelli. Un simile modo di applicazione è naturalmente assurdo. Il Pixavon è un sapone liquido al catrame, concentratissimo, e deve essere adoperato come qualunque altro sapone, con acqua, anzi con molta acqua.

Ci preghiamo rendere noto inoltre, che prepariamo il Pixavon scuro e chiaro (incolore). Oggidì si preferisce il Pixavon chiaro (incolore) il quale, mediante un procedimento speciale, è stato privato anche della sua sostanza colorante scura. L'azione specifica del catrame è la medesima in ambedue i preparati, scuro e chiaro.

Dobbiamo poi far rilevare espressamente, che il Pixavon è l'unico preparato al catrame incolore ed inodoro, per la cura dei capelli, che possiede intiera l'azione del catrame, essendo invece scevro delle azioni secondarie spiacevoli del catrame greggio (cattivo odore, azione irritante). Ci vediamo costretti a questo avvertimento in seguito alle numerose offerte di altri saponi al catrame incolori ed inodori, per la cura dei capelli, che piovono da tutte le parti, e che sono una conseguenza del grande successo ottenuto dal nostro Pixavon.

Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

## N.° 4711.

## Eau de Cologne

**La più gradita compagna di viaggio!**

Dà all'aria del compartimento una delicata freschezza e rende piacevole il viaggio. Efficace antisettico e disinfettante. — Insistere sempre sul N. 4711

Colonia s/R. **Ferd. Mülhens N. 4711** - Deposito Generale per l'Italia a Sampierdarena. ➤ Casa fondata 1792 ◄

## ACCENDITORI (istantanei)

**Imperator R. K.**

12 pezzi L. 3.50 caduno
6 » » 3.60 »
1 » » 3.75 »
*Pietre Focaie* L. 0.30 caduna — L. 2 la dozzina — contanti o anticipato.
Gilotti, C° Duca Genova, 9 — 18629

## Visitate tutti

*Prima fare acquisti*

## 300 Biciclette

splendide, garantite, marche Wanderer originali, Alcyon, Peugeot, Tre Fucili, Dürkopp, Bellavia, Eureka, ecc. Prezzi veramente incredibili. Biciclette d'occasione da lire 50 a L. 70, robuste. — Via Lagrange, 16 (cortile). c 24226

**Giovedì 28 luglio**

## LIQUIDAZIONE

Grandioso blocco mobili che arrivarono 15 carrozze, ora depositati in via San Massimo, N. 49. c 24139

**LEVATRICE** Occelli Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 163

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.
Operazioni del 25 luglio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 7 | Kg. | 861.77 |
| Trame | » | — | » | —,— |
| Greggie | » | 2 | » | 20.50 |
| Lana | » | 3 | » | 515.50 |
| Articoli diversi | » | — | » | —,— |
| Totale | C. | 12 | Kg. | 1415.50 |
| Sete pesate | » | 1 | » | 100.70 |
| Lane pesate | » | — | » | —,— |
| Totale | C. | 13 | Kg. | 1516.20 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | K. | 360 | Kg. [illegible] |
| Pesati | » | 473 | » [illegible] |

# Abbonamenti Straordinari alla STAMPA

Per comodità delle persone che vanno
in **CAMPAGNA**
ai **MONTI**
ed al **MARE**
si aprono speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a
## Centesimi 5 il giorno
Per l'estero cent. 10 il giorno

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

[illegible]

## Offerte d'impiego.

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

[illegible]

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

[illegible]

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

[illegible]

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

[illegible]

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

[illegible]

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

[illegible]

QUARTIERINO per signore mobilia, piano 1.o, con comodità moderne. — Lagrange, 45, portinaio.

[illegible]

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

[illegible]

## Annunzi vari. 7

[illegible]

## La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.° p.° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, anche per corrispondenza. c 21836

# Tosse ASININA

Nell'inizio dell'ipertosse, nel periodo cioè in cui la diagnosi non è peranco accertata per quanto sospetta, ho sempre trovato utile la somministrazione del **Sciroppo Negri** col quale si giungeva a moderare, affrettare il decorso, e spesso anche ad arrestare lo sviluppo della malattia; specie se collaborata la cura colla buona nutrizione, coll'aerazione e coll'isolamento. È perciò raccomandabile tale ottimo preparato ai bambini inferiori ai cinque anni, compresi i lattanti, che lo prendono con piacere e senza alcuna conseguenza spiacevole anche a dosi frequenti, ma misurate.

Dott. **Celli Felice**
Medico Primario anziano Ospedale dei Bambini - Cremona.

# Città di Torino

## Concorsi per posti presso il Civico Ufficio di Igiene

Sono aperti i seguenti Concorsi:

1. Concorso per titoli ad un posto di Medico-aiuto presso la Sezione 1.a (Servizi sanitari);
2. Concorso per titoli e per esami ad un posto di Batteriologo-aiuto, Sotto-capo della Sezione 2.a (Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali);
3. Concorso per titoli ad un posto di Veterinario presso la Sezione 2.a (Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali);
4. Concorso per titoli a tre posti di Ispettore igienista;
5. Concorso per titoli e per esami ad un posto di Chimico-assistente;
6. Concorso per titoli e per esami a due posti di Vigile, di cui uno annonario ed uno edilizio.

Gli aspiranti ai concorsi di cui al N. 1, 2, 3, 4 e 5 devono produrre i documenti di rito, dimostrare di non avere oltrepassata l'età di anni 35 alla data del presente avviso, e di avere conseguito, da almeno tre anni, in un'Università od Istituto Superiore del Regno, la laurea in medicina e chirurgia per i concorsi di cui al N. 1, 2 e 4; la laurea in veterinaria per il concorso di cui al N. 3; la laurea in chimica e farmacia, o in chimica pura, in veterinaria od in scienze agrarie, ovvero il diploma in farmacia o quello di chimico del R. Museo Industriale di Torino (R. Politecnico) per il concorso di cui al N. 5.

Gli aspiranti dovranno inoltre presentare dichiarazione scritta di astenersi, in caso di nomina, dal libero esercizio professionale e dal partecipare direttamente o indirettamente, per proprio o per altrui conto, a qualsiasi commercio od industria soggetta a vigilanza igienico-sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di lire 2400 netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere lire 5500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Al Batteriologo-aiuto viene, oltre al suddetto stipendio, corrisposto l'annuo assegno di lire 500 quale Sotto-capo sezione.

Gli aspiranti al concorso di cui al n. 6 devono pure produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere, alla data del presente avviso, età inferiore a 25 anni nè superiore ai 35, e di avere conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Devono inoltre dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dall'esercizio per conto di terzi maggi e perizie riferentisi alla vigilanza sanitaria; dall'esercitare direttamente od indirettamente, per proprio o per altrui conto, qualsiasi commercio od industria di sostanze ed oggetti sottoposti alla vigilanza sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di lire 1500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere lire 3400 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

I Vigili hanno inoltre diritto al riparto dell'importo delle ammende per contravvenzioni.

Gli aspiranti ai concorsi di cui nel presente avviso potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, indistintamente per tutti i concorsi suddetti, alle ore 17 del 18 agosto 1910.

*Addì 18 luglio 1910.*

*IL SINDACO:*
**TEOFILO ROSSI**

*IL SEGRETARIO:*
**C. TESTERA**

# CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri **Mali, Disturbi di Cuore** recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS. — MILANO: Stab. Farm. *Inselvini, Bonomi, Rossi e C.*; TORINO: presso i droghisti *Schiapparelli e F.i, A. Gandolfo.* 5732

## MOBILI

artistici e comuni ai acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
**LUIGI GATTI**
Telef. 23-45
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85.

## LEVATRICE

*Albina Tornaghi-Colla*
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi miti*. Via Fiori, 4, (Porta Nuova), Torino. c 15737

**Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler**

Appendice della *Stampa* (170

# NOSTRADAMUS

ROMANZO

### di MICHELE ZÉVACO

Per un istante tenne con le mani sollevato il coperchio, gettando nell'interno degli sguardi truci. Poi lasciò ricadere il coperchio, indietreggiò di qualche passo e si mise a ridere nervosamente. Rimase per alcuni istanti immobile.

Poi si avvicinò all'armadio di ferro ed aprì il secondo forziere.

E rimase inebetito, con la bocca e gli occhi spalancati. Precipitosamente riaprì il primo forziere.

Lasciò i due coperchi rovesciati, fece alcuni passi nella cantina, rivenne all'armadio, mormorò alcune parole indistinte. Soffriva atrocemente.

Ebbe allora un gesto per aprire il terzo forziere, e non osò immediatamente. Si provò tre volte, e quando, finalmente, gettò uno sguardo al suo interno, quando vide che quella cassa era vuota come le due prime, che dei suoi sei milioni non gli restava neanche uno scudo, nemmeno un soldo, nemmeno un centesimo, quando ebbe immerso a parecchie riprese le sue mani convulse, le sue mani frenetiche, per controllare il senso della vista col senso del tatto, quando, finalmente, fu certo della sua sventura, egli rimase immobile, pietrificato, con l'occhio dilatato dallo spavento, coi capelli irti. Ciò durò qualche secondo, e, bruscamente, senza un grido, l'Avaro cadde riverso, fulminato.

Saint-André riprese spontaneamente i sensi quasi subito, chino su di lui, gli sosteneva il capo e gli faceva respirare un aroma acuto, che, senza dubbio, gli evitò l'apoplessia. L'avaro non gettò che uno sguardo a quello straniero, e fu subito scosso da un tremito di terrore; si rialzò di slancio, corse all'armadio, lo chiuse precipitosamente e vi si pose dinanzi, ritto col dorso alla porta ed il pugnale in mano. Lo sconosciuto si mise a ridere: quel riso agghiacciò il sangue di Saint-André.

— Avete dunque paura che vi rubi? — disse l'uomo dal mantello nero.

— Chi siete? Chi siete? Rispondete, in nome del Cielo, o vi uccido! — ruggì Saint-André. — E come avete potuto entrare qui? — aggiunse, colpito da repentino spavento.

L'uomo lasciò cadere il suo mantello.

— Nostradamus! — rantolò Saint-André.

— Sì — disse tranquillamente Nostradamus — non vi aspettavate di vedermi?

Saint-André batteva i denti. Nonpertanto, di momento in momento, gli appariva più urgente la necessità di sopprimere quell'uomo che aveva sorpreso il segreto del suo tesoro e dell'ingresso sotterraneo. Il tesoro!... Aveva egli, dunque, dimenticato che i forzieri erano vuoti?... Indietreggiò di qualche passo, stringendo il pugnale, si raccolse...

— Allora — disse con voce strana — voi avete potuto entrare qui?

— Come vedete — rispose tranquillamente Nostradamus, sempre calmo e sorridente.

Nel medesimo istante Saint-André si distese, si slanciò, urlando:

— Ebbene, Nostradamus del diavolo, questa è la tua ultima stregoneria!

Un terribile grido d'agonia sfuggì dal suo petto: ad un passo da Nostradamus egli aveva urtato un muro di ferro; ed il pugnale era caduto dalla sua mano addolorata: almeno provò l'impressione d'un urto contro un muro invisibile. In realtà vi era stato un brusco arresto del suo slancio.

Indietreggiò di nuovo, scuotendo il capo, con movimenti da insensato. Il pensiero del suo tesoro gli rese subito tutta la sua energia. Già dimenticava il vano tentativo fatto. Raccattò l'arma e tornò:

— Voglio sapere come sei entrato qui! Lo saprò; e tu non ne uscirai più!

— Ve lo dirò. Siete stato voi ad aprirmi la porta. Io vi ho raggiunto lassù, quando siete smontato da cavallo, e vi ho ordinato di non vedermi. Sembra che abbiate obbedito, poichè sono disceso con voi, poichè sono entrato contemporaneamente a voi, poichè sono stato qua dal momento in cui avete aperti i vostri forzieri fino al momento in cui siete caduto.

Saint-André ascoltava, inebetito. Aveva ricominciato a sciogliere il capo. Sentiva che tutto si sconvolgeva nel suo cervello. Ma in lui viveva ancora l'Avaro, in un ultimo barlume di vita. Egli balbettò:

— Allora, voi avete veduti i miei forzieri?

Nostradamus gli si avvicinò e Saint-André incominciò a tremare. Il viso del mago non era minaccioso, ma pieno di quella funebre gravità che si suppone negli spiriti dei trapassati.

— Ho veduto i vostri forzieri — disse — e, come voi, ho veduto che sono vuoti.

— Vuoti? — balbettò l'avaro, colpito dall'orrore.

Corse all'armadio, l'aprì con gesti da demente, sollevò precipitosamente i coperchi. Ed allora, si volse verso Nostradamus, coi tratti così decomposti, con un tale dolore nello sguardo, che non sarebbe stato possibile di non compiangerlo. Ma, senza dubbio, Nostradamus aveva rivestito il proprio cuore della triplice corazza di cui parla il poeta, poichè non una fibra del suo viso trasalì. Egli esaminava l'Avaro, con una sorta di tetra curiosità. Un livido sorriso gli errava sulle labbra. Egli contava le pulsazioni di quel formidabile dolore, che non aveva l'eguale se non nel suo odio formidabile!

— Vuoti! mormorò l'avaro, chinando il capo. — E' vero! E' proprio vero! I miei forzieri son vuoti. Come sono ancora vivo? E' possibile una tal cosa? Che! Quelle monete d'oro che io aveva ammucchiate una ad una non vi sono più! Ed io vivo?...

Parlava dolcemente. Soffriva, in quel momento, ciò che può rappresentare di sofferenze accumulate da tempo una vita disperata. Non faceva un passo nè un gesto. Solo il suo capo tremava sottilmente. Gli occhi erano quelli di un pazzo. Nostradamus sorrideva, come aveva sorriso nel carcere di Roncherolles, come aveva sorriso nel consegnare a Beaurevers la lancia di Montgomery.

— Sì — continuava l'Avaro — io vivo ed i miei forzieri sono vuoti. Ecco, senza dubbio, una cosa strana.

S'interruppe, per gettare due o tre urli selvaggi... Poi, con la sua voce monotona, rotta, riprese, avendo, senza dubbio, dimenticata la presenza di Nostradamus:

— Chi mi ha distrutto il mio tesoro? Se vi fosse un Dio, e questi fosse un Dio di giustizia, come si dice, mi farebbe conoscere il nome dell'assassino...

— Ve lo dirò io!

L'avaro emise un ruggito.

— Voi!... Ah! sì, voi sapete, voi! Ebbene, ascoltate! ditemi ciò e son vostro! Lasciatemi soltanto tre giorni, per rendere al miserabile le torture che soffro, e, poi, impadronitevi di me! Il nome! — rantolò. — Il nome!

— Rolando di Saint-André! — disse la voce di Nostradamus.

— Mio figlio! — delirò l'avaro, con un terribile accesso di giubilo. — Ma, allora... se è lui... ritroverò il mio tesoro... Non ha avuto il tempo di distruggerlo... giacchè è morto!

L'avaro si mise a percorrere a gran passi il sotterraneo. Urlava nelle mura. Vacillava. Borbottava delle parole incoerenti. Ed ora che si credeva sicuro di ritrovare il tesoro, poichè il figlio era morto... singhiozzava. Nostradamus lo contemplò un minuto, con quella curiosità e quel disgusto che si provano dinanzi alle mostruosità. Poi, si avanzò verso l'avaro e gli prese la mano. Saint-André trasalì, alzò gli occhi su Nostradamus ed allora sentì la paura penetrargli nelle vene. Il viso di Nostradamus brillava di odio. Egli esclamò:

— Che cosa volete?

— Voglio dirvi che la mia vendetta è soddisfatta, poichè vi vedo caduto nell'abbiezione, e vedo che non siete più che uno di quei miserabili rottami che tutti sdegnano di schiacciare.

— La vostra vendetta? — disse, tremando, Saint-André.

— Vostro figlio non vi renderà i vostri sei milioni. Sapete che cosa ha fatto del vostro tesoro? L'ha diviso in frazioni di ventimila lire, e prima di correre a cercare il re ed a trovare la morte a Pierrefonds ha regalato queste frazioni. In questo momento vi sono a Parigi trecento famiglie che erano miserabili, e che benedicono l'ignoto benefattore, grazie al quale potranno vivere...

L'avaro si torceva le braccia. E respirava per mezzo dei piccoli sospiri convulsivi. Nostradamus continuò:

— Ora, è utile che sappiate questo: vostro figlio Rolando ignorava dove il tesoro si trovasse.

— Sì, sì! Tutti lo ignoravano...

— Anche meglio. Rolando non aveva nemmeno l'idea di impossessarsene.

— E' vero! è vero! Egli non poteva avere l'idea di assassinare suo padre...

— E' stato, dunque, necessario che qualcuno gli desse questa idea, dapprima, e poi lo conducesse fino al tesoro...

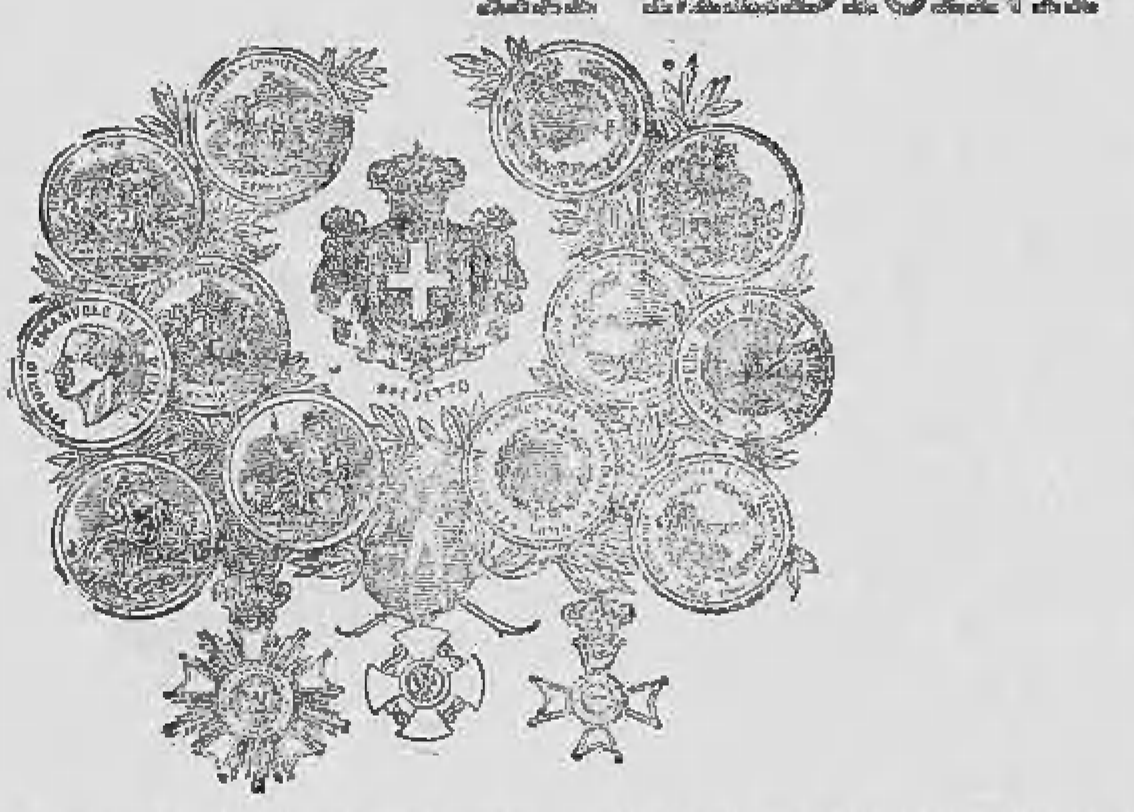
(Continua).


# IL VINCITORE

## in tutte le forme di debolezza

IL RIMEDIO DI FIDUCIA ✻ IL RICOSTITUENTE SUPREMO

## LA MEDICINA D'OGGI



### COL CALDO

(Giugno-Ottobre)

Quale rimedio di riparazione, sostegno delle forze e conservatore della vita, l'uso quotidiano del Fosforogeno, utile tutto l'anno, si impone assolutamente, da giugno ad ottobre, ai deboli, ai lavoratori intensi del cervello, alle gestanti, alle puerpere, alle fanciulle, ai vecchi, alla dose di due cucchiai al giorno, nell'ora del vermouth. Come ricostituente, la cui energia riforma nuovo sangue o rifondere nuove energie, la cura deve essere intensiva e specialmente nell'estate, quando l'appetito, così, vien meno, la nutrizione è insufficiente, l'insonnia sempre il sonno riparatore, le forze scemano e il sistema nervoso si sfascia insidiando le facoltà mentali, la salute e la vita stessa. — La dose, col caldo, è di tre cucchiai al giorno, da prendersi poco prima dei pasti, per aggiungere lo stomaco.

16528

Facilitazioni postali: DUE FLACONI L. 5 - QUADRUPLO L. 8 - CURA INTERA INTENSIVA L. 13 - DUE FLACONI SPECIALE PER BAMBINI L. 4,50

franco nel Regno da Genova con tutte le garanzie

Cartoline-Vaglia al Cav. CARLO FISSORE

Premiato Laboratorio-Farmaceutico di fiducia istituito colle Regie Patenti - Genova

Nelle migliori farmacie del Regno

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - cura intensiva L. 15,00 - Speciale per bambini L. 2,00

**Depositi in Torino:** Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli - Gandolfi - Fratelli Paissa "Salus" Piazza S. Carlo, 8 - **Farmacie** dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).

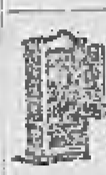
Attenti alla marca di fabbrica: la stella a cinque punte, e in ciascuna delle punte le sillabe "FOS-FO-RO-GE-NO"

**Robey & C.** Ltd.
LINCOLN

Rappresentanza generale per l'Italia
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

SEMIFISSE COMPOUND
A VAPORE SURRISCALDATO
con condensatore o senza, e fascio di tubi estraibile per forza da 26 a 460 HP
Consumo accertato per una motrice di 30 HP grammi 550 di carbone a 7600 calorie per HP effettivo - ora
NUMEROSE REFERENZE

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casseforti corazzate Impenetrabili. Casseforti speciali ... per Negozianti ed Amministrazioni — Cataloghi e richiesta. 101

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 ... Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati

PRESTITI di denaro ed apertura di crediti ai negozianti e privati al 5 0/0. Scrivere: Cabinet JOS & DIVAY - 1, Place République, Paris. II 6066 N

LA PIÙ TERRIBLE DELLE MALATTIE E' VINTA
Non più mercurio! - IL SIERO DI STRAUBEN
Non vi sono espressioni sufficienti per tradurre con fedeltà il senso di ammirazione che si prova di fronte alle meravigliose guarigioni dovute al BIOSOL di STRAUBEN.
Questa terribile malattia intima, questo insidioso morbo troppo tristamente famoso, che infettando progressivamente il sangue produce la lenta distruzione dell'organismo, è finalmente e definitivamente debellato col BIOSOL. — Il metodo biosolico è semplice, pratico e discreto, potendosi chiunque curare da sè in casa propria ed all'insaputa di tutti.
In oggi stesso, scrivete al *Direttore dell'ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, 20, rue des Rosiers, PARIGI*, e riceverete gratuitamente ed in busta chiusa l'importante opuscolo che vi additerà la via della guarigione.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (recente) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 151

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi delle migliori marche ... Chiedere catalogo ... Casella postale 551, Milano.

CRISSOLO Alla Valle del Po metri 1397 Hôtel Corona
Gran salone, pianoforte, luce elettrica
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 17667

LUGANO
Una delle più belle località della SVIZZERA
... Temperatura media in estate ... Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. — Rivolgersi all'UFFICIO D'INFORMAZIONI a LUGANO. 22282

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

PRESERVATIVI per ambo i sessi ... garanzia contro Trasmissibili. L. B., via Masséna, 3 ... e21150

LEVATRICE PEGGE CLOTILDE Pensione ... Via Po, 4, p. 2 o. e21659

LEVATRICE MORINO ANNA ... e21891

OSTETRICA MISELLI ... 21775

HERMITINE
E' il rimedio più pratico ed economico che ogni Famiglia dovrebbe tenere in casa.
Disinfettante potentissimo — Non è velenoso — Rimpiazza vantaggiosamente il sublimato corrosivo. 22143
L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni ed è efficacissimo nelle Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, trasudazione, piaghe, ulcere varicose, ... malattie della gola, bocca, denti, naso, occhi, orecchie.
... Trovasi in vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Ospedale, Torino.
Litro L. 3; mezzo litro L. 2; quarto di litro L. 1.25 Saggio L. 0,60.

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE TROFARELLO
Direzione Medica: Dott. Prof. ...
Direttore amministrativo: P. F. ...
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57 ... Via Giacometto, 24 ...
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

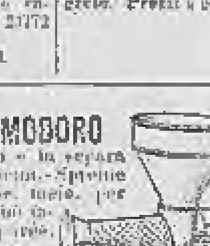
LIQUIDAZIONE
del grandioso materiale arredato al
Caffè Ristorante Teatro Alfieri
... R. SACCO, perito liquidatore.

ANTICA DITTA LUIGI GIACOSA TORINO
3 - via Ospedale - 3
Casa fondata nel 1870
Provvedit. delle LL. AA. RR. Il Conte di Torino Il Duca degli Abruzzi
ARMI - POLVERI
ARTICOLI per CACCIA

CITTA' di ORMEA
... 21772
C. ROSSIGNOLO

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 35 ... Prezzi convenienti. e22610

SPREMI-POMODORO



... Spreme albicocche, pesche, uve, per marmellate; ... Prezzi: ...
Si trova in vendita presso G. CAPPANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✻ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK